

Fabriano 6

Cantia Farm e ortoGiardino, che novità!

Due attività di produzione agricola a km0 gestite da giovani: una scommessa da seguire con interesse.



Fabriano 7

Impianti sportivi tra lavori fatti e altri... quasi

Interventi terminati al PalaCesari, mentre allo stadio Aghetoni la nuova pista è alle battute finali.



Matelica 14

Come funziona il globo? Un video ed uno studio

Il famoso orologio solare sarà protagonista al teatro Piermarini nella giornata di sabato 26 settembre.



Sport 28

Verso uno storico esordio in C per il Matelica

I biancorossi domenica giocheranno la prima partita tra i "pro" sul prestigioso campo della Triestina.



La sanità non raccontata

Tra le tante sfide che la pandemia di Covid-19 in corso ci sta ponendo, una delle più rilevanti riguarda certamente il Servizio sanitario nazionale e la sua organizzazione. Di sanità si è parlato molto in questi mesi: dalla carenza di posti letto in terapia intensiva allo spostamento di pazienti in altre regioni (o, addirittura, nazioni), dalle esperienze del personale sanitario a quelle dei tanti pazienti deceduti (o ricoverati) senza poter essere accompagnati dalla vicinanza di parenti e amici, dalle polemiche sulle caratteristiche del virus e sull'andamento dei contagi al confronto tra le esperienze regionali, dal ruolo dello Stato centrale a quello (apparentemente) sussidiario delle regioni, fino, e per realtà come la nostra sono vitali, tagli a servizi e ad unità operative essenziali per la sopravvivenza di ospedali. Anche noi come settimanale abbiamo voluto offrire un contributo, proponendo testimonianze sul campo con il nostro direttore diocesano per la pastorale della Salute don Luigi Marini che si è cimentato in una serie di interviste a medici ed operatori sanitari che stanno vivendo i disagi di una drammatica circostanza. Senza lamentare o polemiche artefatte. Ma facendo trapelare il lato umano e professionale di una missione, più volte esaltata, ma anche troppo spesso dimenticata. Ora però della sfida che ci sta a cuore non si trova traccia né nelle narrazioni giornalistiche (e questo di per sé potrebbe essere spiegato dal ruolo che l'informazione ha scelto di assumersi in questa particolare contingenza, privilegiando il racconto quotidiano e il conteggio giornaliero degli eventi), ma neppure nelle tante parole spese dagli esperti (o almeno supposti tali) che sono intervenuti sull'argomento nelle tantissime occasioni (soprattutto televisive) che hanno caratterizzato questi lunghi mesi di pandemia. Di quale sistema sanitario abbiamo bisogno nei prossimi anni? Quali devono essere le sue caratteristiche organizzative per far fronte al meglio agli eventi sanitari (tipo di patologie) che si presenteranno? Questi quasi epocali che raramente trovano spazio tra le righe delle agende dei nostri politici, preoccupati di cavalcare materie più efficaci in tema di consensi. Innanzitutto non dobbiamo illuderci e dimenticare che gli sforzi e i sacrifici fatti negli ultimi mesi possono essere rapidamente vanificati se non si continua ad essere cauti ed organizzati, rafforzando la più importante delle nostre opere pubbliche, il Servizio sanitario nazionale. Che è arrivato esangue alla sfida pandemica, depauperato di migliaia di medici e infermieri non sostituiti, di posti letto eliminati, di attrezzature non rinnovate, di organizzazioni sanitarie non adeguatamente gestite, di finanziamenti ridotti al lumicino. La pandemia si è scaraventata sulle debolezze (...)

(Segue a pagina 2)
Carlo Cammoranesi

Una via d'uscita

Le infrastrutture, in vista del 2021, sono dei punti chiave su cui concentrare lo sviluppo del territorio. Il raddoppio della SS76, il potenziamento della ferrovia ed un aeroporto internazionale rappresentano il punto di snodo su cui fare leva. La nuova amministrazione regionale è chiamata a rispondere alle esigenze del nostro comprensorio, purtroppo trascurato e al quale, negli anni, sono stati tolti alcuni servizi pubblici ritenuti essenziali.

Servizi a pag. 3 di Marco Antonini e Alessandro Moscè



Il diario perduto

di SILVIA ROSSETTI

C'era una volta il diario segreto degli adolescenti... E oggi?

Gli adolescenti affidano ancora le proprie confidenze a un libricino da nascondere sotto il cuscino o, meglio ancora, in fondo a un cassetto remoto della propria cameretta?

Pare che l'antica consuetudine resista in qualche modo e che, almeno una volta nella loro giovane vita, molti tra i nostri figli e studenti si siano confrontati con questa quotidiana abitudine. Ma spesso l'esperimento si esaurisce nel giro di qualche settimana, oppure si "trasferisce" dalle pagine del libricino alle righe di una chat esclusiva, magari con l'amico/a del cuore. Scrivere fa bene. Lo dicono in molti: insegnanti, scrittori e anche psicologi. Scrivere è "terapeutico", aiuta a elaborare i propri pensieri e a dare senso al proprio esistere. E poi la scrittura stesa sulle pagine di un diario diventa un "luogo" dove è possibile periodicamente tornare e ricordare, approfondire, capire meglio chi siamo e ciò che siamo stati.

Proprio così, un vecchio diario dimenticato nel doppiofondo di un armadio diventa un vero e proprio luogo da visitare, denso di emozioni e di manifestazioni dell'anima. Le paginette sono esili eppure sanno accogliere e contenere confidenze anche pesanti e drammatiche.

Anche la parola "confidenza" pare oggi un po' obsoleta, esattamente come la pratica di tenere un diario. Le parole, si sa, vanno dietro ai tempi e perdono consistenza assieme ai gesti o ai concetti a cui fanno riferimento. Il "confidarsi" è ben diverso dal "raccontarsi", presuppone la fiducia reciproca e la promessa del silenzio. E' interessante constatare che, come nel gioco del domino, una parola tira l'altra e così dal "diario", siamo passati alla "confidenza" e dalla confidenza al "silenzio" della "segretezza".

Tutti aspetti di una comunicazione data: oggi esistono le chat, all'interno delle quali la confidenza repentina-



mente diventa "intimità" e dove il silenzio della segretezza non è mai una certezza. Il gioco psicologico che sta alla base diventa complesso: chi si racconta sa di poter incappare in uno screenshot o in un veloce copiacollina e quindi l'intimità forse non arriva mai davvero a toccare il fondo dei propri pensieri. Le confidenze degli adolescenti sono una merce rara e anche di difficile gestione. Tra i pari animano scambi e giochi di ruolo, se vengono rivolte agli adulti diventano "leve" emotive da maneggiare con cura.

Dopo la quasi estinzione dei diari segreti, ai quali i genitori più attenti spesso dedicavano vere e proprie cacce al tesoro casalinghe per poter cappare qualche informazione in più sulla vita dei propri figli adolescenti, oggi il privilegio della confidenza è del tutto estemporaneo ed epifanico. Difficile il compito di chi dovrà gestirlo senza poter far riferimento all'ossatura dell'intera storia. I nostri figli, chi sono? E cosa stanno diventando? Domande che risuonano nella nostra testa, ma anche nella loro: i nostri ragazzi sono nel pieno del processo di autoidentificazione che conduce all'età cosiddetta adulta. Un diario, scritto con continuità e "passione", li aiuterebbe. Ma i tempi sono cambiati e ora, a disposizione, si hanno soltanto pagine e bigliettini scompaginati con cui costruire un volto, come fosse un puzzle. I bigliettini e le pagine virtuali volteggiano e svaniscono nello spazio di un "invio", si disperdono in chat in cui è quasi impossibile accedere. Occorre essere attenti e mettere in campo tutti i sensi per riuscire a comprendere a pieno chi abbiamo di fronte:

i nostri ragazzi fanno l'impossibile per confondere le carte, ma paradossalmente sopra ogni cosa chiedono comprensione ed empatia.

Forse dovremmo imparare noi ad annotare impressioni ed emozioni in un libricino, potremmo intitolarlo: diario di un educatore. Magari rileggendolo e ripercorrendo quotidianamente la strada delle nostre sensazioni del momento, potremmo riuscire a trovare più facilmente soluzioni alle criticità e acquisire uno sguardo più limpido nei confronti del nostro difficile ruolo.

La sanità non raccontata

(Segue da pagina 1)

(...) del nostro sistema sanitario ed è stato solo grazie alla resistenza, in molti casi eroica, degli operatori che il peggio è stato evitato. La prova più importante che oggi ci spetta da affrontare è riuscire a vedere questa crisi come un'opportunità per introdurre riforme del sistema sanitario e, più in generale, del sistema di sicurezza sociale. Occorre "approfondire" della pandemia per cambiare in modo strutturale la sanità in Italia, cercando di introdurre politiche efficaci per prevenire le malattie, rafforzare l'accesso ad un'assistenza primaria di qualità e migliorare il coordinamento delle cure, soprattutto per le persone con patologie croniche. La nuova rotta dovrebbe ambire a riorganizzare il sistema assistenziale e, contemporaneamente, spostare risorse economiche e umane verso la prevenzione. Ogni risorsa disponibile va utilmente considerata e investita. Questa fase post-pandemica può essere veramente l'epoca per un nuovo inizio, purché vi sia la responsabile volontà politica di farlo. Ma serve anche porsi degli obiettivi, avere chiaro lo scenario davanti ai nostri occhi e dare graduale risposta ai dubbi legittimi di tanta gente. Domande banali, quasi da piazza, ma quali patologie dovremo affrontare nei prossimi anni? Quale sanità vogliamo per il domani? Come prevedere gli ospedali del futuro?

E' enormemente aumentata la quota di popolazione anziana ed una buona parte di tale popolazione convive a lungo con patologie che ne riducono l'autonomia e che non necessitano di cure ospedaliere (e quindi tutto il carico assistenziale finisce col ricadere sulla famiglia o su strutture specializzate di assistenza); è altrettanto in aumento la frequenza di patologie croniche che con le cure a disposizione portano a significativi allungamenti della vita in condizioni spesso di disabilità (di vario tipo); gli anni che stiamo vivendo hanno dimostrato che non solo le malattie infettive non sono state sconfitte, ma si presentano con una periodicità che sembra in aumento e una diffusività piuttosto estesa (e non è solo il caso della pandemia in corso). Inutile nascondersi ma i nostri limiti italiani si sono palesati improvvisamente e quello che ci sembrava normale, un diritto acquisito come la cura, è diventato qualcosa di difficilmente raggiungibile. Ci siamo scoperti tutti più fragili, spaventati, forse più poveri e bisognosi. Allora pensiamo, è un'ipotesi, anche ai servizi di telemedicina che possono rappresentare una rete di prossimità che contribuisce a superare alcuni di questi limiti. Servizi che possono essere un modo attraverso il quale il nostro sistema sanitario si fa prossimo ai bisogni dei cittadini. Ma la telemedicina è soltanto uno strumento: al centro c'è sempre il paziente, e c'è il medico. Oggi quasi tutti sanno usare uno smartphone o hanno un amico, un figlio, un nipotino, una badante che attraverso un display potranno comunicare con un infermiere che magari li potrà mettere in contatto con uno specialista, solo per citare un modello organizzativo ormai ampiamente rodato. Uno strumento di intercessione, che ci permette di raggiungere chi è lontano facendoci sentire più vicini, meno soli, meno spaventati. Perché una delle grandi malattie di questo tempo, accentuate ancor di più da questa epidemia, è la solitudine che, in un certo modo è un amplificatore di molte malattie. Spesso basta poco per far breccia in quel muro di isolamento dietro il quale molti, oggi più di ieri, si trovano a vivere. Magari oltre a curare molte patologie ci aiuterà anche un poco a sconfinare il malessere della solitudine. Il più ignorato, ma anche più devastante, di tutti.

Carlo Cammoranesi

Una grande opportunità

di ALBERTO CAMPOLEONI

Un'opportunità. Proviamo a staccarci un momento dall'infinito dibattito innescato dall'apertura delle scuole in rapporto al Covid. E' certamente importante discutere e sottolineare gli aspetti della sicurezza, delle dotazioni degli istituti, delle disposizioni più o meno applicabili che caratterizzano l'avvio di questo nuovo anno scolastico. Allo stesso modo, anche se non è questione nuova, ben si capisce la polemica ricorrente sulla mancanza dei docenti, sulle supplenze da assegnare eccetera eccetera. Tutto nella norma, si potrebbe dire. Si fa un gran parlare di tutti questi argomenti da settimane che probabilmente nemmeno fanno più rumore. O, meglio, sono un "rumore" cui ci si è abituati e dunque non si sente più. Le cose vanno così, complicate, ed è la normalità. Vale la pena invece di mettere l'attenzione su temi che sfilano paralleli a quelli sulle prime pagine dei giornali e che tuttavia hanno rilevanza per la scuola e per il mondo giovanile. E qui ecco il termine "opportunità" citato all'inizio: si riferisce in particolare alla valorizzazione della situazione attuale per dare peso a un compito impor-

tante della scuola che quest'anno dovrebbe anche tradursi in un insegnamento vero e proprio. Si parla dell'Educazione civica, cioè, detta semplificando, l'educazione dei cittadini. Il Ministero ha disposto le linee guida per un insegnamento che ha lunga e travagliata storia nelle vicende dell'istruzione italiana e che da quest'anno dovrebbe essere obbligatorio in tutti i gradi dell'istruzione, a partire dalle scuole dell'infanzia - per quanto trasversale, ma con un proprio voto - per un orario complessivo

annuale non inferiore alle 33 ore, da individuare all'interno del monte orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti e affidare ai docenti del Consiglio di classe o dell'organico dell'autonomia. Si tratterà di muoversi attorno a tre poli di riferimento: lo studio della Costituzione, lo sviluppo sostenibile, la cittadinanza digitale. Ora, proprio l'avvio di un anno scolastico così travagliato come l'attuale può costituire un'opportunità importante per entrare "in medias res" rispetto ai temi dell'educazione civica, a cominciare dal fatto che alunni e insegnanti - insieme con le famiglie - si trovano a dover affrontare in modo speciale regole stringenti, messe in rapporto immediato con la collettività e il bene comune. Ecco il punto: incontrare "sul campo" le regole, oggi in maniera più evidente che mai per via dello spettro pandemico - dalle mascherine al distanziamento, dalla sanificazione degli ambienti alla misurazione della temperatura, dalle restrizioni nei movimenti all'alternanza delle didattiche e degli orari - provoca a pensare da subito alla dimensione della collettività e del bene comune, nodi centrali della questione "educazione civica". Il momento presente, allora, può diventare occasione privilegiata per una presa di consapevolezza, inizio di un

percorso di maturazione e condivisione pienamente scolastico, può trasformarsi, da emergenza fastidiosa, a motivo di sviluppo. Raccogliere l'esperienza, farne oggetto di riflessione, coglierne gli aspetti e le ragioni - naturalmente nel rispetto delle fasce di età e delle situazioni di ciascun protagonista della scuola - è un modo di guardare avanti, tra l'altro proprio nella direzione in cui la scuola ha "teoricamente" deciso di incamminarsi, verso un maggior senso di comunità e di responsabilità "civica". Appunto.

L'AZIONE

Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1945

Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Giovanni Chiavellini

www.lazione.com

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12.30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com

e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: martedì dalle 17 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
"Diakonia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/02/88LG pub. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Rotopress International srl
via Brecca - Loreto (An)

Ogni copia € 1.20. L'Azione paga la tassa per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 40,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

C/C Bancario IT 76 Y 03069 21103 100000003971
intestato a L'Azione presso Intesa SanPaolo

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza. Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003. L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de "L'Azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

2021: sarà la volta buona?

Statale 76: concludere il raddoppio della carreggiata tra Genga e Serra



di MARCO ANTONINI

Trovare una soluzione per riavviare i lavori sulla Pedemontana Fabriano-Sassoferrato e fare in modo che entro l'inizio dell'anno prossimo possa essere inaugurata la SS 76 nella sua interezza con la conclusione del raddoppio della carreggiata tra Genga e Serra San Quirico dove i lavori sono fermi causa ritrovamento, due anni e mezzo fa, di sei fusti di cromo esavalente sotto al viadotto Mariani. Con questo obiettivo il vice ministro alle Infrastrutture e Trasporti, Giancarlo Cancellieri ha fatto un sopralluogo, l'11 settembre, nei cantieri fabrianesi, alla presenza di Anas, Astaldi, il comitato dei sub appaltatori e dell'amministrazione comunale di Fabriano con il sindaco Santarelli e gli assessori Lupini e Pascucci. "Qualche giorno fa il sindaco di Fabriano mi ha contattato telefonicamente per attenzionarmi una grande incompiuta del suo territorio, la Pedemontana Fabriano-Sassoferrato. Abbiamo parlato a lungo – ha detto Cancellieri – so bene che alto prezzo paga un territorio quando le distanze o la mobilità diventano complicati per lo sviluppo e per il commercio. Il mio impegno è di avviare presto un tavolo di confronto per trovare una soluzione veloce e riprendere i lavori di questa importante arteria".

Soddisfatta la deputata M5S Patrizia Terzoni: "Abbiamo fatto un sopralluogo sull'incompiuta Pedemontana Fabriano-Sassoferrato, sul viadotto Mariani e sulle zone in fase di asfaltatura della SS 76. Nel briefing – spiega – abbiamo parlato della situazione attuale e della Quadrilatero, che procede come da programma, e delle criticità riguardo il viadotto Mariani, dove è stato ritrovato del cromo esavalente in fase di scavo. Abbiamo individuato sulla mappa il vecchio tratto della Pedemontana e fatto un sopralluogo proprio nel vecchio e arrugginito cantiere per far capire in che stato verte. Grazie a questo incontro e sopralluogo il vice ministro ha così tutti gli elementi per valutare la reale fattibilità dell'opera e decidere di conseguenza". Non è escluso un nuovo studio di fattibilità per capire come rimettere mano all'incompiuta che si appresta a festeggiare il cinquantenario dal suo concepimento.

Dice il sindaco, Gabriele Santarelli: "Un incontro concreto. Cancellieri ha tracciato il percorso da seguire dando indicazioni alle amministrazioni locali e definendo i passaggi con Anas e Ministero. Ci sono le risorse per avviare un nuovo progetto di fattibilità e sono state rese disponibili per questa strada. Già la prossima settimana prepareremo la delibera da portare nei consigli comunali e poi da trasmettere ad Anas4.

Dopo il vice ministro incontrerò il sottosegretario al Mise, Alessia Morani, per affrontare lo stesso tema. Quella strada porta con sé anche una visione dello sviluppo del territorio. La Pedemontana libererebbe dal traffico le strade cittadine e la strada che attraversa la Gola di Frasassi trasformandola in una pista ciclabile in tutto e per tutto. Si risparmierebbero così i circa 6 milioni di euro previsti dalla Regione per la realizzazione della pista ciclabile che dovrebbe, secondo il progetto finanziato, attraversare la Gola per raggiungere Sassoferrato. Migliorerebbe i collegamenti dell'Area Interna che significa anche maggiore sicurezza perché si collegherebbe un'area geografica oggi isolata con il nostro ospedale e il suo Pronto Soccorso. Sono tanti i motivi per provarci e, nonostante la Regione nel 2017 abbia tolto l'opera dall'elenco di quelle strategiche sottraendo le risorse che erano ancora disponibili (18 milioni), non lasceremo nulla di intentato né io né gli altri sindaci del territorio al fianco dei quali si sono schierate anche le associazioni di categoria e i parlamentari Patrizia Terzoni e Sergio Romagnoli. Ci sono anche altre questioni da affrontare – prosegue Santarelli – con Quadrilatero e Anas a partire dalla gestione delle strade che collegheranno il fronte marchigiano con quello umbro e l'Alta Vallesina con la Media Vallesina. Mi riferisco alla strada del Valico di Fossato e della strada di Castelletta che una volta completata la quadrilatero diventeranno, quella del valico è già così, le uniche vie transitabili dai mezzi che non possono percorrere le 4 corsie. Senza dimenticare la riapertura della galleria di Trocchetti che è essenziale per ricollegare decentemente l'area est del nostro territorio i cui cittadini da troppi anni devono percorrere chilometri in più per venire in città".

Alessandro Moscè

Non è più realtà internazionale

Un anno fa la Regione Marche, l'Autorità portuale e Aerodrica dichiararono di fare fronte comune perché l'asse aeroporto-porto-interporto potesse sviluppare le sinergie operative destinate a favorire lo sviluppo strategico delle Marche. L'aeroporto di Falconara è ancora depotenziato e lo stesso interporto di Jesi appare una cattedrale nel deserto. Perché si possa competere seriamente, questo asse infrastrutturale ha bisogno d'altro, di investimenti mirati. L'intento della nuova amministrazione regionale sarà quello di investire risorse pubbliche e private in un'operazione concreta per dare un futuro strategico, integrato, che ha nell'aeroporto, nel porto e nell'interporto gli assi portanti sui quali



una realtà internazionale, perché molti voli sono stati soppressi e non saranno più ripristinati. Il mio lavoro mi impone decine di voli all'anno, per cui mi reco a Bologna o a Perugia esclusivamente per necessità.

In un momento come quello attraversiamo mi auguro che venga ultimata al più presto la costruzione del tratto mancante della Quadrilatero che collega Fabriano con l'autostrada e la costa adriatica.

Dobbiamo accelerare, fare gioco di squadra. L'unione fa la forza. Le infrastrutture sono uno dei motori dello sviluppo".



passa lo sviluppo dell'economia marchigiana. All'aeroporto vi operano sia vettori di linea che compagnie charter internazionali. Nel 2016 lo scalo di Ancona ha registrato 480.442 passeggeri, in diminuzione del 7,8% rispetto al 2015. La Lufthansa che collegava Ancona a Monaco di Baviera ha sospeso i voli da marzo. Rischiano gli aeroporti che hanno garantito, durante il periodo Covid-19, il servizio dei trasferimenti di carattere sanitario e che ora si vedono negare un rimborso da parte dello Stato. "Abbiamo garantito l'apertura in questo tempo così difficile", dice Carmine Bassetti, amministratore delegato di Aerodrica, "ma tale impegno significa avere dei costi e non delle entrate. Se andiamo avanti così non escludo che il nostro scalo possa non ripartire. Confido in un'azione di rilancio dei flussi e delle rotte da parte della Regione Marche". A luglio Blue Panorama Airlines, compagnia aerea di bandiera italiana, è tornata a collegare le Marche con l'Albania. Partono infatti, dall'aeroporto, voli diretti di andata e ritorno per Tirana. Fa sentire la sua voce Francesco Casoli, patron di Elica. "Investire sull'aeroporto di Falconara, oggi come oggi, mi sembra inutile. Non abbiamo più

La settimana scorsa, ad Ancona, il Ministro alle Infrastrutture Paola De Micheli, RFI (Rete Ferroviaria Italiana) e i governatori di Marche e Umbria, hanno firmato un protocollo per il potenziamento della direttrice ferroviaria Orte-Falconara con la costituzione di un gruppo di lavoro congiunto che dovrà individuare gli interventi, infrastrutturali e tecnologici, necessari per migliorare il collegamento ferroviario tra la dorsale tirrenica e quella adriatica. Entro il 15 ottobre le Marche dovranno presentare i primi progetti che aspirano alla possibilità di prefinanziamento del 10% delle risorse previste dal Recovery Fund. Già partiti i lavori del CIAE, il Comitato Interministeriale per gli Affari Europei, che avvierà il lavoro sulle risorse del fondo europeo. Con il coinvolgimento del Parlamento il primo atto sarà proprio quello della selezione



La nostra linea ferroviaria va potenziata

dei progetti. E' un'occasione da non perdere per spingere, in maniera determinante, sul progetto della linea ferroviaria, verso l'autostrada A14 e per portare l'alta velocità lungo la dorsale adriatica. Un progetto strategico che rappresenta una straordinaria sfida di rilancio per il nostro territorio. Con l'arretramento della linea ferroviaria, che attualmente corre a ridosso del nostro litorale, le opportunità di sviluppo per la nostra provincia sarebbero notevoli. Si possono liberare spazi urbani in zone di grande pregio, con l'opportunità di arricchire i servizi per le nostre comunità e di rafforzare l'offerta turistica. L'alta velocità adriatica ci doterebbe di un'infrastruttura indispensabile in chiave di competitività economica soprattutto in ottica internazionale.

a.m.

Notizie Lieta



Complimenti Federica, 110 e lode per te!

Il 17 settembre presso la Facoltà di Architettura di Firenze, **Elisa Farinelli** ha conseguito la Laurea con 110 e lode per la gioia di tutti i suoi familiari, amici e parenti... Ma soprattutto per la felicità dei suoi nonni Angelo e Diana... In bocca al lupo per un nuovo inizio.

60 anni di nozze!

25 settembre 2020
Rosa e Salvatore festeggiano sessant'anni di felicità, nel segno del loro amore, del quale sono testimoni ed esempio per chiunque li abbia conosciuti. Auguri a voi per le vostre Nozze di Diamante da tutti i famigliari.



Fabio Marcelli, un fabrianese sul "Corsera"

Su "La Lettura", l'inserto settimanale del "Corriere della Sera" riservato alla cultura, nella pagina dedicata ai libri segnalati da un critico ogni volta scelto nel panorama nazionale, domenica scorsa figurava il fabrianese Fabio Marcelli, ricercatore e docente di Storia dell'arte nel dipartimento di Filosofia dell'Università di Perugia. Marcelli è riconosciuto anche come studioso di arte medievale e rinascimentale nell'Italia centrale e a Venezia. E' redattore di "Iconographica" (Sismel) e "Rivista d'Arte" (Olschki).

Il Nuraghe

PIZZERIA

Continua il nostro servizio consegna a domicilio, da asporto e la possibilità di consumare al tavolo, anche nel nostro spazio esterno

CHIUSO IL MARTEDI'

Via Martiri della Libertà, 91 - Fabriano (An)

0732 1910562 - 353 3315096

Compro e Vendo

CERCASI

L'Agenzia immobiliare I DUE CASTELLI di A.Bisognin con sede in Fabriano Viale Campo Sportivo, 17 (vicino ospedale) 349 1393169 CERCA per i propri clienti, in possesso di busta paga, appartamenti in affitto con una, due, tre o più camere da letto.



IL PODIO

a cura di **Alessandro Moscè**

1. Marco Strona

Il direttore della Caritas è in prima linea nell'Emporio della Carità voluto dal Vescovo Massara. Uno spazio concreto per i più bisognosi e per chi fa fatica ad affrontare la quotidianità. Efficiente!

2. Federica Capriotti

Il presidente di Confindustria Marche Nord non si risparmia nel mettere in luce le necessità di cambiare rotta in un territorio marginalizzato sul fronte dell'innovazione e dell'internazionalizzazione dell'imprenditoria. Decisa!

3. Lorenzo Pansa

L'head coach della Ristopro inizia a preparare la squadra per una stagione cestistica presentata con entusiasmo. Il sogno dei tifosi rimane il salto di categoria. Motivatore!

Tra le modelle anche Grace

Una vittoria tutta marchigiana quella di sabato 12 settembre a Fiumi per la finale del concorso di bellezza Nazionale "Unvoltoxfotomodella". Ad essere eletta fra 40 ragazze provenienti da tutta Italia, la bellissima Jeyzel Ann Reyes 17 anni di Ancona, viso da copertina, una bellissima mora originaria delle Filippine. Jeyzel Ann ha conquistato l'ambito titolo con la sua bellezza e particolarità, ed è riuscita a riportare per la quarta volta in 9 anni nelle Marche il titolo nazionale al concorso gestito da Valentina Papi precedentemente vinto lo scorso anno dalla bellissima ascolana Alice Fedi, nel 2017 da Giorgia Esposito di Corinaldo e nel 2015 da Alessia Biagioli di Jesi. Una grande soddisfazione per Valentina Papi che oltre a gestire il concorso per la regione Marche fa parte del team ufficiale come coreografa moda nazionale, gestendo così tutte le 40 ragazze presenti. Grandi complimenti vanno anche alle nostre bellissime marchigiane che hanno partecipato alla finale nazionale, Noemi Frontini di Polverigi che ha conquistato la fascia nazionale di Miss Web Italia, Angelica Berretta che ha conquistato la fascia nazionale di Miss Città di Fiumi, ma anche le bellissime Sofia Scorcelletti di Ancona e Grace Metolli di Fabriano (nella foto), che hanno rappresentato al meglio la nostra regione. Un grande in bocca al lupo alla vincitrice Jeyzel Ann Reyes che sarà presto la testimonial nazionale del concorso presente in tutte le locandine di tutta Italia e in altre attività lavorative dello spettacolo. Jeyzel Ann Reyes oltre a vincere il titolo nazionale, ha anche vinto un contratto lavorativo per partecipare ai lavori proposti da Cinebooking di Cinecittà e la partecipazione ad una serie televisiva di photovideo casting di Roma. Il concorso nella regione Marche non si è fermato, anzi ha iniziato il tour 2021 il giorno dopo la finale nazionale al Paradise di Monsano per incominciare a scoprire le nuove Miss del 2021.



Santini
agenzia viaggi

Agenzia Viaggi Santini
Lufthansa City Center
tel: +39 0732 23161
Via Bruno Bupzzi, 24
60044 Fabriano - Italy
www.santiniviaggi.com

- **TERRACINA E GAETA**
10 - 11 ottobre 2020 € 220 Pullman da Fabriano
- **CASTAGNE IN TOSCANA**
18 ottobre 2020 € 80,00 Bus e pranzo incluso (in Collaborazione con : Viaggi del Gentile)
- **INCANTEVOLE NAPOLI**
14 - 15 novembre 2020 € 190,00 Pullman da Fabriano

Prenotazioni: Agenzia Viaggi Santini s.r.l.
Tel.073223161 e mail: turismo@santiniviaggi.it



CRONACA

Una veduta di Fabriano dall'alto



Ripensare i luoghi della pandemia

Riequilibrare gli habitat naturali e gli spazi verdi

di ALESSANDRO MOSCÈ

Ripensare le città dopo la pandemia è una necessità anche a Fabriano e nel comprensorio. Nonostante il virus abbia ripreso forza e continuano ad aumentare i casi di contagio, si distingue un'iniziativa lodevole che ha portato alcuni protagonisti del mondo culturale, scientifico, politico e civile italiano a sedersi intorno ad un tavolo. Tra gli altri Nicola Gratteri, Mimmo Jodice, Oliviero Toscani e Pierre-Alain Croset, che si sono confrontati per formulare idee sul rilancio dei centri urbani e dei borghi. Gli acronimi, ormai, sono: "ripensare", "ripartire", "agire", con nuovi progetti, nuove traiettorie al fine di rivoluzionare, in concreto, i modelli abitativi e sociali, nonché produttivi ed economici. Si stanno intensificando delle proposte che

attengono alle relazioni sociali e culturali. Un dato confermato in modo unanime, è che le città sono drammaticamente in crisi per la scomparsa dell'equilibrio tra uomo e natura. La pandemia ha peggiorato gli habitat umani. La collettività dovrebbe essere coinvolta di più nella cura dei luoghi mediante una vera rivoluzione urbanistica. Si parla di una transizione ecologica e di un riequilibrio con le aree marginali, con le infrastrutture stesse della natura: più campagna per la città, più ecologia, più ossigeno e più aria pulita. In questo senso i volontari civici di Fabriano hanno aumentato il senso di comunità e di appartenenza prendendosi cura, uno ad uno, del bene comune. Come sottolineava lo stesso sindaco Gabriele Santarelli, è fondamentale sentirsi partecipi di qualcosa, esprimere l'amore per Fabriano in modo fattivo. Ciò significa mettere a disposizio-

ne parte del nostro tempo per gli altri. Se abbiamo a cuore la città è possibile migliorarla, giorno dopo giorno. Nelle frazioni la solidarietà risulta più forte perché è più forte proprio il senso di appartenenza. Va incoraggiata la presenza di persone, giovani e pensionati, che aiutano senza distinzioni di carattere politico, senza un ritorno individuale che non sia la soddisfazione di vedere gli spazi pubblici più belli. I volontari civici fabrianesi, attualmente, hanno superato le 50 adesioni. Una provocazione ci viene lanciata dallo storico e archeologo Salvatore Settis, il quale afferma che l'espansione della città ha causato una riduzione degli spazi verdi e una scarsa distribuzione dei mezzi e dei servizi pubblici. "Guardate quanto spazio occupa una persona in una macchina rispetto a un ciclista o a un pedone", afferma lo stesso Vishaan Chakrabarti, docente di

Architettura all'Università di California. Cambiamo registro. Un'altra modifica è già in atto, dimostrata a Fabriano dalla chiusura di numerosi negozi. Dopo la pandemia gli esercizi pubblici tradizionali sono sensibilmente diminuiti. In Italia i negozi fisici erano già in difficoltà e uno su dieci risultava vuoto. In aprile, a causa del lockdown, il traffico di clienti nei punti vendita è sceso ancora, mentre le vendite online hanno registrato un'impennata e rappresentano la maggioranza delle vendite di prodotti non alimentari. Tale trend è temporaneo, ma la tendenza generale è stata fortemente accelerata. Sopravviveranno alla rivoluzione digitale solo i negozi situati in località gettonate che offrono, in particolare, attività ricreative. I valori locativi saranno oggetto di pressioni, in quanto più spazi verranno utilizzati per lo stoccaggio e la logistica delle

merci vendute online. Pensiamo, in tal senso, al grande centro logistico di Jesi per Amazon. Il colosso dell'e-commerce sembra abbia indicato l'area della Coppetella per realizzare la sua struttura a servizio della clientela del centro-sud Italia e dell'Europa meridionale. Si ipotizzano un migliaio di posti di lavoro diretti e altrettanti a livello di indotto. L'obiettivo, salvo imprevisti, è di concretizzare il progetto entro il 2022. Le ricadute sarebbero considerevoli per una zona storicamente manifatturiera che sta soffrendo la concorrenza globale.

Ecco la "Gentilina", la pasta del rilancio

"Gentilina" made in Fabriano dal chicco al piatto. "Gentilina" è il nome chef, di per sé rappresenta già un biglietto da visita per la città, ma è anche il programma di un nuovo tipo di pasta fresca (una variazione delle classiche pincinelle) nata dalla fusione dell'amore per il territorio e la passione per il lavoro di tanti attori di casa nostra: l'azienda produttrice "Le Marche" di Luca Bianchi, anche noto produttore di miele; il team dell'azienda "Voglia di Pasta", Davide Reina e Federica Storari; lo chef del Ristorante-Trattoria "La Marchegiana" Luca Piermartini e la titolare Antonella Bartolini. Quest'ultima, vera artefice di un incontro che l'assessore alle Attività Produttive, Pagnoncelli, ha definito "una concreta azione di marketing commerciale a km zero, pratico esempio di filiera circolare per la città che ne racconta la storia attraverso la cucina tradizionale e le sue eccellenze enogastronomiche" è riuscita a dimostrare come dalla farina si può arrivare al piatto. Lo chef Luca Piermartini, infatti, ha abbinato la "Gentilina" con tre tipi di condimento. Il primo, composto da salsiccia, burrata fresca, pomodoro pachino e velluta di bietola. Il secondo, da ragù bianco di agnello con riduzione alla birra. Il terzo con sugo bianco di ricciola e spigola, anche se la "Gentilina" si abbina molto bene con ogni tipologia di intingolo poiché con il suo impasto lo chef Piermartini, ha sfornato pane e crescita di assoluta squisitezza che si sposa magnificamente con il salame di Fabriano. "ho voluto organizzare questa presentazione" ha detto, Antonella Bartolini, giovane e preparata titolare del Ristorante-Trattoria "La Marchegiana" "per un nostro prodotto biologico, ricavato da una catena che ha il suo anello finale in questo assaggio e nel contempo ci permette di unire le forze per dar vita ad un prodotto di filiera di altissima

qualità da cui far ripartire agricoltura, commercio e ristorazione a tutto vantaggio del nostro tessuto socio-economico". Ha fatto eco un altro giovane esperto e competente imprenditore come Luca Bianchi: "Dove coltivo il grano c'è un'arnia" frase che racchiude tutta la sua filosofia di vita produttiva. "Da quest'anno ho iniziato



la mia produzione, che si affianca a quella del miele, di grani antichi sia delle Marche, sia dell'Abruzzo, che in maniera biologica resistono bene alle nostre condizioni climatiche. La farina con cui sono state elaborate da "Voglia di Pasta" le "Gentiline" e come detto pane e crescita, è un manufatto a km zero, seguito dalla semina alla molitura, che da garanzia sui suoi requisiti, poi sapientemente lavorati dal pastificio". Dal suo canto, infine, Reina di "Voglia di Pasta" ha ricordato che "oggi, dopo diversi tentativi d'impasto, accuratamente mescolati con questa preziosa farina di grani rari, anche grazie alla trafilatura in bronzo, abbiamo ottenuto una "Gentilina che ad una superficie omogenea racchiude qualità organolettiche di assoluto valore".

Daniele Gattucci

Taccuino

FABRIANO

FARMACIE

Sabato 26 e domenica 27 settembre

SILVESTRINI

Via Brodolini 24
(Zona Borgo)
Tel. 0732 252056

DISTRIBUTORI

Domenica 27 settembre

Self-service aperto in tutti i distributori

EDICOLE

Domenica 27 settembre

La Rovere Via Ramelli
Edicola della Pisana P.le Matteotti
News snc Stazione
Tabaccheria Gobbi Via Martiri della Libertà
Belardinelli Via Martiri della Libertà
Tabaccheria Via Serralloggia
Bar Santa Maria via Dante

CROCE ROSSA

via G. di Vittorio (sede operativa)
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA

Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA

Rivolgersi al tel. 0732 22860

GUARDIA MEDICA veterinaria

Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA

dal lunedì al sabato

dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 19.30
domenica dalle ore 13.30 alle 19.30

Tel. 0732.5345

Il servizio di biglietteria è svolto anche dall'edicola della stazione

Agenzia Viaggi del Gentile

Atrio stazione FS

dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24

lun/ven 9-13 e 16-19, sab. 9.30/12.30
tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

L'OrtoGiardino a Cantia

Con Cantia Farm due attività di produzione agricola gestite da giovani

di GIGLIOLA MARINELLI

Cantia Farm & OrtoGiardino, due attività di produzione agricola ubicate nella frazione Cantia di Fabriano, gestite da ragazzi giovani ed appassionati che hanno concentrato su questo progetto tutte le loro energie. Abbiamo contattato Matteo Guglielmi, Victor Torresan, Paolo Axel e Clara Casazza Hernández per scoprire queste nuove realtà imprenditoriali nel settore agricolo che offrono prodotti di altissima qualità, nel pieno rispetto della natura e dei metodi antichi di coltivazione.

Ragazzi, quali motivazioni hanno spinto dei giovani come voi ad intraprendere questa particolare attività imprenditoriale?

Il percepire la parola "contadino" ormai è sempre meno legata ad un concetto del passato, al contrario, i giovani si stanno riavvicinando alla natura con occhi nuovi. Lavorare la terra e farsi aiutare dalla tecnologia è un grande vantaggio che ci predispone a tentare di vedere il futuro con speranza, in un momento d'instabilità lavorativa. Crediamo che la spinta sia dovuta, prima di tutto, dalla nostra voglia di vivere a contatto con la terra, alla ricerca di un rapporto più vero con essa. Non a caso, siamo un gruppo di giovani di provenienze diverse che si sono ritrovati in campagna a condividere lo stesso interesse. Tutti i nostri prodotti vengono coltivati solo con metodi naturali. Farne una scelta imprenditoriale è un modo per poterci dedicare in pieno a questa attività ed offrire ai nostri clienti prodotti autentici, sani e salutari.

Matteo Guglielmi
in primo piano
e dietro Victor Torresan;
nell'altra foto
Clara Casazza Hernandez

Avete nella vostra mission la particolarità di utilizzare "metodi antichi" per la coltivazione dei vostri prodotti. Cosa significa concretamente?

Proprio in questo caso ci vengono in aiuto la storia e la tradizione di questi luoghi e metodi, tramandati di generazione in generazione, che hanno saputo convivere per molti anni attraverso l'ascolto ed il rispetto non solo del mondo degli ortaggi, ma anche degli animali, della viticoltura e frutticoltura. Passione ed impegno, con la forza di noi giovani.

Quali sono i prodotti di punta delle vostre attività?

Partiamo dalla riproduzione delle sementi in serra per il trapianto a terra, seguiamo poi l'intero ciclo della pianta sino alla produzione ed al raccolto. Avendo avviato l'attività da qualche mese, il periodo estivo è stato incentrato maggiormente sulla produzione di ortaggi a seme, foglia, frutto e bulbo, ma disponiamo anche di una varietà di frutti di stagione come cocomeri, meloni e frutti di bosco.

Come vi siete organizzati per la consegna e distribuzione dei prodotti agli utilizzatori finali?



Le nostre, al momento, non sono delle grandi produzioni. Il progetto è ancora giovane e non abbiamo la disponibilità per soddisfare una grande domanda (anche per i metodi antichi che utilizziamo). Prima di tutto ci siamo rivolti agli amici ed ai conoscenti interessati ad acquistare i nostri prodotti. Una volta raccolti i primi prodotti, li

abbiamo pubblicizzati sui social e creato un canale diretto con i clienti attraverso le diverse piattaforme. I clienti possono venire ad acquistare i prodotti direttamente sulle terre dove vengono coltivati. Su prenotazione, ci stiamo organizzando con le consegne a domicilio. La richiesta sta aumentando e siamo felici di scoprire che le persone diano il giusto valore a ciò che facciamo. Questo periodo di prova ci è servito per capire e forse ampliare gli orizzonti, trovando in modo sinergico uno spazio che possa racchiudere sia il concetto di produzione, sia di distribuzione.

Oggi c'è molta attenzione ai prodotti che serviamo nelle tavole delle nostre famiglie. In un momento in cui si parla tanto di Km 0 e di genuinità delle materie prime, perché scegliere i prodotti di Cantia Farm & OrtoGiardino?

Siamo partiti con una coltivazione nel pieno rispetto del mondo biologico, senza prodotti nocivi, seguendo le antiche tradizioni contadine di queste zone. C'è stata una grande attenzione alla cura e protezione delle piante. Senza usare metodi invasivi, ci siamo presi cura delle materie prime giorno dopo giorno. Solo dopo pochi mesi

di duro lavoro abbiamo assaggiato il raccolto. Che dire. Provate voi! L'assortimento è davvero vario e potete scegliere cosa ordinare tra i prodotti di stagione, verrà preparata una cassetta da portarvi a casa, dall'insalata fresca ai pomodori, dalle patate al melone. Acquistandoli direttamente sul luogo i nostri clienti riducono al minimo la filiera ed hanno la possibilità di osservare da vicino come vengono coltivati.

Un antico proverbio popolare diceva: "Il lavoro di campagna è molto duro perché la terra è bassa". Nonostante quindi la fatica dovuta al lavoro manuale quotidiano, siete soddisfatti di questa nuova avventura? La consigliereste come scelta ai giovani che in questo momento storico soffrono per la mancanza di opportunità lavorative?

Non avendo sicurezze, siamo convinti che ripiegare le nostre forze verso la terra, tenendola viva, potrà non solo riavvicinare i giovani in cerca di occupazione alla natura, ma anche chi è desideroso di mangiare in modo sano e corretto. Ne giovano la salute e la mente ma, soprattutto, perché sfruttando tecnologie e trovando sistemi innovativi potremmo ripartire dal vicino km 0. Sicuramente il lavoro di campagna è duro ma è anche molto gratificante, lavorare a contatto con la natura ti ripaga di molte delle fatiche e il momento della raccolta è sempre qualcosa che riesce ad emozionarci. Per noi questa attività è molto importante ed è qualcosa in cui crediamo. Se possiamo dare un consiglio a chi è più giovane è di credere nei propri progetti, le opportunità non tarderanno ad arrivare!

Marche-Umbria, i cammini della fede al S.Francesco Festival

"L'uomo non può pensare alla propria vita se non come a un pellegrinaggio. Homo viator: Pellegrino dell'Assoluto".

(Papa Giovanni Paolo II)

Il 4 ottobre la Regione Marche rinnoverà l'offerta dell'olio per la Lampada Votiva che dal 1939 arde dinanzi la tomba del Santo Patrono d'Italia, in vista di questo evento, il

San Francesco Festival Fabriano, ha ritenuto doveroso aggiungere uno specifico contributo con un pellegrinaggio Fabriano-Assisi. Questo itinerario non intende e non

Percorreremo il sentiero tra originari borghi, storiche chiesette e musei sul Santo

può esaurire l'immensa ricchezza che le regioni Marche e Umbria sono in grado di offrire, ma di proporre al pellegrino l'opportunità di un percorso che lo aiuti a riscoprire Dio, conoscere Francesco, sé stesso e il vero senso della vita.

Effettueremo un cammino a piedi nel cuore dell'Italia Centrale, seguendo i passi del "poverello". Peregrineremo insieme per incontrare lo sguardo, per ricordare la "via" e il suo messaggio d'amore. Insieme, "In Cammino con Fran-

cesco tra Marche Umbria", per arricchirci spiritualmente immersi nella natura, nell'arte, nella storia e nelle tradizioni.

San Francesco ha condotto il suo primo pellegrinaggio a Fabriano nel 1209, la città in cui vivevano i suoi compagni d'armi e dove con cuore ardente, in via Valpovera, li ha incontrati e ha ricordato con essi i momenti della loro prigionia.

Con partenza da Fabriano "Città Creativa Unesco", luogo amato dal Serafico poichè aveva proprio nella chiesetta di Civita il suo confessore, il Beato Raniero e dove ha compiuto miracoli. Dalla città è facile ed invitante immergersi subito nel vario ed interessante percorso con importanti valenze a ridosso della dorsale umbro-marchigiana per un itinerario escursionistico, ma con altrettanta vocazione storico-culturale: raggiungeremo l'Eremo di Valdisasso, la cosiddetta "Porziuncola delle Marche". Tra sentieri e incontaminati corsi d'acqua, raggiungeremo l'Eremo di Serrasantia, poi tra meravigliose panoramiche osserveremo il versante Umbro e la città di Gualdo Tadino. Qui visiteremo l'eremo di Santo Marzio edificato intorno al 1219 dai primi francescani, in città visiteremo la chiesa di San Francesco e la Rocca Flea con il suo prezioso museo. Percorreremo il sentiero degli an-

tichi umbri tra originari borghi e storiche chiesette, dove passarono anche i templari, arrivando fino a Nocera Umbra.

In ogni città che supereremo visiteremo musei con i loro beni artistici d'ammirare, per raccontarci le loro testimonianze sul santo.

Alla fine del pellegrinaggio partiremo alla volta di Satriano per rivivere l'ultimo viaggio di Francesco. Ripercorreremo il tragitto che i cavalieri di Assisi intrapresero per ricondurre il santo nella sua città natale, quando era ormai prossimo all'incontro con Sorella Morte.

Ad Assisi per sottolineare il nostro amore per il serafico, in collaborazione con i comuni di Fabriano Cupramontana e Castelraimondo e i propri Infioratori associati a Infioritalia, verrà realizzata un'infiolata artistica sul piazzale adiacente alla Basilica del Santo venerdì 2 ottobre. Gli artisti lavoreranno tutta la notte affinché il capolavoro di 25mq potrà essere pronto alla consegna dell'olio a San Francesco. Essa verrà presentata a Papa Francesco in forma privata sabato 3 ottobre.

Le nostre iniziative vogliono gridare che Fabriano è presente, e sente ancora un forte legame con il patrono d'Italia, come un amico di prigionia, un compagno di viaggio con il quale veicolare un messaggio di speranza e di ripartenza. Buon cammino!

(per informazioni sul pellegrinaggio <http://www.alesteadventour.it/tours/cammino-san-francesco-fabriano-assisi/>).



Lavori terminati al PalaCesari

Sistemato l'intonaco interno della cupola, la Ginnastica Fabriano può tornare "a casa"

di FERRUCCIO COCCO

Giovedì 17 settembre la Faber Ginnastica Fabriano è tornata ad allenarsi al PalaCesari, dopo due mesi in cui l'impianto è rimasto chiuso a causa dei pericolosi distaccamenti di intonaco che si erano verificati dalla cupola e che avevano indotto il sindaco di Fabriano, Gabriele Santarelli, ad emanare un'ordinanza per vietarne l'utilizzo.

I lavori di consolidamento e messa in sicurezza del PalaCesari, una volta superata la lunga fase burocratica, sono stati rapidi ed efficienti. «Giovedì le ragazze sono tornate "a casa", una volta ripulito tutto dalla polvere, è stato fatto un bel lavoro», riferisce il dirigente storico della Faber Ginnastica Fabriano, Leandro Santini.

Le pluridecorate ginnaste fabrianesi guidate dalle allenatrici Julieta Cantaluppi e Kristina Ghiurova, così, sono tornate ad avere a disposizione il proprio impianto per le tante ore di allenamento al giorno di cui hanno bisogno, dopo due mesi di condivisione del PalaGuerrieri con la Ristopro Fabriano basket.

«Rinnovo il ringraziamento alla società di basket per la collaborazione in questi due mesi e per averci ospitato nei loro spazi liberi», dice in proposito Santini. «Collaborazione» su cui ha speso parole di elogio anche l'assessore allo Sport



Le ragazze della ritmica sono tornate ad allenarsi al PalaCesari il 17 settembre

del Comune di Fabriano, Francesco Scaloni. «Le due società di basket e ginnastica, in maniera intelligente, hanno capito le problematiche e si sono venute incontro: è questo il tipo di rapporto che ho sempre cercato di far sviluppare tra le associazioni sportive cittadine. Ringrazio i due dirigenti, il presidente Mario Di Salvo della Ristopro e Leandro Santini della Ginnastica Fabriano». L'assessore Scaloni, inoltre, annuncia anche ulteriori interventi di miglioria al PalaCesari. «Dopo i lavori eseguiti circa un anno e mezzo fa - dice - a breve contiamo di avviarne altri che rendano sempre più funzionale questo importante impianto per la ginnastica ritmica di Fabriano».

Ginnastica Fabriano che, campione d'Italia in serie A1 negli ultimi tre anni, si sta preparando per riprendere il cammino anche nel massimo campionato 2020 che

era interrotto a marzo con le cartie al primo posto in classifica e avviate verso uno storico poker di scudetti. Si ripartirà nel weekend del 10-11 ottobre con la terza tappa della serie A1 a Desio. Poi il 25 ottobre andrà in scena la quarta e ultima prova, la cosiddetta Final Six, ovvero la gara in cui verrà assegnato lo scudetto 2020.

Ricordiamo, inoltre, che da inizio settembre (e per quasi tutto l'anno prossimo) Fabriano ospita la Nazionale Italiana Junior di ritmica che, proprio al PalaCesari, si sta allenando e preparando sotto le cure delle allenatrici Cantaluppi-Ghiurova per il Campionato Europeo in programma a Varna, in Bulgaria, nel 2021. La riconosciuta bravura delle tecniche fabrianesi, tra l'altro, periodicamente continua a richiamare in città alcune ginnaste anche dall'estero, per dei prolungati periodi di "stage". E il caso, da adesso e per i prossimi quattro/cinque mesi, di Ashenaffi Pollini Nayenne, atleta statunitense, che ha scelto l'accademia di Fabriano per migliorarsi.

Stadio "Aghetoni": la nuova pista è... allo sprint finale!

Uno sgargiante azzurro (foto) è comparso sulla nuova pista dello stadio "Mirco Aghetoni" di Fabriano. Si tratta dell'ultimo strato che stanno posizionando gli operai della ditta tedesca Polytan, al lavoro da fine agosto, dopodiché sarà la volta delle rifiniture, della tracciatura delle linee, della montatura della gabbia per i lanci (i plinti in cemento sono già pronti) e dell'omologazione del rinnovatissimo impianto di atletica leggera, tra gli obiettivi dell'assessore allo Sport, Francesco Scaloni, già al momento del suo insediamento tre anni fa. Insomma, se le condizioni meteorologiche saranno favorevoli, è possibile che entro le prossime due settimane il certosino lavoro alla pista sarà concluso. E' però questa (la stesura dell'ultimo strato azzurro e le rifiniture), a detta degli operai specializzati della Polytan, la fase più delicata, da eseguire a mano, con precisione e lentamente. La fretta, dicono, non serve.

«E noi certamente non mettiamo fretta agli operai - dice Sandro

Tra due settimane potrebbe essere completata

Petrucci, presidente dell'Atletica Fabriano: - sono sette o otto anni che inseguiamo caparbiamente la realizzazione della nuova pista, di buon grado vogliamo farli lavorare con calma, affinché il risultato finale sia eccellente».

L'Atletica Fabriano, nel frattempo, in concerto con Giuseppe Scorzoso (presidente delle Fidal Marche), sta già pensando ad un "Memorial Roberto Del Brutto" che tenga a battesimo il rinnovato impianto.

«Non vediamo l'ora di avere a disposizione la nuova struttura - conclude Sandro Petrucci - e cercheremo di dimostrare il nostro entusiasmo rendendoci finalmente disponibili ad ospitare l'organizzazione di manifestazioni a carattere regionale e, dove possibile, nazionale».

f.c.



Taccuino di un escursionista in città: l'esempio di Fabriano con Loderer

«Cos'è lo spazio urbano? L'interessante volume risponde a questa domanda con il metodo del camminatore...». È lo stesso autore, l'architetto Benedikt Loderer, a proporre domanda e risposta nel suo libro "Taccuino di un escursionista di Città. Definizione di "Spazio Urbano": L'esempio Fabriano" che sarà presentato **venerdì 25 settembre** alle 16 nella Sala Ubaldi a Fabriano. Per fornire un'ulteriore



Il volume dell'architetto Benedikt Loderer che sarà presentato venerdì 25 settembre presso la sala Ubaldi

risposta al quesito che l'autore si pone su come difendere la città e rendere possibile una vita cittadina, Loderer ricorre a una frase di Heide Berndt (1978): "Per migliorare il mondo attuale...(l'uomo) deve mirare alla ricostruzione di un ambiente naturale che sarebbe anche il luogo più artistico in cui egli abbia mai vissuto".

Di questo e di molti altri temi si parlerà durante l'evento organizzato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana che ha curato la traduzione in italiano del testo pubblicato nel 1987 nella sola lingua tedesca.

Il programma prevede dopo i saluti del presidente della Fondazione Carifac, Marco Ottaviani, lo storytelling sul lavoro svolto da parte di Paolo Panfilì e la recensione del libro da parte dell'architetto Giampaolo Ballelli. Successivamente, sarà lo stesso autore, Benedikt Loderer, a illustrare la sua opera, prima del dibattito.

"Cittadini Attivi" in piazza: il comitato si presenta

Sabato 26 settembre dalle ore 8.30 alle 12.30 saremo in Corso della Repubblica per presentare il comitato "Cittadini Attivi - Benessere e Territorio", costituito per promuovere attività volte allo sviluppo del benessere individuale e collettivo e alla tutela della salute delle persone, dell'ambiente e del territorio in cui vivono. Vi aspettiamo per conoscerci e presentarvi le nostre iniziative.



Comitato "Cittadini Attivi - Benessere e Territorio"



Un'Italia che aiuta
CROCE ROSSA ITALIANA
Comitato di Fabriano O.d.v.

31° CORSO TEORICO E PRATICO per aspiranti VOLONTARI

Lezioni ed esercitazioni saranno tenute da Medici specialisti nelle varie discipline e da Istruttori della Croce Rossa Italiana. Al termine della prima parte del corso, verrà rilasciato, previo esame

L'ATTESTATO

di **VOLONTARIO** della **CROCE ROSSA ITALIANA** che ha validità **INTERNAZIONALE**

Primo Soccorso_Protezione Civile
Educazione Sanitaria_Assistenza Sociale

QUANDO SERVE AIUTO LA CROCE ROSSA C'È:
UNISCITI A NOI

Il corso avrà inizio venerdì 25 Settembre 2020

Le informazioni e le iscrizioni si ricevono a partire dal 1° settembre dal lunedì al venerdì dalle ore 18 alle 20 presso la sede C.R.I. di Via Di Vittorio (di fronte la caserma dei Vigili del Fuoco) oppure via mail all'indirizzo fabriano@cri.it
Sede C.R.I. - Tel. 0732 21948 Fax 0732 251297

Acquaroli Governatore: vince il centro-destra



In Consiglio regionale due donne fabrianesi: Chiara Biondi e Simona Lupini

di ALESSANDRO MOSCÈ

Elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale delle Marche e soprattutto per la nomina di Governatore, con un cambio al vertice. Vince Francesco Acquaroli (centro-destra) con il 49,12% su Maurizio Mangialardi (centro-sinistra) che ha ottenuto il 37,29%. Gian Mario Mercorelli (Movimento 5 Stelle) si ferma all'8,64%. A Fabriano la Lega è il primo partito. Con 3.089 voti pari al 25,60% la formazione di Salvini distanzia di molto Fratelli d'Italia-Giorgia Meloni per Acquaroli che con 2.125 preferenze (17,61%) si posiziona davanti al Pd con 1.993 voti pari al 16,52%. Raccoglie 1.362 preferenze (11,29%) il Movimento 5 Stelle. **Eletta in Consiglio regionale la leghista fabrianese Chiara Biondi,**

risultata prima nella lista della Provincia di Ancona con 1.989 voti. Ce la fa Simona Lupini tra le file del Movimento 5 Stelle (attuale assessore ai Servizi Sociali)



Chiara Biondi

con 479 preferenze. Ecco i risultati ottenuti dagli altri candidati locali: Mirella Battistoni di Fratelli d'Italia 1.742 voti; Giancarlo Sagromola di Rinasci Marche 825; Michela Bellomaria del Pd 522; Ioselito Arcioni del M5S 387; Olindo Stroppa di Forza Italia 374; Ugo Pesciarelli di Il Centro e Le Nostre Marche 349; Giampiero Marinelli di Mangialardi Presidente 276; Rossella Dadea di Mangialardi Presidente 231; Paola Zivcovich di Italia Viva 132; Katia Galli di Udc-Popolari per le Marche 125 e Renata Priori di Comunista! 25. Afferma il neo Governatore Francesco Acquaroli: "Un risultato storico, grazie al quale vogliamo recuperare la frattura tra istituzioni e territorio per dare risposte concrete alla comunità marchigiana. Ricostruzione, impegno per superare la crisi economica, una riforma sanitaria rispondente, con equilibrio, alle esigenze di tutti i territori, lavoro, dialogo

forte con il mondo produttivo e associazionismo professionale saranno le priorità della Regione Marche. Instaureremo un dialogo propositivo con i cittadini, convinti che i prossimi cinque anni risulteranno avvincenti. Anni difficili perché difficile è la situazione generale del nostro Paese. Siamo convinti che se si agirà per rilanciare una visione, saranno in tanti a darci una mano. Un grazie a tutti i marchigiani che ci hanno sostenuto, che hanno voluto puntare sul cambiamento testimoniato dalla crescita dell'affluenza alle urne e dal voto che, per la prima volta, hanno voluto darci. Ci sentiamo responsabili e vogliamo mostrare tutta la nostra responsabilità con il nostro lavoro". Si rimane in attesa della



Simona Lupini

scelta degli assessori che andranno a comporre la Giunta, la quale verrà presumibilmente ufficializzata alla fine della settimana o all'inizio della prossima.

Carabinieri all'opera: arresto per droga

Nascondeva la droga negli slip sperando di farla franca. E invece, grazie all'acume investigativo dei Carabinieri della compagnia di Fabriano, agli ordini del capitano Mirco Marcucci, è stato scoperto e tratto in arresto. Si tratta di un fabrianese 30enne, già noto alle forze dell'ordine per reati legati proprio al mondo delle sostanze stupefacenti. Il fatto risale a sabato sera, 19 settembre. I militari di Fabriano erano impegnati nei consueti controlli preventivi rafforzati durante i fine settimana e tesi a prevenire qualsiasi tipologia di reato, soprattutto quelli legati al consumo e spaccio di droga. I Carabinieri del Nucleo Radiomobile della Compagnia cittadina hanno intercettato il 30enne mentre,

a bordo della propria automobile, stava facendo rientro nella propria abitazione. I militari lo hanno immediatamente riconosciuto visti alcuni comportamenti "non irreprensibili" del fabrianese negli ultimi tempi. Hanno, quindi, deciso, una volta identificato, di sottoporlo a una perquisizione veicolare. Dalla quale, però, non è stato trovato nulla. A non sfuggire all'occhio attento dei Carabinieri, il nervosismo palpabile da parte del 30enne. Segno evidente che qualcosa non andava nel verso giusto nei piani di quest'ultimo. I militari, allora, hanno proceduto a una perquisizione personale del fabrianese. Una giusta intuizione. Infatti, negli slip, erano occultati cinque grammi di cocaina che è

stata, immediatamente, posta sotto sequestro. Il giovane è stato, quindi, arrestato con l'accusa di detenzione illecita e spaccio di sostanze stupefacenti e accompagnato nella propria abitazione, su disposizione dell'autorità giudiziaria. Martedì 22 settembre, il Giudice presso il Tribunale di Ancona ha convalidato l'arresto effettuato dai carabinieri di Fabriano, disponendo gli arresti domiciliari come misura cautelare nei confronti del 30enne. In attesa del processo. Per i militari di Fabriano si tratta di un'ennesima operazione che è andata a buon fine nel contrasto al fenomeno del consumo e dello spaccio di sostanze stupefacenti nella piazza cittadina, soprattutto fra i giovanissimi.

Coldapi, spuntano i lupi

Almeno 5 lupi girano per Coldapi di Sassoferrato, non solo di notte, ma anche di giorno, tanto che un abitante del paese, Vittorio Ceccolini, è riuscito a fotografarli a due passi da casa sua. Negli ultimi giorni, intanto, un esemplare è stato immortalato anche in via Sassi, a Fabriano, quartiere Borgo, nella zona che conduce in località Ceresola. Ad aver notato la presenza di un esemplare son stati due fratelli che si trovavano nel giardino di casa. "Non potevamo credere ai nostri occhi - confidano i due quarantenni fabrianesi. - Avevamo un lupo a cento metri da casa che stava cercando cibo nel campo, non lontano dal monte". Una vicenda, quella dei lupi nell'entroterra, che ha mosso anche la tv di Stato con Rai1 e "La Vita in Diretta" proprio a Coldapi per realizzare un servizio su quanto segnalato e raccontato da Vittorio Ceccolini diversi giorni fa. "Li ho visti in più occasioni - racconta - nel giardino dietro casa. La mia famiglia ha, giustamente, paura. Andiamo a passeggiare con il rischio di trovarci un lupo davanti". Proprio la mamma novantenne di Vittorio, tutte le mattine esce, a piedi, per fare quattro passi lungo la strada principale del paese. "Adesso ha il terrore di incontrare i lupi - dice il figlio - in quanto non sai mai che reazione può avere un lupo, se te lo trovi davanti". Anche se non si ricordano episodi in cui un lupo abbia attaccato una persona, c'è paura. Sulla vicenda interviene anche il sindaco di Sassoferrato, Maurizio Greci. "Cercheremo di capire cosa si può fare in queste situazioni e soprattutto chi e come deve farlo. Sicuramente - dichiara il primo cittadino - siamo vicini ai nostri concittadini che si trovano in questa situazione".

Marco Antonini

Rugby, che open day!

Open day di successo per il Fabriano Rugby, che ha accolto 50 ragazzi sul manto erboso del campo sportivo "Cristian Alterio". Una giornata per far conoscere la pratica ed i valori del rugby. Soddisfazione espressa dal presidente della società fabrianese Pascal Antoine, che ha voluto sottolineare l'importanza del ritorno alla pratica sportiva in totale sicurezza e nel rispetto delle normative per contrastare l'espansione del Covid-19. «Giornate di questo tipo servono per avvicinare tanti nuovi ragazzi allo sport più bello del mondo - spiega il Presidente Antoine - per un progetto che parte dal mini-rugby e che arriva fino allo sviluppo di tutte le under che parteciperanno ai vari campionati di categoria».



In campo anche i tanti allenatori a disposizione del Fabriano Rugby, formati per far crescere chi sceglierà di vestire la casacca rossa dei "Fabri". «Il rugby uno sport di valori - prosegue il presidente del Fabriano Rugby - ed in questo periodo crediamo che sia quello ideale per dare un segnale positivo. Noi siamo felici di poter ripartire in totale sicurezza, rispettando scrupolosamente quanto stabilito per far giocare in sicurezza i nostri ragazzi». Uno sport per creare legami e per rendere ancora più forti le amicizie, ha proseguito nell'analisi il presidente «Il rugby

è uno sport accogliente, inclusivo e che permette anche a chi parte da un piccolo centro come Fabriano di poter arrivare a mettersi alla prova nei centri federali come il nostro Filippo Barbacci arrivato al centro di formazione permanente Under 18 di Prato dopo la crescita avvenuta tra le nostre fila e quelle di Jesi». Soddisfazione e voglia di ripartire, con al centro del progetto la crescita dei ragazzi pronti per mettersi alla prova insieme ai tanti compagni di squadra. Per ulteriori informazioni contattare il numero 3282231970.

Saverio Spadavecchia

reset

F.lli Ballelli

Fabriano (An) - ufficio tel. 0732 5868 email: reset-srl@libero.it

VENDITA INSTALLAZIONE ASSISTENZA IMPIANTI

- ANTIFURTO - VIDEOSORVEGLIANZA
- APERTURE AUTOMATICHE PER CANCELLI E SERRANDE
- ANTENNA E SATELLITE
- IMPIANTI ELETTRICI CIVILI ED INDUSTRIALI
- FOTOVOLTAICO E STAZIONI DI ENERGIA, UPS

"Sosteniamo i giovani"

Le prime parole del nuovo parroco di San Nicolò don Aldo Buonaiuto

di CARLO CAMMORANESI

Don Aldo Buonaiuto, classe '71 è stato nominato dal 1° ottobre Parroco di San Nicolò. È un sacerdote molto conosciuto per la sua appartenenza all'Associazione Comunità Giovanni XXIII fondata dal Servo di Dio don Oreste Benzi, l'"infaticabile apostolo della carità" (secondo la definizione di Benedetto XV) che don Buonaiuto ha accompagnato per lunghi anni e che portava spesso anche nella nostra diocesi. È nota da tutti a livello nazionale e internazionale la sua battaglia contro la tratta degli esseri umani della quale anche Papa Francesco gli ha dato merito presentando il suo libro "Donne Crocifisse", così come lo ringraziò pubblicamente per la mediazione svolta a favore degli immigrati della Nave Diciotti. In diocesi è anche direttore dell'ufficio Migrantes ed esorcista.

Quali sensazioni dopo la nomina a parroco di S. Nicolò...E' una parrocchia abbastanza estesa. Riuscirai a conciliare i tuoi numerosi impegni, a cominciare dalle responsabilità nella Comunità Giovanni XXIII?

"Innanzitutto ringrazio l'Arcivescovo Massara per la fiducia e per avermi affidato il compito di animare come parroco questa bellissima realtà parrocchiale, così amata e seguita dai fabrianesi. Intendo venire ad abitarci per essere presente e dedicato, più di quello che tanti non immaginano! Sono onorato e pronto ad immergermi, con la migliore disposizione d'animo, in un territorio che già conosco abbastanza. In questa parrocchia, infatti, ho prestato servizio molti anni fa come vice parroco. I miei diversi impegni con la Comunità Giovanni XXIII ed altre attività pastorali le considero un potenziale arricchimento per la parrocchia. Portando la mia esperienza accanto alle persone più fragili, cercherò di essere più vicino alle istanze e bisogni dei miei nuovi parrocchiani. Penso ai giovani di questo territorio e all'importanza di sostenerli alimentando in loro lo spirito di Gesù, il desiderio di Dio".

Cosa significa guidare una parrocchia in tempo di Covid. Hai qualche progetto particolare?

"Questo "tempo di Covid" è realmente un periodo complicato che richiede di essere affrontato con grande senso di responsabilità, cercando di recuperare il gregge smarrito e impaurito e di far sentire la parrocchia come un luogo di ristoro interiore e sociale. I progetti si realizzeranno insieme al popolo perché non sono abituato a farli calare dall'alto. Quindi diamo tempo al tempo per camminare insieme. Da parte mia intendo mettermi innanzitutto in ascolto per poi costruire insieme una

bella e vivace vita parrocchiale dove l'incontro con Gesù deve essere il cuore di qualunque iniziativa.

Comunità Giovanni XXIII, responsabile diocesano Ufficio



Don Aldo Buonaiuto con il Papa e con don Oreste Benzi



Migranti, esorcista: in cosa consistono questi impegni e quali sono le sue prospettive?

"Nella Comunità Giovanni XXIII c'è il mio Dna di sacerdote, nasce il mio modo di essere prima ancora che di fare. La realtà di accoglienza presente nella diocesi di Fabriano-Matelica, invece, si è consolidata in oltre venti anni insieme ad una



decina di meravigliosi fratelli e sorelle laici che vivono più di me la condivisione diretta con gli ultimi. Loro, unitamente alle persone che accogliamo, sono le colonne fondanti. La nostra comunione fraterna ci fa portare avanti il carisma di don Oreste Benzi con entusiasmo e senza arrenderci mai. I migranti li seguono principalmente attraverso la Onlus Pace In Terra da me originata quando Papa Francesco esortava le Chiese locali ad aprirsi all'accoglienza emergenziale dei profughi. E così monsignor Vecerrica mi incaricò di occuparmene visto la mia già lunga esperienza con le persone migranti. Per quanto riguarda poi il ministero di esorcista è certamente un servizio molto delicato che svolgo anche per il mio impegno nazionale nella Giovanni XIII contro le realtà settarie. Sono tante le persone che cercano un particolare aiuto spirituale e noi sacerdoti esorcisti siamo chiamati a metterci in ascolto e preghiera per questi fratelli così disperati. Insomma la vita di un sacerdote non conosce steccati o recinti. Ora il mio primario interesse è servire bene questa grande parrocchia mettendo Gesù ed il Suo Vangelo al centro. Il mio sarà un impegno a tutto campo, per rilanciare con il popolo di Dio questo territorio così bisognoso di attenzioni".

Ancora tutto in fase di progetto per quanto riguarda il Remake, che a causa dei nuovi contagi registrati in prossimità al periodo di svolgimento dell'evento, si è deciso di sospendere con l'intento di rimandarlo più avanti. La notizia, rilasciata, anche tramite i social, il 19 agosto a pochi giorni dall'inizio dell'evento, spiegava come la crescita del numero dei contagi da Covid-19 avesse indotto il Ministro della Salute a pubblicare il 16 agosto un'ordinanza che vietava le attività di ballo e inaspriva alcune delle prescrizioni previste per le attività all'aperto; inoltre la città di Fabriano registrava proprio in quei giorni almeno quattro casi di positività da Covid-19. "Per il remake si è cercato di fare il possibile - spiega il sindaco Gabriele Santarelli - ad esempio i webinar che erano presenti in calendario a settembre sono stati fatti

Si riparla di Remake per il periodo natalizio

e sono andati tutti quanti benissimo, con le iscrizioni arrivate al completo e quindi con il numero massimo di partecipanti". I webinar in questione sono stati svolti presso il F-Hub, lo spazio di coworking e innovazione allestito nella struttura meglio conosciuta come "le Conce". "Poi è stata fatta l'attività del sabato mattina in piazza dedicata ai bambini, curata da Fidapa, e che era sempre a calendario di Remake. Per quanto riguarda il mercato dei prodotti artigianali, l'idea è quella di recuperarlo anticipando gli eventi natalizi di una settimana in modo da far

utilizzare le stesse cassette del mercatino natalizio: "Gli stessi artigiani, qualora volessero, potrebbero rimanere durante le festività, oppure si potrebbe prevedere una rotazione nella presenza, chiamando altri interessati". Nel caso in cui questa idea si realizzasse, verrebbero recuperate anche le altre attività previste per il Remake, tutto quanto in collaborazione con Amat che organizzerebbe un calendario di eventi. "In realtà è ancora tutto in sospeso - precisa Santarelli - non sappiamo ancora quali saranno le modalità con cui recupereremo questo evento: stiamo definendo tutto con gli uffici proprio in questi giorni, ma è sì tratta ancora di ipotesi senza nulla di certo, anche perché bisogna aspettare di vedere come si evolverà la situazione dei contagi".

S.M.

BREVI DI FABRIANO

DI NOTTE: FERITO NELL'AUTO ROVESCIAIA

Piaggia di Apiro, 14 settembre, mattina. Viene ritrovato ferito dentro la sua auto, finita tra i cespugli e rovesciata su un fianco, un 30enne di San Giovanni, che circa dieci ore prima, scendendo da Pian dell'Elmo verso Poggio San Vicino, è precipitato nel bosco, rovesciandosi più volte. Il giovane non poteva muoversi impedito dalle lamiere del veicolo che gli erano penetrate in un braccio e in una gamba. Quella strada è poco frequentata e fortunatamente la mattina dopo un cicloturista di passaggio ha notato tra le piante sottostanti la Giulietta rossa. Scattati i soccorsi, i VdF provvedevano ad estrarre l'incidentato dal veicolo. I sanitari del 118 hanno prestato le prime cure, l'eliambulanza lo ha trasportato all'ospedale di Torrette dove è tuttora ricoverato in rianimazione.

~ PANDA SBANDA, URTA, PRENDE FUOCO

Genga, frazione Pianello, 12 settembre, ore 11. Un'autovettura Panda sbanda, va contro guardrail, prende fuoco e i VdF, i sanitari del 118 e la polizia locale accorrono. Al conducente vengono prestate le prime cure e viene trasportato all'ospedale. I VdF hanno spento il veicolo e rimesso la zona in sicurezza.

~ UN LUPO FOTOGRAFATO A CERESOLA

Ceresola, 14 settembre. Due fratelli 40enni notano un lupo a circa 100 metri dalla loro casa e lo fotografano. Questa è il fatto presentato alle autorità competenti.

~ SPARANO AI GATTI...

Fabriano, 14 settembre. Un gatto è stato ferito ad una coscia da pallini sparati da una carabina. Il fatto è stato denunciato presso i Carabinieri da una signora, che in caserma trovava un uomo di Nebbiano, il cui micio era stato colpito dai pallini sparati da una carabina. Anche a Colleponi di Genga un gatto aveva ferite da arma da fuoco.

~ CARABINIERE MORTA PER STRADA A 58 ANNI

Via Valpovera, 17 settembre, ore 12. Paola Lucarini, una donna 58enne Carabiniere Forestale, nata a Cantiano e avente sede di lavoro a Visso, muore per strada. I sanitari del 118, chiamati dai passanti, erano accorsi e avevano tentato di rianimarla, ma invano. La donna militare era giunta in città, per trovare il fratello.

~ ARRESTATO: AVEVA 18 GRAMMI DI DROGHE

Fabriano, 16 settembre, sera. I Carabinieri arrestano un 30enne fabrianese, noto per detenzione illecita a fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Dopo perquisizioni in auto e in casa, risultava avere 10 grammi di cocaina, un grammo di eroina, 7 grammi di hashish e

un bilancino. Ora, in attesa di giudizio, ha l'obbligo di presentarsi in caserma ogni giorno per la firma.

~ E' GRAVE IL 27ENNE DEL CAMPER

Camerano, S. P. del Conero, 18 settembre, ore 14. Un camper, per evitare una Peugeot, sbanda, si ribalta su un fianco ed il conducente, 27enne di Fabriano, rimane sotto il veicolo. Viene soccorso e ricoverato in condizioni gravi all'ospedale di Torrette. Anche la passeggera del camper, una 21enne di Verona, riporta ferite e viene ricoverata. I due occupanti dell'auto coinvolta nell'incidente, hanno riportato ferite lievi e sono stati medicati dai sanitari del 118.

~ BIBLIOTECA: FAR LEGGERE LA CRONACA FILMATA

Fabriano. Nella biblioteca, a causa del Covid-19, ancora è vietato l'uso dei computer, tramite i quali, vista anche l'assenza cartacea dei quotidiani, si potevano apprendere notizie locali, nazionali ed estere. Ma la mancanza si potrebbe attenuare, mettendo a disposizione dei lettori la rassegna stampa riprodotta su carta. Oppure sarebbe bene far diventare "film" questa rassegna, che dovrebbe scorrere lentamente su un grande schermo, visto che quotidianamente viene inviata in tutti i pc degli impiegati comunali.

Porthos

Il direttore della Poliarte vede Fabriano protagonista di un progetto sul cinema

Un centro di produzione

di **DANILO CICOLESSE**

Fabriano si sta progressivamente affermando come un centro importante per quanto riguarda la settima arte. È infatti in cantiere un progetto, più che concreto, che porterà a Fabriano una sede della Poliarte nella quale il cinema ha un'importanza particolare. Abbiamo parlato con Giordano Pierlorenzi, direttore della Poliarte. **Presentiamo la Poliarte, per chi non dovesse conoscerla.**

La Poliarte è una realtà che il prossimo anno accademico, 2020-2021, compirà 50 anni. Nasce ad opera della Camera di Commercio e del Comune di Ancona con la vocazione di valorizzare l'artigianato artistico presente sul territorio. I corsi di design in diversi settori che proponiamo sono tutti nell'ottica di far inserire i giovani nel mondo imprenditoriale ed artigianale.

In che fase si trova il progetto fabrianese?

Siamo nella fase di partenza. La questione più importante ora è trovare una sede giusta, una sede territoriale dell'accademia Poliarte, dedicata prevalentemente al cinema e tutto il settore limitrofo. Siamo interessati anche a fotografia,

grafica ed artigianato artistico. Il nostro obiettivo principale è fare in modo che il design si integri con il territorio. Vorrei che fossero as-



sidue le frequentazioni con il liceo artistico e scientifico con i quali già collaboriamo.

Quanto sarà importante la collaborazione con il territorio nella vostra idea?

Sarà fondamentale. La nostra idea è aprire una sede dell'Accademia a Fabriano per valorizzare le risorse tipiche del territorio. Abbiamo già una lunga tradizione di collabo-

razione con Fabriano, soprattutto con la Confartigianato. Abbiamo fatto un anno fa, ad esempio, un convegno molto importante "Dalla

carta al Visual design". La Poliarte è presente a Fabriano da trenta o quaranta anni con attività e collaborazioni. Si tratta di far in modo che le interazioni diventino più sistematiche ed è questo lo scopo della sede. Lancio a proposito un appello: abbiamo bisogno di collaborazione con istituzioni come Comune, Comunità Montana, Gal, associazioni di impresa, Confarti-

giano ed Industria. Ci interessa che i giovani che si diplomano da noi possano trovare lavoro nel territorio. In qualità di direttore, ho avuto un rapporto splendido con Vittorio Merloni, uno degli stimolatori della Poliarte quando era presidente della Confindustria nazionale soprattutto sul tema dell'ergonomia. A Fabriano, attraverso le sue aziende, abbiamo fatto esperienze molto belle, tra industria e artigianato. Con le aziende locali si può fare un discorso ergonomico molto interessante che parli di sicurezza, benessere e salute dei fruitori. Siamo molto interessati all'ergonomia e ci distinguiamo nel panorama nazionale per questo. Fabriano può evolversi molto in questo senso.

Riguardo lo specifico del cinema, quali sono i progetti di Poliarte per la nostra città?

Noi intendiamo fare di Fabriano un centro di produzione oltre che un centro didattico in cui si tratti di innovazione e sperimentazione nel cinema. Ci interessano le combinazioni attuali tra tecnologia e cinema. Noi cercheremo di unire

la didattica alla produzione. Facciamo la proposta al territorio con la prospettiva di creare occupazione. Noi siamo stati al Fabriano Film Festival, personalmente ho intrattenuto una serata con un intervento sul rapporto tra didattica e mercato del lavoro nel cinema. Fabriano sta diventando punto di riferimento del settore. Anche Offagna si sta muovendo in questo senso. Allo stesso modo sono importanti il festival di Precicchie e quello di Pergola. Siamo molto attenti a ciò che succede nel territorio. Tutti questi focus vengono monitorati dalla Poliarte e vengono coinvolti in un programma regionale e nazionale. Fabriano deve diventare un punto di riferimento specialistico.

Come funziona un anno accademico alla Poliarte?

Funziona come una vera e propria Università. Si guarda sul sito e si scelgono i nostri corsi biennali e triennali. Uno studente laureato nel dicembre 2019 ha già realizzato un film, realizzato durante il periodo di chiusura legato al Covid, che verrà distribuito nelle sale italiane. È uno dei primi film prodotti in Italia durante il periodo difficile che abbiamo vissuto nella prima fase dell'anno.

Arrivano... i rinforzi in Ortopedia

Si sta completando la squadra con il primario Aucone

Novità in Ortopedia, nel reparto sito al piano terra dell'ospedale Profili di Fabriano. Iniziano ad arrivare i rinforzi. Da alcuni giorni è arrivato il dottor Luca Cedri ed ha già preso servizio sia in ambulatorio che in sala operatoria. Mentre si attende l'arrivo del secondo ortopedico che andrà a completare la squadra del primario, Daniele Aucone, si pianifica l'attività dell'Unità Operativa che, negli ultimi mesi, ha fatto i salti mortali per coprire le reperibilità nonostante la carenza di organico.

Nella fase Covid, infatti, qui sono arrivate tutte le urgenze di Area Vasta 2 e al momento le liste di attesa sono complete per alcuni mesi, segno che il rinnovamento portato dal giovane primario (ha 46 anni) ha dato frutto. Un iter non facile quello che ha permesso ai due medici di arrivare a Fabriano. Luca Cedri è il primo che ha preso servizio dopo un contenzioso. A breve arriverà anche il secondo medico. Una storia iniziata la scorsa primavera e che si è conclusa lo scorso mese con il

pronunciamento del giudice del Lavoro del Tribunale di Ancona che ha accolto la richiesta dei due ortopedici. Entrambi in servizio a tempo indeterminato all'ospedale di Camerino, chiedevano di usufruire dell'aspettativa per trasferirsi, per tutta la durata dell'incarico a tempo determinato, al Profili di Fabriano. A questa richiesta Asur si era opposta nonostante in reparto c'erano solo tre medici più il primario. Luca



Cedri, 45 anni, dirigente medico primo livello, si è laureato nel 2000 in Medicina e Chirurgia con lode e nel 2005 si è specializzato in Ortopedia e Traumatologia; ha partecipato a corsi e congressi nell'ambito della chirurgia del ginocchio e del legamento crociato anteriore. Nel 2014 ha pubblicato, insieme ad altri colleghi, una ricerca sul mondo degli anziani e della frattura del femore, problematica molto presente in età avanzata. "L'obiettivo è quello di potenziare l'equipe, fare un lavoro di squadra. Ognuno con la sua specializzazione" aveva detto il primario Aucone, appena arrivato, ad inizio anno, a Fabriano.

Marco Antonini

Tornano posti letto in Chirurgia

Dal primo ottobre saranno ripristinati 12 posti letto di area Chirurgica all'ospedale Engles Profili di Fabriano. A dichiararlo ufficialmente l'Area Vasta 2 che evidenzia, comunque, come la carenza organica di infermieri resta una criticità importante per la corretta funzionalità delle Unità operative. «Successivamente all'emergenza Covid, l'ospedale di Fabriano – come ospedale "no Covid" – ha dimostrato ampie capacità di risposta ai bisogni sia medici, sia in gran parte chirurgici. Dopo il piano ferie, che terminerà il 30 settembre, la direzione sanitaria in collaborazione con l'Ufficio Tecnico e il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione sta lavorando per incrementare posti in area chirurgica specialistica e la implementazione h12 per operandi anche minori», si legge nella nota. Per fare questo la sezione ex Pediatria-degenze sarà ripristinata nei suoi 12 posti letto per proprio per questi scopi. A seguire verranno messi a disposizione della Pediatria altri spazi già individuati che necessitano di minimi interventi. «Tale operatività costituisce parte essenziale di una progettualità volta alla re-ingenerizzazione degli spazi sia nell'ottica della normativa di contrasto al Covid (cosiddetta area grigia) sia di riassetto complessivo dell'area materno-infantile e chirurgica. Tutto questo entro la conclusione del piano ferie. Per la riapertura di alcune attività servono anche infermieri che non sono facilmente arruolabili per una diminuzione importante dell'offerta. Pur nelle difficoltà emergenti, le risorse umane dell'AV2 stanno accelerando le attività per garantire il fabbisogno in attesa della conclusione del concorso che si sta espletando e che consentirà assunzioni a tempo indeterminato, certezza di maggiore stabilità e garanzia di accrescimento professionale», si conclude la nota evidenziando questa criticità. Al netto del piano ferie attualmente vigente, all'ospedale Engles Profili di Fabriano complessivamente sono 122 i posti letto, quando in realtà potrebbero essere molti di più, 166 esattamente. Questa mancata attivazione di tutti i posti letto ha determinato, nelle scorse settimane, che ad Ortopedia, dove per questa estate confluiscono anche i pazienti di Otorino e Oculistica, si sia verificata una situazione non consona a un ospedale. Vale a dire, tutti i 22 posti letto a disposizione erano occupati e, per questo motivo, sette-otto degenti siano stati messi a dormire in un'altra Unità Operativa con conseguente lamentela sia del malato che dei propri cari.

Frasassi spopola nel web

Le Grotte approdano su Tik Tok ed è già successo

Fabio Farati è un TikToker con centinaia di migliaia di follower. Ilenia Bravetti, già Miss Marche 2017, è una social influencer. Le due giovani star del web sono state ingaggiate per la produzione di una serie di video a puntate che, partendo dal fascino ipogeo delle Grotte di Frasassi, andranno alla scoperta delle bellezze dell'intero territorio. Dal Tempio del Valadier al Parco Frasassi Avventura, fino agli scorci più suggestivi dei borghi e della Gola. Una strategia mirata che punta a colpire il target dei ragazzi. Tanto che già nel 2019 le Grotte di Frasassi avevano registrato circa 100mila presenze in un segmento che va dagli adolescenti fino ai 30 anni. Un trend, quello del turismo esperienziale, in forte crescita anche tra i più giovani. «Per questo ci siamo interrogati su quali fossero i canali migliori per rafforzare la proposta di una destinazione Frasassi – spiega Pietro Forconi, esperto di digital marketing e social media strategy, nonché titolare di Pix – dopo aver avviato e curato, negli anni precedenti, i vari profili social delle Grotte, abbiamo deciso di approdare anche su TikTok con una video-produzione condivisa anche su Facebook e Instagram. In questo modo si va a rendere più completo ed omogeneo l'intero piano editoriale rivolto al mondo social in riferimento a Frasassi». TikTok è la piattaforma che, nel giro di pochi mesi, ha scalzato Facebook e Instagram dal ranking delle app più utilizzate dai giovani. Con circa 2miliardi di utenti in tutto il mondo ha conquistato un pubblico di utenti che ora comunica attraverso mini-video di 15 secondi. Per intenderci: se Facebook e Instagram sono utilizzati da nonni e genitori, TikTok è il luogo virtuale d'incontro per adolescenti e ragazzi. Ma negli ultimi tempi anche gli adulti si sono accorti di questo nuovo social, e cominciano a presidiare la piattaforma con tanto di profili personali. Basti pensare che anche la politica ha fatto la sua comparsa su TikTok.

Ed ora la Rivista dei Ragazzi

L'arte narrativa storico-pedagogica di Renato Ciavola, eclettico indomabile: le nuove prospettive

di LORENZO CIAPPELLONI

Renato, che cos'è questa Rivista dei Ragazzi per la quale collabori?

È l'ultimo esempio nel campo delle ormai rarissime riviste per ragazzi che hanno fatto un grande lavoro pedagogico e occupato il tempo libero dei nostri figli dai primi del Novecento fino a vent'anni fa, quando la crisi dei giornali e le nuove abitudini elettroniche dei giovani le hanno trascurate per altre occupazioni quotidiane, sicuramente più vivaci e accattivanti ai loro occhi ma molto meno ricche dal punto di vista dei contenuti, della fruizione e degli aspetti estetici. Oggi restano a fatica Il Messaggero dei Ragazzi di Francescani di Padova e Il Giornalino dei Paolini di Milano. Ma i numeri e i contenuti non sono assolutamente quelli di un tempo.

Come è nato il nuovo giornale e la tua collaborazione?

È stata una scommessa di un piccolo gruppo di professionisti che, vista la situazione anomala in cui

Incontriamo il nostro collaboratore Renato Ciavola per parlare della sua ultima attività creativa in ordine di tempo: dopo il volume "Luoghi, storia e storie di Fabriano" (che trovate sempre in tutte le librerie e in redazione de "L'Azione"), ecco la partecipazione al nuovo giornalino nazionale per ragazzi uscito proprio durante l'emergenza Covid.

versavano i ragazzi durante questa brutta situazione generata dal Covid, hanno deciso di creare un nuovo giornale fruibile online, gratuito per i lettori... e gratuito come lavoro per i collaboratori i quali avessero donato il loro impegnativo lavoro professionale a questa bellissima idea. Io sono entrato casualmente, rispondendo sui social a questo invito di ennesimo volontariato, ma un volontariato che fosse professionale, perché il prodotto che si voleva doveva avere un alto profilo.

Qualcos'altro da scoprire sulla rivista...

La settimana scorsa è uscito il terzo numero, con piccole variazioni di

fruizione. Nel senso che è sempre disponibile online sul sito internet bit.ly/RIVIRA o sulla pagina facebook La Rivista dei Ragazzi. Però c'è anche la possibilità di fare delle piccole donazioni per ringraziare l'impegno notevole dei creativi volontari che la realizzano. Inoltre si può chiedere anche una copia cartacea. Sono pagine ricche di storie, storie illustrate e altre narrate a fumetti, ricche di qualità di scrittura, di immagini e di valori, quelli che si sono persi da tempo fra un cellulare e un videogioco. In realtà, certe storie che narriamo sono anche messaggi per gli adulti, genitori e insegnanti, come la mia di dieci lunghe e faticose pagine scritta da Giuseppe Iacobaci, scrittore e traduttore siciliano che lavora per le maggiori testate editoriali. È chiaro che abbiamo anche intenzione di andare in edicola, sarebbe un sogno bellissimo se si potesse realizzare, ma bisogna trovare un editore che

scommetta su di noi e sulle decine di migliaia di copie già scaricate a partire dal primo numero della rivista. È una realtà importante, per la quale abbiamo già ricevuto molti complimenti del settore editoriale, e grande soddisfazione da parte di ragazzi e genitori. Speriamo siano attenti anche gli insegnanti. Per ricevere una o più copie cartacee scrivere a rivistaragazzi@gmail.com.

Tu sei sempre stato attratto dalla letteratura giovanile, pur impegnandoti anche nel settore degli adulti...

Sì, sono partito dagli anni Ottanta, quando insieme a Tonino Lasconi ho iniziato a collaborare con l'editore A.V.E. dell'Azione Cattolica. Per poi passare ad altre case editrici educative dello stesso settore e pubblicare fumetti e libri, scritti e illustrati da me, sempre per i ragazzi. Ma mi sono anche sempre interessato di Storia e della sua divulgazione, vedi i due volumi di "Cristiani



Renato Ciavola



nella Storia" scritto per l'editore Elledici di Torino, insieme a due collaboratori, uno storico delle religioni e un pedagogo. Ho pubblicato tanti libri illustrati. Poi ho iniziato a interessarmi degli adulti, oltre che con graphic novel - come vengono chiamati oggi i romanzi a fumetti - soprattutto con pubblicazioni in cui la Storia avesse la sua importanza. Quindi saggi e biografie di autori, scrittori e disegnatori, e un libro storico sulle origini della famiglia di mia nonna materna, con il quale due anni fa sono riuscito a riunire durante la presentazione circa cento persone imparentate tra loro dalla fine del Seicento, tra cui molte non lo sapevano.

Nella speranza che l'effetto peggiore del Covid ci lasci tra non troppo tempo, è ora di ripartire con la divulgazione del libro storico su Fabriano...

Certo, come no? Prima di febbraio stavo organizzando delle nuove presentazioni, come quelle a Matelica e a Sassoferrato, a Fabriano con l'Università Popolare. Speriamo di ripartire presto, magari fra ottobre e novembre per rilanciare l'idea di questo libro che aiuta a conoscere la nostra storia senza l'impegno di leggere un libro storico tout court, e con il piacere di lasciarsi prendere dalle immagini con le quali ho voluto raccontare la nostra bella città.

Statale 76: ancora stop? Basta con i disagi

"Ci siamo impegnati ad esprimere il nostro disaccordo riguardo la pregiudizievole chiusura di circa 70 giorni ed abbiamo richiesto una nuova programmazione dei lavori affinché possa essere trovata una soluzione alternativa temporanea che crei il minor disagio possibile in termini logistici (compresi pulmini scolastici e di servizio), sicurezza (ambulanze di soccorso ed urgenze), infrastrutturale e turistico.

In alternativa, siamo disposti a concedere un massimo di 15 giorni di chiusura per il completamento dei lavori sullo svincolo interessato". Questa la posizione espressa dall'amministrazione di Genga, dopo la comunicazione della Dirpa SpA, società incaricata dell'esecuzione dei lavori dalla Quadrilatero, per il raddoppio della Strada Statale 76, ha richiesto, al fine di completare lo svincolo in località Gattuccio-Valtreara (Genga), la chiusura per un periodo di circa 70 giorni dello snodo nelle seguenti direzioni: 1) Genga - ingresso SS 76 direzione Ancona, 2) Genga - uscita Gattuccio-Valtreara per i veicoli provenienti da Fabriano (Roma). Nel primo caso si richiede di imboccare la SS 76 in direzione Roma fino all'uscita di Borgo Tufico-Cerreto d'Esi ed invertire in quella sede direzione verso Ancona. Nel secondo caso invece, non essendo possibile uscire a Gattuccio-Valtreara, si richiede di proseguire sulla SS76 in direzione Ancona fino all'uscita di Serra San Quirico, per poi invertire la direzione verso Roma, fino all'uscita di Genga. L'amministrazione comunale, non trovandosi in accordo con tale richiesta, si è immediatamente attivata per aprire un tavolo di confronto con i responsabili del progetto e gli addetti Anas competenti nel tratto interessato. Si è svolto un incontro al quale hanno partecipato il primo cittadino Marco Filipponi, gli assessori Bruffa e Conti, il consigliere di maggioranza Mario Mingarelli, il responsabile dell'Ufficio Tecnico Paolo Loretelli, il vice presidente del Consorzio Frasassi ed un funzionario dell'ufficio di Polizia locale. "Ci siamo impegnati ad esprimere il nostro disaccordo riguardo la pregiudizievole chiusura di circa 70 giorni ed abbiamo richiesto una nuova programmazione dei lavori affinché possa essere trovata una soluzione alternativa temporanea che crei il minor disagio possibile in termini logistici (compresi pulmini scolastici e di servizio), sicurezza (ambulanze di soccorso ed urgenze), infrastrutturale e turistico. In alternativa, siamo disposti a concedere un massimo di 15 giorni di chiusura per il completamento dei lavori sullo svincolo interessato". L'Anas, Dirpa SpA e Astaldi hanno mostrato il loro impegno per studiare più accuratamente la situazione e proporre un piano alternativo entro i prossimi 10-15 giorni.

Daniele Gattucci

GRUPPO

Bondoni
ACCOLGIE IL TUO SILENZIO
dal 1899

SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Castelplanio
via dell'Industria, 3
tel. 0731 812637
tel. 0731 812199

Fabriano
via Pietro Nenni, 1/c
tel. 0732 619698

mob. 335 223492 bondoni.com



**Bondoni accoglie
il tuo silenzio dal 1899**

**Aperta a Fabriano
la Casa Funeraria,
un servizio intimo,
confortevole e gratuito.**

**Il nostro lavoro è diffondere
speranza e bellezza anche
di fronte alle sfide della vita.**

Ecco sedici nuovi alloggi

In arrivo per le famiglie non abbienti entro fine anno in via XIII Luglio

Sedici appartamenti nuovi di zecca in via XIII Luglio per famiglie non abbienti da consegnare agli aventi diritto probabilmente a fine anno, ma anche 26 alloggi tra la città e la frazione di Borgo Tufico che nei prossimi anni andranno alle famiglie in difficoltà, una volta liberati dagli sfollati del terremoto. Prova a spingere sull'acceleratore l'Erap, l'ente regionale per le case popolari che lancia segnali importanti per mettere a disposizione dei soggetti in affanno finanziario nuove unità abitative. "I sedici appartamenti di viale XIII Luglio - sostengono da Erap - sono in fase di ultimazione. Il Covid ha rallentato l'iter, ma contiamo nello spazio di poco tempo di completare la costruzione di im-



bili peraltro di importante qualità, sia in termini di resistenza sismica, sia di classe energetica". A queste costruzioni ormai quasi in dirittura di arrivo nelle immediate vicinanze

della sede Guardia di Finanza si aggiungeranno i trenta appartamenti acquisiti in tempi recenti dallo stesso ente regionale, in cui attualmente sono ospitate le famiglie uscite dalle

proprie abitazioni causa sisma 2016. Si tratta di venti alloggi di proprietà dell'Erap in via Ramelli, (nella foto) dunque in centro a Fabriano, e di sei nella frazione di Borgo Tufico: da marzo 2019 quegli immobili sono appunto occupati da chi ha perso il bene primario causa terremoto, ma una volta che saranno ricostruite le loro residenze originarie l'Erap provvederà a nuove, definitive assegnazioni a famiglie in stato di affanno economico.

Anche in vista dei nuovi arrivi la commissione consiliare guidata da Andrea Giombi sta lavorando alla proposta presentata dall'esponente di centro-destra Vincenzo Scattolini di fissare paletti più in linea con quelli regionali, inserendo requisiti legati anche agli anni di permanenza

sul territorio per vedersi assegnate le case. Il dibattito politico sulla questione si era già acceso lo scorso anno, quando in particolare la Lega fece pressione per rivedere le norme, in quanto nella graduatoria pubblicata a luglio 2016 sulle 213 famiglie totali che hanno dimostrato di avere i requisiti, consistente è stata la maggioranza di stranieri (146) rispetto agli italiani (67). Nelle prime dieci posizioni figurano sette soggetti stranieri e tre italiani. Da qui le riunioni della commissione consiliare, in qualche circostanza anche con il confronto di sindacati e rappresentanti delle categorie, per arrivare alla modifica di alcuni parametri, dopo che nei mesi scorsi era stata la Lega per prima a scendere in campo, segnalando il caso.

La nuova linfa del jazz tricolore "suona" marchigiano con il The Pier Jazz Fourtet, progetto ideato dal giovane contrabbassista di Fabriano Pierpaolo Chiaraluca al debutto su lunga distanza dopo anni di collaborazioni ed impegno equamente diviso tra studio e palco. "Imaginary Geographies", questo il titolo del debutto, raccoglie tutte le composizioni scritte dal leader Pierpaolo Chiaraluca nell'arco di un anno, con l'intenzione di metterle in un disco. Si tratta di una costruzione continua, anche dal punto di vista degli arrangiamenti, che ha richiesto un ulteriore anno e nella quale ha coinvolto coloro con cui collabora regolarmente da molto tempo. Un lavoro complesso, che esprime il modo di suonare fra il 2018 e 2019, e il modo di scrivere maturato in 10 anni, tempo che, dopo essersi diplomato, ha dedicato prevalentemente al jazz e alla musica corale, per abbandonare poi la seconda e concentrarsi quasi esclusivamente sulla prima. Il debutto per la formazione marchigiana è avvenuto all'interno del palinsesto

Il jazz tricolore suona con Pierpaolo Chiaraluca

di eventi della settima edizione di FabriJazz. All'interno dei Giardini del Poio Chiaraluca ha saputo emozionare i presenti, accorsi nonostante il distanziamento sociale per ascolta i passi d'esordio di un musicista di talento. "Imaginary Geographies" è stato registrato al Nufabric Studio, Fermo, Marche, da Daniele Jack Rossi responsabile anche di editing, missaggio e masterizzazione. Tutti i brani sono stati composti da Pier Chiaraluca ed arrangiati da The Pier Jazz Fourtet tranne "Queen", che è una canzone originariamente composta ed eseguita dai pionieri del grunge e dello stoner Melvins (originariamente contenuta all'interno del disco "Stoner Witch", uscito nel 1994 per la Major Atlantic e successivamente riarrangiata. Pier-

paolo Chiaraluca nasce a Jesi nel 1986 e ad 11 anni inizia gli studi musicali nella scuola ad indirizzo sperimentale musicale "Marco Polo" di Fabriano e lo studio del pianoforte con il Maestro Emilio Procaccini. A 15 anni si iscrive al conservatorio "Francesco Morlacchi" di Perugia scegliendo contrabbasso e studiando prima con il Maestro Ferdinando



MOVIELAND
multisala

Film da giovedì 24 a mercoledì 30 settembre


<p>PADRENOSTRO Giovedì e venerdì 20.20 e 22.15; sabato 18, 20.20 e 22.15; domenica 16, 18, 20.20 e 22.15; martedì e mercoledì 20.20 e 22.15.</p> <p>ENDLESS Giovedì e venerdì 20.40 e 22.30; sabato 18.40, 20.40 e 22.30; domenica 16.40, 18.40, 20.40 e 22.30; martedì e mercoledì 20.40 e 22.30.</p> <p>WAITING FOR THE BARBARIANS Giovedì, venerdì e sabato 20.20 e 22.30; domenica 18.50 e 21.10; martedì e mercoledì 20.20 e 22.30.</p>	<p>TENET Sabato 17.40 e domenica 16.</p> <p>IL GIORNO SBAGLIATO Giovedì e venerdì 20.20 e 22.40; sabato 18.20, 20.20 e 22.40; domenica 16.10, 18.20, 20.20 e 22.40; martedì 20.20 e 22.40; mercoledì 20.20 e 22.40.</p>
---	---

MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Gigli 19 - tel. 0732 251391
www.movieclandcinema.it

VOUCHER VALIDO PER 2 PERSONE
per la visione di

— WAITING FOR THE —
BARBARIANS

Presentare il voucher in cassa in formato elettronico o cartaceo per la proiezione desiderata.
Consultare il sito del cinema di riferimento per gli orari di programmazione.



L'eventuale prenotazione e il relativo costo sono a carico del cliente.
Il buono non è cumulabile con altre promozioni.
Il buono non è convertibile in denaro.
FINO AD ESAURIMENTO DEI POSTI DISPONIBILI RELATIVI A QUESTA PROMOZIONE

UNICI
UNIONE CINEMA

La multisala Movieland di Fabriano aderisce alla promozione legata al film "Waiting for the barbarians" in uscita nelle sale giovedì 24 settembre. Il presente voucher può essere ritagliato e utilizzato dai lettori dai lettori de L'Azione e dà diritto a due ingressi omaggio nel periodo che va da giovedì 24 a mercoledì 30 settembre. Il biglietto potrà essere ritirato soltanto presso le biglietterie della Multisala Movieland di Fabriano (no online). Qualora si esaurissero i posti giornalieri, i voucher potranno comunque essere utilizzati per altri giorni e orari.

Grillo e successivamente conseguendo il diploma classico con il Maestro Daniele Roccato. Ad oggi si sta specializzando al conservatorio "Giovanni Battista Pergolesi" di Fermo con il Maestro Gabriele Pesaresi e relative materie complementari con i Maestri Mauro De Federicis, Marco Postacchini, Fabrizio De Rossi Re. Ha frequentato corsi di specializzazione principalmente in ambito classico e jazz.

Suona diversi strumenti, oltre al pianoforte e al contrabbasso, che lo aiutano nella composizione e nell'arrangiamento. Fino alla costituzione del progetto The Pier Jazz Fourtet ha avuto collaborazioni che hanno riguardato quasi ogni stile o repertorio musicale: dal bluegrass, al barocco, alla musica elettronica al reggae, musica da camera, musica sinfonica, musica elettronica, musica per film, per danza, per bambini. È insegnante nella scuola secondaria di primo grado.

"Imaginary Geographies" è il suo primo disco. Le tracce suonano in modo originale, come la band, che diventa un quintetto o una combo all'occorrenza. La musica scorre liberamente, vibra con intensità sciogliendo tra le evoluzioni di contrabbasso e batteria, creando emozioni ed onde da cavalcare. A sostegno del giovane musicista marchigiano infatti Leonardo Francesconi (pianoforte e arrangiamenti), Giammarco Polini (chitarra e arrangiamenti), Mauro Cimarra (batteria, arrangiamento traccia 7) che vanno a formare il "cuore" del quartetto e tre special guest: Massimo Gerini (voce), Antonino De Luca (fisarmonica) e Roberto Piermartire (flicorno). Il disco è acquistabile in vinile sul sito Jazzos e in digitale su "Improvvisatore Involontario".

Saverio Spadavecchia

In ripresa gli ordini per la carta alle Miliani

Dopo le due settimane di ferie, invece delle canoniche tre, alle ex cartiere Miliani di Fabriano, si lavora per rafforzare ancora i segnali di ripresa manifestati dal recupero di ordini per la divisione Carta dopo le difficoltà degli ultimi mesi in conseguenza della pandemia da Covid-19. È stata una delle poche realtà industriali di Fabriano che non ha mai arrestato la propria produzione a causa del lockdown, perché ritenuto settore strategico. Ma nonostante ciò, vi è stato un calo delle commesse stimabili in un 30% perché c'erano ordini. Da qui, la decisione di effettuare alcune settimane di stop produttivo. Ora, sembra essersi registrata un'inversione di tendenza che lascia ben sperare. «Le

cartiere di Fabriano, Gruppo Fedrigoni, lavorano regolarmente e, nonostante le difficoltà e il calo di produzione dei mesi passati causa Covid si attesi, per tutto il gruppo, intorno al 30%, si guarda al futuro con ottimismo», riferiscono fonti sindacali.



«La cassa integrazione, negli stabilimenti marchigiani, è stata utilizzata in modo mirato e, ad oggi, non c'è in programma un nuovo stop alla produzione dopo quello di maggio e quello di giugno», proseguono le parti sociali. Passato il breve periodo delle ferie di sole 2 settimane, «l'obiettivo è quello di marciare poi spediti per tutta la restante parte dell'anno».

Rimangono alcune criticità legate al settore Valori e Sicurezza con le commesse che coprono la produzione fino a ottobre, poi si vedrà e si sta lavorando per partecipare a nuovi bandi e acquisire nuove produzioni. Da segnalare le buone performance della carta da disegno del marchio "Fabriano" e di altri rami di produzione del Gruppo che hanno compensato le perdite della divisione Carta.

Indelfab (l'ex Jp Industries) si impegna a ritirare la procedura di mobilità collettiva, scattano nuovi ammortizzatori sociali per i 583 dipendenti. E all'orizzonte si intravedono possibilità concrete di nuovi percorsi per il rilancio dell'azienda e di un vasto territorio. Magari non sarà il caso di entusiasarsi oltre il lecito, tuttavia l'incontro tra il management di Indelfab, i sindacati, il ministero dello Sviluppo economico, le Regioni Marche e Umbria, i Comuni interessati dalla vertenza e Invitalia, svoltosi la settimana scorsa in videoconferenza, ha fatto emergere indubbiamente aspetti assai positivi. La riunione era stata anticipata da alcuni confronti tra l'azienda ed i rappresentanti del Mise per importanti verifiche, al fine di preparare il terreno al vertice del 17 settembre. Ebbene, proprio in seguito a tali verifiche, il Mise ha concesso ulteriori strumenti di sostegno economico, precisamente 10 settimane di cassa Covid-19 (quest'ultima, vale la pena di ricordarlo, era scaduta il 6 settembre scorso), a cui poi si aggiungerà la cassa integrazione per cessazione attività per un periodo di tempo che, al momento, non si è ancora in

Nuovi ammortizzatori per l'ex Jp

grado di quantificare. Tutto ciò, beninteso, è stato possibile soltanto dopo che l'azienda ha dato la propria disponibilità al ritiro della procedura di licenziamento collettivo aperta circa un mese fa per i 583 lavoratori (304 dei due stabilimenti fabrianesi di Santa Maria e del Maragone, 279 dell'impianto umbro di Gaifana). Ora, si dovrà procedere con l'iter di riferimento (un incontro apposto a Roma potrebbe avvenire già in questa settimana), ma verosimilmente le maestranze potranno presto contare su nuovi ammortizzatori sociali. Sul versante produttivo o, comunque, dello sviluppo, le Regioni Marche e Umbria hanno confermato le aperture, già palesate in altre occasioni, a progetti di politiche attive, ma a condizione che si vadano a sostenere dei veri progetti di reindustrializzazione e di rilancio. In sostanza, l'azione congiunta che le parti sociali e le istituzioni ai massimi livelli hanno portato avanti con decisione in questi ultimi periodi hanno messo Indelfab nelle condizioni di impegnarsi concretamente al ritiro della procedura di mobilità, tanto auspicata dai dipendenti. Adesso, è necessa-

rio che tutti i soggetti in vari modi coinvolti nella vicenda mantengano intatta questa determinazione, magari anche rafforzandola, onde riuscire a dare davvero concretezza alle idee che stanno emergendo in questa fase delle trattative in sede istituzionale. Lo ribadiscono con chiarezza le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici, che hanno poi tenuto assemblee con i lavoratori nei siti produttivi di Santa Maria e Gaifana. «E' indispensabile – sottolineano le segreterie di Fim, Fiom e Uilm di Ancona e Perugia – continuare questo percorso nei tempi celeri che hanno caratterizzato queste ultime settimane. Percorso che, per altro, proseguirà con un nuovo incontro in tempi rapidi proprio per la verbalizzazione di quanto condiviso finora, con l'impegno ad eseguire un monitoraggio congiunto e costante. In altre parole, vogliamo non una semplice assistenza, ma una vera progettualità industriale per riempire di lavoro le immense fabbriche, che a tutt'oggi sono ancora vuote, non certo per colpa dei lavoratori».

Aminto Camilli

Acquistato lo storico capannone Marcantonio

Firmato a Roma il contratto di acquisto dello storico capannone "Marcantonio" di 13 mila mq. dell'allora Antonio Merloni posizionato nei pressi della rotatoria "Fabriano est" all'ingresso della città che tornerà a vivere dopo decenni di inattività grazie all'impegno finanziario da parte della Metaldesi della famiglia Alcool. I tre commissari straordinari dell'ex Merloni hanno accettato l'offerta pervenuta tramite apposito avviso pubblico, di oltre un milione di euro dell'impresa manifatturiera operativa a Fabriano già dal 2014 quando aveva acquisito, sempre dalla vecchia gestione della Ardo, il plesso quasi a ridosso dello stabilimento cittadino di Elica, sborsando in quel caso un milione e 700mila euro per l'acquisto. Ora ecco il bis nell'industria capitanata da Rodolfo Alcool; il titolare, assistito dal suo socio Tonino Pierosara, a Roma ha sottoscritto l'atto definitivo con i commissari in carica da dodici anni, ovvero da quando è divenuta irreversibile la crisi della Merloni. Il piano industriale prevede di attivare la produzione al Marcantonio nel 2021. Dei 40 attuali dipendenti della Metaldesi, specializzata in lavorazioni di plastica e carpenteria per conto terzi, dovrebbero essere una quindicina quelli destinati a spostarsi al Marcantonio.



Whirlpool, un confronto aperto con i sindacati

Dalla riorganizzazione del lavoro alla riqualificazione degli addetti

Completato l'iter del Piano di separazione volontaria per una trentina di colletti bianchi del sito fabrianese di Whirlpool.

Ed ora i sindacati chiedono alla multinazionale statunitense l'avvio di un confronto su tutte le questioni riguardanti l'attività dell'azienda nel nostro territorio: dalle riqualificazioni degli addetti agli investimenti, dalle azioni su alcuni ambiti fondamentali (ricerca e sviluppo, in primis) alla riorganizzazione del lavoro. Come ipotizzato di recente, nelle strutture Whirlpool di Fabriano sono circa 30 gli impiegati che hanno accettato gli incentivi all'esodo volontario proposti dai vertici del colosso industriale americano (sarebbero circa 120 in totale le persone fuoriuscite dall'azienda, dato che lo stesso Gilles Morel, presidente di Whirlpool Emea, aveva detto che erano state accettate l'8% delle oltre 1.500 domande presentate nei siti italiani, in particolare Fabriano e Pero, nel Milanese) attraverso il cosiddetto Piano di separazione vo-

lontaria, un progetto rivolto a quadri, dirigenti e impiegati, che punta sostanzialmente alla riduzione e che per la prima volta ha riguardato pure la piattaforma globale di progettazione (Gpo), interessando, di conseguenza, la nostra zona, precisamente l'ex Wr@p e il polo unico di progettazione del lavaggio dell'area Emea (Europa, Medio Oriente, Africa), attualmente posizionato tra gli impianti di via Lamberto Corsi e via Campo sportivo.

Dei 30 colletti bianchi che hanno aderito all'iniziativa di Whirlpool, circa la metà faceva parte proprio del Gpo, che fa capo direttamente alla Corporate statunitense.

L'altra metà concerne prevalentemente il settore commerciale e ha "toccato" in minima parte anche lo stabilimento di Melano, il mega impianto che, è bene rimarcarlo, costituisce l'unico produttore di piani cattura a gas, elettrici e a induzione di Whirlpool per l'intera area Emea. Adesso, le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici tornano a chie-

dere degli incontri con l'obiettivo di analizzare la situazione e programmare il futuro del sito fabrianese nel suo complesso, rimarcandone la centralità.

«Ribadiamo la necessità di aprire un confronto – afferma Pierpaolo Pullini, segretario provinciale della Fiom – per capire come intervenire sul territorio di Fabriano a livello di quartier generale, nelle strategie di Whirlpool in Emea, partendo dalla riqualificazione e dal ricollocamento delle persone che attualmente sono in cassa integrazione a zero ore, dagli investimenti e dalle azioni da programmare nell'area relativa a Sviluppo e Ricerca, e come intervenire, nell'ambito dello stabilimento produttivo, per mettere in campo un'organizzazione del lavoro che tenga conto, innanzitutto, della salute e della condizione di vita delle maestranze».

D'altronde, già in molte altre circostanze, i rappresentanti dei metalmeccanici hanno chiesto con fermezza alla multinazionale statunitense un netto cambio delle strategie per affrontare la crisi imprevedibile, sottolineando l'importanza di non soffermarsi solo sul taglio dei costi fissi, bensì spostando l'attenzione sulla valorizzazione delle persone, delle competenze e dei territori, attraverso delle politiche fatte di investimenti, innovazione e sviluppo.

a.c.

SPAZIO LAVORO
a cura del Centro Informagiovani
della U.M. Esino-Frasassi

~ **PERSONALE PER LEROY MERLIN - ANCONA**
Leroy Merlin cerca personale per la nuova apertura ad Ancona. Sul sito www.leroymerlin.it, alla pagina "Lavora con noi", si può accedere all'elenco delle posizioni aperte, consultare i requisiti richiesti ed inviare la propria candidatura.

~ **NUOVA GARANZIA GIOVANI: PUBBLICATO L'AVVISO PER I TIROCINI EXTRA CURRICULARI**
È stato pubblicato l'avviso della Nuova Garanzia Giovani per accedere ai tirocini extra curricolari finalizzati ad agevolare le scelte professionali dei giovani e a favorire l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Destinatari sono i giovani NEET (Not in Employed, Education and Training) in possesso dei seguenti requisiti: età compresa tra i 15 e i 29 anni al momento della registrazione al portale nazionale o regionale; disoccupazione ai sensi del combinato disposto dall'art. 19 del D.Lgs. n. 150/2015 e dell'art. 4, co. 15-quater del D.L. n. 4/2019; non frequentare un regolare corso di studi (secondari superiori, terziari non universitari o universitari); non essere inseriti in alcun corso di formazione, compresi quelli di aggiornamento per l'esercizio della professione o per il mantenimento dell'iscrizione ad un Albo o Ordine professionale; non essere inseriti in percorsi di tirocinio curricolare e/o extracurricolare, in quanto misura formativa. La misura prevede l'attivazione di un percorso di 6 mesi (inalzabili fino a 12 per particolari categorie previste dalla legge, come indicate nel bando), con un'indennità di partecipazione, pari ad euro 500,00 mensili. Maggiori informazioni sul sito della Regione Marche www.regione.marche.it, alla pagina "Regione Utile <Lavoro e Formazione Professionale> Progetto Garanzia Giovani".

Il Centro Informagiovani di Fabriano resta fisicamente chiuso al pubblico fino a nuovo avviso, ma è contattabile "a distanza" attraverso i seguenti canali:
- telefono e Whatsapp: 0732.695238 (da lunedì a venerdì 8:30-12:30 e 14:00-16:00);
- e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it;
- Messenger: @informagiovani.fabriano;
- Appuntamento digitale: da prenotare via e-mail, telefono o Whatsapp.
Per rimanere informati:
- Sito internet: www.umesinofrasassi.it/informagiovani/cig;
- Facebook: www.facebook.com/informagiovani.fabriano;
- Telegram: Centro Informagiovani Fabriano t.me/centroinformagiovani.fabriano;
- Twitter: <https://twitter.com/cigfabriano>.

Per tutti coloro che non possono accedere ai servizi "a distanza", è ripresa l'attività in presenza presso la sede dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi - Via Dante n. 268, solo su appuntamento, da prenotare inviando una mail oppure telefonando o inviando un messaggio whatsapp. Per poter accedere sarà obbligatorio l'utilizzo della mascherina.

Un video ed un pomeriggio di studio dedicato al prestigioso orologio solare. Ciccardini: "Deve essere comprensibile a tutti"

Il mondo antico, il tempo e come veniva misurato, il cielo e i suoi astri. Un mondo affascinante, che qui a Matelica significa parlare del Globo, il famoso orologio solare rinvenuto negli anni '80 sul San Vicino e studiato in primis con passione dall'allora presidente dell'Archeoclub matelicese Danilo Baldini. E il Globo sarà protagonista di **sabato 26 settembre**, al Teatro Piermarini, a partire dalle 16.30, un appuntamento per appassionati ma non solo, dove si potrà scoprire, in modo accessibile a tutti, cos'era e come funzionava. A prendere parola, moderati dal prof. Luca Di Dio, saranno l'assessore alla Cultura Giovanni Ciccardini, l'astrofisico Andrea Carusi, la dot.ssa Nicoletta Frapiccini del museo archeologico delle Marche, la prof.ssa dell'Università di Macerata Silvia Marengo, il ricercatore Danilo Baldini, il presidente del circolo friulano "Navarca" Aurelio Pantanali, e chiuderà il sindaco, Massimo Baldini. Ma quali saranno a grandi linee i temi trattati dai relatori? "Sarà presentato un interessantissimo video, che

in modo chiaro e puntuale ci farà capire come leggere il Globo e avviarci a comprendere come si misurava il tempo nell'antichità - ci spiega l'assessore alla Cultura Ciccardini - Si cercherà di far luce sull'origine delle stelle in 'costellazioni'. Sarà illustrato il pensiero di alcuni grandi pensatori del mondo greco-ellenistico. Si cercherà anche di capire il significato della discrepanza in latitudine presente nel Globo di Matelica, tuttora irrisolta. Non mancherà un passaggio sui dati archeologici per la cronologia del Globo. E sarà d'obbligo un confronto fra il Globo di Matelica e quello di Prosymna (in Grecia). Avremo anche un video che ci farà vedere il collocamento dei due Globi (copie) ad Aiello del Friuli, con breve descrizione delle meridiane li presenti e il loro funzionamento, con breve approfondimento dei quadranti dei due globi e loro funzionamento". Un programma quanto mai ricco dunque. E non finisce qui. Anche il Museo archeologico delle Marche di Ancona prevede

L'assessore alla Cultura
Giovanni Ciccardini



una giornata dedicata allo studio del Globo di Matelica. Come è nata la collaborazione con Ancona, per questa due giorni dedicata al Globo? E in cosa consistono le iniziative anconetane? "Le iniziative anconetane rientrano nelle Giornate Europee del Patrimonio che si terranno il 26 e 27 settembre, presso il Museo Archeologico Nazionale delle Marche. È per noi una grande gratificazione leggere nel programma che la prima giornata è dedicata al Globo di

Come funziona questo Globo?

Matelica.

Non saprei dirti i motivi di questo importante ed inatteso riconoscimento. Sicuramente l'importanza e l'unicità del Globo di Matelica come orologio solare: sembra che nel mondo ci siano solo due orologi solari. Se un merito ci può essere riconosciuto forse è quello di essere stati capaci di trasmettere le nostre vere intenzioni di valorizzarlo e renderlo facilmente comprensibile.

Il restyling delle Terme al Teatro prima, ora una nuova valorizzazione del Globo: segno che ritenete l'archeologia matelicese un volano importante per il turismo del territorio?

"Assolutamente, riteniamo l'archeologia un settore degno di essere valorizzato. Dopo un primo momento di forte attenzione, da troppi anni è stata lasciata a se stessa.

Come avrai notato, nulla è stato fatto per le Terme



Romane, dalla riapertura del Teatro a oggi, erano più catacombe che terme. Lo stesso Globo di Matelica, reperto archeologico importantissimo, è stato per troppo trascurato, solo Danilo Baldini ha cercato in tutti i modi di farlo diventare veramente di Matelica. La stessa Domus necessità da anni di un'im-

portante manutenzione, l'elevato grado di umidità sta lentamente danneggiando i mosaici. Come i mosaici siti a piazza Garibaldi richiedono un importante intervento manutentivo. Abbiamo ancora tante cose importanti da recuperare e valorizzare, forse troppo per le nostre limitate disponibilità finanziarie".

Tanta curiosità per i Giardini in Movimento

Si è svolto sabato 19 settembre a partire dalle ore 15 un evento che ha visto piante, spazi aperti e asini come protagonisti, rivolto principalmente a bambini e ragazzi, nei Giardini pubblici di Matelica prima, e nel cortile esterno di Palazzo Ottoni con mostre, letture e concerti poi.

Gli eventi organizzati per il Festival volevano essenzialmente favorire un percorso di conoscenza delle aree interessate, per permettere a tutti di poter vivere i nuovi spazi e di poter utilizzare le nuove opportunità presenti, dall'Arena Flora alla passeggiata botanica finalizzata alla scoperta delle specie ve-



getali presenti nei giardini pubblici comunali, all'inaugurazione dello spazio attrezzato per il Calisthenics, con una lezione/dimostrazione a cura dell'allenatore Alessandro Moscatelli di questa disciplina sportiva recentemente particolarmente in voga, che permette di fare sport all'aperto in tutta sicurezza. Palazzo Ottoni, in piazza Mattei a Matelica, ha visto una performance e dj set di Riccardo Casentini, per poi entrare nel momento più favolistico con una lettura di Mirco Abbruzzetti e Frida Neri del libro "Platero y yo" del Premio Nobel Juan Ramón Jiménez e un concerto jazz di Francesconi Chiaraluce Cimarra Trio.

ScaccoMatto onlus, capofila dei progetti e organizzatore degli eventi insieme a Kindustria, ha inteso creare nuove relazioni e nuovi modi di abitare gli spazi urbani innescando un processo di rigenerazione, riqualificazione e promozione dell'inclusione sociale.



Piante, spazi aperti e asini come protagonisti in un evento per bambini



Da Matelica un Sì ad Acquaroli

che viene da Potenza Picena), per il neogovernatore della Regione Marche, una percentuale leggermente maggiore anche per confermare la riduzione del numero dei parlamentari, e un'affluenza più alta. La cittadinanza si distingue di più invece per quanto riguarda i voti di lista. A Matelica la Lega trionfa con ben 1.400 preferenze, che vale il 37% abbondante, seguita dal Partito Democratico con 626 voti di lista. A far decollare la lista del Carroccio è sicuramente il fatto di avere in lista Renzo Marinelli, che ha infatti accumulato ben 656 voti. Lo segue Flavio Corradini di Italia Viva con 104 preferenze. Sul terzo gradino del podio un altro esponente della Lega, ovvero il settempedano Luigi Zura Puntaroni con 73 voti. Nel complesso, il voto porta ad Ancona tre esponenti del territorio e del cratere, come lo stesso Marinelli e l'ex sindaco di Camerino Gianluca Pasqui. Speriamo bene!

a.g.

Acquaroli al 54,85%, Mangialardi al 31,45%, Mercorelli al 9,67%. E un bel 71,07% di Sì al referendum confermativo sulla riduzione del numero di parlamentari. Questo a fronte di un'affluenza al 64,89%. I matelicesi... amplificano tutti i numeri di queste elezioni: una percentuale maggiore a quella regionale (ma meno rispetto alla media provinciale, dove però ci sono le roccaforti di Acquaroli,

Foto tra il ferro e il fuoco

Sabato 26 settembre alle ore 16.30 a Castelraimondo, in Corso Italia 1, si inaugurerà la mostra fotografica dal titolo: "La forza della tradizione". Si tratta in particolare di foto scattate da Ercole Bruzzechesse durante le fasi di produzione all'interno di una tra le più antiche fabbriche della provincia di Macerata, che produce attrezzi agricoli con tecniche artigianali tradizionali come la ditta Leonelli. Bruzzechesse ha messo in evidenza come si può coniugare l'immagine fotografica con il fuoco, il ferro incandescente, il lavoro dell'uomo.

La ditta Leonelli è stata fondata nel 1835 e tramandandosi di padre in figlio, ha continuato la sua attività fino ai giorni nostri.

I titolari della ditta vogliono con questa iniziativa rendere omaggio ai propri dipendenti, che con il loro lavoro, il loro sudore, la loro fatica, la loro maestria fanno conoscere ed apprezzare in tutta Europa gli attrezzi prodotti.

Il giorno del nuovo Vescovo

di ANTONIO GENTILUCCI

Ed è arrivato il momento, per la comunità cittadina, di salutare ed accogliere il nuovo Vescovo, mons. Francesco Massara, come si sa, già reggente della Diocesi di Fabriano-Matelica. Una cerimonia sobria, come si addice a questi momenti in cui l'assemblamento non è benvenuto, e che ha fatto sì che Mons. Massara non abbia poi potuto sfilare dietro alla teca di Sant'Adriano in processione, come i suoi predecessori, ma che ha visto i suoi fedeli stringergli durante la solenne benedizione. Nelle sue prime parole ai matelicesi e al sindaco, da Vescovo, Mons. Massara ha chiesto ai suoi nuovi fedeli di pregare per lui e il suo Ministero, e di aiutarlo, "perché questo è un percorso che si fa tutti insieme. Il Vescovo,

o il prete, da soli non vanno da nessuna parte", ha detto. Ha poi rivelato che "Matelica la conoscevo solo per il Verdicchio. E ora ho modo di amare e apprezzare questa cittadina". Di bellezza Mons. Massara se ne intende, essendo infatti originario di uno dei luoghi più belli del nostro meridione, come Tropea. E' arrivato nelle Marche nel 2018, nominato Vescovo della diocesi di Camerino-San Severino. Poi la reggenza della diocesi di Fabriano-Matelica in seguito ai nuovi incarichi che hanno portato Mons. Stefano Russo a Roma. Poi il 27 giugno, la nomina a vescovo della Diocesi, unita dunque a quella di Camerino-San Severino *in persona Episcopi*, come recita la corretta dicitura. Un grande lavoro dunque, per una grande area, come ha fatto notare lo stesso vescovo: "ora l'area della

mia diocesi va da Visso a Sassoferrato, un grande territorio. Per questo non posso garantire di poter essere

Ma a proposito di ampiezza territoriale, è don Lorenzo Paglioni a prendere il microfono, per sottolineare



tanto spesso qui a Matelica. Ma per arrivare a Camerino bastano quindici minuti, e sappiate che la mia porta è sempre aperta, se avete bisogno". Tra l'altro, ha anche detto di aver promesso a suo tempo ai suoi fedeli colpiti dal sisma "che sarei sempre stato con loro, e quindi continuerò a dimorare e dormire con la mia comunità di sei religiosi" dice.

come, in fondo, con questo accorpamento, Matelica diventa un luogo centrale, "a 18 chilometri da Fabriano, 18 da Camerino, 18 da San Severino", come a dire che il luogo ideale per il vescovato sarebbe proprio quel bellissimo Palazzo Vescovile che entrambi guardavano in quel momento. Insieme con il sindaco Massimo Baldini, che ha salutato il Vescovo

a nome della cittadinanza. "Oggi, festa del nostro Santo Patrono Adriano, la città di Matelica accoglie il suo nuovo Pastore, il Santo Padre Francesco ha voluto darci come guida un altro Francesco. Abbiamo già avuto modo di apprezzare il suo operato come Vescovo amministratore della Diocesi; con Lei abbiamo potuto vivere momenti belli e significativi come la riapertura della chiesa di San Venanzio a Camerino, la riapertura della chiesa di San Vittorino a Pioraco e l'emozionante riapertura del santuario della Beata Mattia a Matelica il 23 dicembre 2019", esordisce il sindaco, "i segni di una ripartenza in una terra dove si sono sommate diverse emergenze: il sisma del 2016 dal quale lentamente ma concretamente stiamo cercando di rinascere, la pandemia del Covid-19 che

i cittadini matelicesi hanno combattuto e stanno superando in una maniera eccellente, la crisi del mondo del lavoro per la quale stiamo cercando soluzioni concrete insieme alle realtà economiche presenti sul territorio al fine di trovare e promuovere nuova occupazione e sostegno alle famiglie.

Dopo aver ringraziato "i suoi predecessori Mons. Stefano Russo e Mons. Giancarlo Vecerrica, a don Lorenzo Paglioni parroco di questa concattedrale, a tutti i sacerdoti, ai diaconi, ai Frati Francescani, ai Monaci Silvestrini, alle religiose ed in particolare alle Clarisse della Beata Mattia che da quasi 800 anni sono presenti a Matelica" il sindaco conclude ricordando che "fin dal 487 d.C. Matelica ha avuto il suo primo Vescovo Equizio, oggi dopo 1533 anni apriamo a Lei".



Mons. Massara: "Porte sempre aperte". Il sindaco della città Baldini: "Insieme già tanti momenti significativi"

Per la scuola civica primo concerto

Prima uscita formativa per la Scuola Civica di Musica "Città di Matelica" con il primo concerto dell'anno scolastico. A soli dieci giorni dalla riapertura della scuola di musica, dopo il lungo periodo di stop causato dal lockdown, tutti gli alunni del corso di musica di insieme sono stati invitati a tenere il loro primo concerto della stagione autunnale al ristorante pizzeria "Rosso di Sera" di Porto Potenza Picena. La band, diretta dal maestro Gianluca Buresta, ha intratte-

nuto il pubblico presente con un repertorio di musica moderna riscuotendo applausi e consensi. Presente alla serata anche il presidente generale dell'associazione Toscanini '79 prof. Fulvio Rusticucci, il quale ha personalmente ringraziato i gestori del locale per l'eccellente accoglienza e tutte le famiglie degli alunni intervenute per l'evento. Ha poi sottolineato tutto lo studio e l'impegno costante di ogni singolo alunno, e tutto il lavoro costante e passionale del direttore dell'esecuzione



maestro Buresta. Con l'auspicio che questo evento sia il primo di una lunga serie, perché eventi musicali come questo siano da testimonianze tangibili di un percorso lodevole, formativo ed educativo

per la sana e corretta crescita culturale dello studente. Venite a trovare nelle nostre sedi di Matelica, Cerreto d'Esi, Fabriano e Sassoferrato per divertirvi insieme. Vi aspettiamo!

Ospedale nell'ambito della riforma sanitaria

Tanti matelicesi, sicuramente, si ricorderanno della nascita e dell'inaugurazione dell'ospedale di Matelica. Dotato di ottima attrezzatura, di macchine all'avanguardia e di efficienti laboratori, è stato di valido aiuto al nostro territorio. Bravi medici si sono avvicendati nella direzione e nella cura dei cittadini. Da diversi anni l'ospedale non è più quello. Il poco interesse dei politici ed i "tagli" alla sanità, hanno contribuito alla inefficienza e al decadimento della struttura. Nei programmi dei candidati alla presidenza della nostra Regione, la sanità occupa il primo posto e l'onorevole Speranza ministro della salute, nell'intervista a "Repubblica" del 13 settembre scorso ha dichiarato: "Prendere i soldi europei per fare subito quella che più che una



riforma, sarebbe una rivoluzione. Portare il servizio sanitario nazionale nelle case delle persone.

La parola d'ordine dev'essere vicinanza, prossimità. La chiusura di ospedali e presidi nelle aree interne ha contribuito al distacco tra centro e periferia, tra città e contado".

Da quanto precede significa far funzionare al meglio gli ospedali anche quelli periferici. Per il nostro ospedale si prospetterebbe un vero e proprio rilancio, un rafforzamento ed una maggiore funzionalità. Sin da ora, è necessario essere preparati alle prospettive della prossima riforma sanitaria.

L'ospedale è un bene prezioso. Ci accontenteremmo di un ospizio o di un luogo per lunga degenza?

Gaetano Antonio La Guardia

Riapre la biblioteca Bigiaretti: due servizi

A partire da giovedì 17 settembre la biblioteca Bigiaretti ha riaperto la sua sala studio e il suo accesso agli scaffali. Si tratta di due servizi che non erano ancora stati riattivati dopo il lockdown, il cui allentamento aveva coinciso con l'inizio dell'estate.

Naturalmente i numeri saranno più ridotti, per rispettare i protocolli di sicurezza. Saranno possibili infatti non più di 9 posti disponibili. Per poter accedere alla sala lettura è necessaria la prenotazione al 0737-86022 o via email biblioteca@comune.matelica.mc.it. Le prenotazioni saranno accettate fino alle ore 18 del giorno precedente e fino alle 12.30 per il turno del pomeriggio del medesimo giorno. La sala verrà sanificata al termine di ogni turno di utilizzo.

Sarà riaperta anche la sezione per bambini e ragazzi.



Porta Pia 150 anni dopo

Dopo la storia, è il momento che Roma si interroghi sul proprio futuro

di FRANCESCO BONINI

Il 20 settembre 1870 si è consumato un conflitto: una breccia aperta col cannone, a pochi passi dalla Porta Pia disegnata da Michelangelo, con lacune decine di morti tra soldati italiani e zuavi pontifici. Il conflitto si è protratto per quasi cinquant'anni sul piano diplomatico, fino alla Conciliazione, l'11 febbraio 1929, quando il Trattato Lateranense ha riconosciuto la sovranità dello Stato della Città del Vaticano, che ormai non aveva nulla in comune con l'antico Stato della Chiesa. Ora, centocinquanta anni dopo, bisogna interrogarsi sul futuro, la prospettiva di questa città nella sua triplice dimensione cattolica e religiosa, italiana, universale. Una città chiamata, soprattutto in questa stagione di crisi prolungata in cui versa, direi a partire dal duemila, con il grande giubileo, a "diventare ciò che è", ovvero un grande segno positivo. Non suscita più le passioni e le

intemperanze di un tempo ormai lontano, ma questo venti settembre merita di essere ricordato. E non solo perché sono rotondi 150 anni. Ma per i molti motivi di riflessione su Roma. Il 20 settembre 1870 si è consumato un conflitto: una breccia aperta col cannone, a pochi passi dalla Porta Pia disegnata da Michelangelo, con lacune decine di morti tra soldati italiani e zuavi pontifici. Il conflitto si è protratto per quasi cinquant'anni sul piano diplomatico, fino alla Conciliazione, l'11

febbraio 1929, quando il Trattato Lateranense ha riconosciuto la sovranità dello Stato della Città del Vaticano, che ormai non aveva nulla in comune con l'antico Stato della Chiesa. La cui debellatio, come si dice in linguaggio diplomatico, è stato un grande fatto europeo, italiano e religioso. Libera la Santa Sede dal vincolo di un principato territoriale, assecondando il processo, formalizzato nel Concilio Vaticano I, che si chiude proprio in quei giorni, di ridefinizione del

ruolo del Papato sul piano propriamente religioso e sovra-nazionale. Un ruolo che Pio IX cominciò giocare e che sarà quello dei tutti i suoi successori, tanto più quando ebbero, non a caso proprio nell'età dei totalitarismi, anche la garanzia di una micro sovranità territoriale. Di qui il "miracolo" di una città capitale di due Stati: dell'azione della Provvidenza a proposito della "questione romana" hanno parlato tra gli altri a caldo Pio XI e poi il cardinal Montini poco prima di diventare Paolo VI solennemente in Campidoglio alla vigilia dell'apertura del Concilio. Si tratta di un modello planetario per tutti gli stati divisi da muri e guerre civili, come pure da conflitti religiosi o sociale. Pensiamo solo a Gerusalemme. Papa Francesco, nella meditazione letta dal cardinale Parolin all'apertura delle celebrazioni del centocinquantesimo lo scorso 5 febbraio, ha rilanciato su questa prospettiva. Fin qui la storia. Ora però bisogna interrogarsi sul futuro, la prospettiva di questa città

nella sua triplice dimensione cattolica e religiosa, italiana, universale. Una città chiamata, soprattutto in questa stagione di crisi prolungata in cui versa, direi a partire dal duemila, con il grande giubileo, a "diventare ciò che è", ovvero un grande segno positivo. Questo vale in particolare per Roma in quanto capitale dell'Italia, che ha bisogno di uno statuto normativo adeguato al ruolo costituzionale che le è stato riconosciuto con la riforma del titolo V, ma anche di una dirigenza amministrativa finalmente all'altezza. Vale per Roma "universale", che deve valorizzare il suo patrimonio di cultura e di valori, con quello stile non dogmatico, né assertivo, ma persuasivo ed empatico, che le è proprio. È la linea fraternità operosa, della imminente enciclica di Papa Francesco e del suo magistero. Un ottimo propellente, e anche un programma, per guardare oltre, con un rinnovato slancio politico e amministrativo perché culturale e morale.



Il benessere della terra e la Green Therapy

Recentemente, temi come la natura, la sostenibilità e l'ecofriendly hanno acquistato sempre più importanza. Le problematiche che l'umanità si trova ad affrontare pongono l'accento sull'urgenza della salvaguardia del pianeta, sia per il benessere della Terra che di coloro che la abitano. Questo benessere, in prigione, si traduce anche in un profondo senso di serenità e di soddisfazione personale. Lo sa bene Saretta, reclusa nella Sezione Femminile della Casa Circondariale di Pesaro, che su "Penna Libera Tutti" (in versione

ridotta a causa Covid) esterne le emozioni positive che il progetto "Green Therapy" le sta regalando: occuparsi della serra e dell'orto interni al carcere è terapeutico, sconfigge la rabbia e contribuisce a rafforzare la mentalità del "costruire" anziché del "distruggere". Ma lascio a lei la parola cosicché possa raccontarvelo in prima persona. A proposito di "Penna Libera Tutti", probabilmente vi starete chiedendo quando riporterà la pubblicazione in modo



regolare. Bene, vi do una bella notizia: a questa e ad altre domande risponderà a brevissimo Francesca Renga, professoressa di Lettere e Latino in pensione e insegnante volontaria, da ben dieci anni, nella Casa Circondariale pesarese. Non vi resta che attendere, quindi, il prossimo appuntamento con "Penna Libera Tutti"!

Silvia Ragni

■ Con la "Green Therapy" il mondo non è più a quadretti. Il vento che arrivò all'improvviso un giorno di fine aprile scompigliò in pochi minuti la cella dove mi trovo ormai da un anno e sei mesi. Ogni cosa sbatteva, dalla finestra alle ante dell'armadio che non si

Vita dietro le sbarre

chiudono mai del tutto... erano stati giorni caldi e quel vento, oltre che portare finalmente un po' d'aria, mi portò anche una bella notizia. Vi premetto che una delle cose che mancano di più a una persona quando vive in spazi chiusi e delimitati, è proprio l'orizzonte libero. Libero da muri, blindi, libero da qualsiasi barriera. Questa è una cosa a cui è difficile abituarsi e ancor più a convivere. Proprio quel giorno, le assistenti della Casa circondariale di Villa Fastigi di Pesaro mi chiamarono al piano di sotto. Solitamente si scende per qualche problema. Insomma, quando ti chiamano è sempre un terno al lotto. Beh, quel giorno mi proposero di aderire al progetto "Green Therapy"

insieme ad altri detenuti. Accettai senza pensarci perché la "Green Therapy" prevede un lavoro che si svolge nell'area verde del carcere, dove si trovano la serra e l'orto. E' pur sempre all'interno del muro di cinta che divide dalla libertà ma è uno spazio verde con piante e fiori e, dopo più di un anno di cemento, toccare la terra, camminare sull'erba e far crescere qualcosa che non sia solo la tua rabbia è più che terapeutico. Ora le mattine non sono più tutte uguali. Un giorno imparo il nome di una pianta, l'altro vedo spuntare i pomodori e, oltre a tutto ciò, il mondo non è più a quadretti. Saretta - Casa Circondariale di Villa Fastigi - Penna Libera Tutti

Nicola Veschi si racconta: il volto bolognese parla con noi

Questa settimana, L'Azione intervista Nicola Veschi (nella foto), bolognese, 44 anni, inviato e conduttore di Sky. È il volto noto dell'intervista alle due ragazze romane al mare ad Ostia nel 2008 ("Bira e calippo", vedasi YouTube) e, con modi veramente fini e cordiali, si concede al nostro taccuino settimanale.

Carissimo Nicola, parli dei tuoi esordi fino all'approdo a Sky...

Ho iniziato che ero ancora un universitario a Bologna e, avendo studiato in America al liceo, parlo correntemente l'inglese. Era l'anno del Titanic e mi chiesero di intervistare Di Caprio al telefono. Fui io ad intervistarlo e a redigere il pezzo. L'intervista piacque ed ebbi successo. Di lì in avanti intervistai tanti altri personaggi famosi. Piano piano, dopo aver lavorato gratis per due radio bolognesi e per un giornale online, approdai ad Avvenire, facendo il praticante alla Radio BluSat2000, sotto la direzione di Dino Boffo. Infine, dopo tanti curricula e telefonate, approdai a Sky. Entrai per sfinimento, battendo il chiodo a chi mi dava un barlume di speranza. È la verità! **Quante inchieste o servizi hai fatto nelle**

Marche?

Non sono un inchiestista, però l'anno scorso ho seguito la vicenda di Corinaldo e, qualche anno prima, il terremoto. Fino al 1999 non mi sono mai spinto nelle Marche, perché per noi bolognesi il mare è in Romagna. In quell'anno, però, fui invitato a Fermo per un evento e mi ha colpito la dolcezza delle colline, quelle vicino Loreto, con l'affaccio sul mare. E da lì sono venuto più spesso, prediligendo l'ascolano ed il maceratese, anche se non disdegno il pesarese e la riviera del Conero, una bellezza infinita. Il Conero, infatti, mi permette di vedere tutta la mia Romagna ed anche le Marche, a seconda del punto in cui mi siedo. Conosco anche il fabrianese, essendo Chiara Cerqueti di quelle zone.

Parli del tuo lavoro plastic free in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche.

Lo scorso giugno, Greenpeace ha fatto un



sondaggio delle plastiche nella zona del Tirreno cui ha partecipato anche Sky per la prima volta; per circa dieci giorni, sono stato imbarcato su una barca a vela a monitorare la zona tra le isole pontine e la costa toscana. Un lavoro davvero interessante, tra professori e ricercatori universitari, da tradurre ai telespettatori. Nell'equipaggio, vi era anche una docente dell'Università di Ancona, la Professoressa Gorbi, che si occupava di studiare il materiale plastico ingerito dai pesci, e con lei abbiamo avviato un dialogo di tutto rispetto che mi ha fatto mol-

to riflettere. I pesci mangiano, digeriscono, metabolizzano e defecano plastica: questo sta studiando la scienza e la professoressa Stefania Gorbi, come accennavo poco fa. Un'esperienza molto educativa che permette a tutti, anche a coloro che non hanno dime-

stichezza con la materia, di ragionare su cosa mangiamo.

Ad un fratello minore che ti chiedesse cosa fare per diventare giornalista cosa diresti?

Di cambiare idea, perché oggi la professione sta cambiando in peggio, perché la società attuale non riconosce ai giornalisti un ruolo credibile, preferendo l'online alle fonti verificate e documentate. Tuttavia, il ruolo ed il lavoro del giornalista serve e va sempre più valorizzato. Aiuterei un fratello minore a diventare inattaccabile per quello che fa, perché la gente sappia che le cose stanno così. Ed è quello che faccio io, o per lo meno ci provo. Voglio essere per forza sicuro di quello che dico e scrivo. Non posso andare alla cieca e dire ai telespettatori quello che mi passa per la testa. Si ha a che fare con persone e le parole non vanno usate per riempire il minutaggio televisivo o per accattivarsi il pubblico. Fare i giornali costa un sacco di soldi, eppure bisogna stare sul posto e sul pezzo. Ad ogni modo, è il mestiere più bello che ci sia ed è anche il più divertente!

Matteo Cantori

INFORM- AZIONE

da

1911-2021

*L'Azione festeggia
una storica ricorrenza*



Dal 1° ottobre
chi desidera
sottoscrivere un

**NUOVO
ABBONAMENTO**
pagherà 40 euro
invece di 50 euro
per 15 mesi
(3 mesi gratis)

L'AZIONE

*L'unico settimanale
del territorio
disponibile anche in edicola...
news, approfondimenti,
cronaca, sport, lavoro...
e anche notizie on-line...
seguici sul nostro sito
www.lazione.com*

Si attendono risposte da 40 anni: interviene in città il presidente della Fnsi

La verità su Toni-De Palo

di AMINTO CAMILLI

Tornano i riflettori sul caso Toni-De Palo. A onor del vero, l'azione finalizzata alla ricerca della verità, soprattutto da parte dei familiari di Italo Toni, sassoferratese, e di Graziella De Palo, romana, i due giornalisti scomparsi a Beirut il 2 settembre 1980, non si è mai interrotta, ma negli ultimi tempi si sta intensificando un'attività legale ancora più incisiva, grazie al giudice Pignatone, il quale ha riaperto le indagini, poco prima di andare in pensione. Ed è proprio sulla scia della decisione di Pignatone che in questo periodo la Procura di Roma ha mosso dei passi concreti con l'obiettivo di far luce su una vicenda che attende risposte da ben quarant'anni. Al riguardo, le ultime novità le ha illustrate Giuseppe Giulietti, presidente della Fnsi (Federazione nazionale della stampa italiana), nel corso di un incontro apposito svoltosi la settimana scorsa a Sassoferrato. «La Procura di Roma – ha detto Giulietti – ha inviato una lettera ai servizi segreti, chiedendo il dissequestro di atti fondamentali per proseguire l'attività di indagine. In quelle carte, ci sono le informazioni

relative alle prime 48 ore dalla scomparsa di Italo e Graziella, per cui assumono una rilevanza enorme». Finora, sembra superfluo ribadirlo, si è sempre negato l'accesso a questa documentazione, tirando in ballo naturalmente il segreto di stato, ma adesso è giunta l'ora di fare un po' di chiarezza sulla scomparsa di due giornalisti che si trovavano in Libano per documentare le condizioni di vita dei profughi palestinesi e la situazione politico-militare in quella zona. Secondo alcuni, indagavano segretamente su un traffico di armi tra Italia e Libano, fatto sta che dal 2 settembre 1980 di Italo e Graziella si sono perse le tracce. Ora, comunque, la Procura di Roma, sollecitata dagli avvocati Giulio Vasaturo e Stefano Preziosi, legali delle due

famiglie coinvolte, fa sul serio. «Personalmente – ha aggiunto Giulietti nell'incontro tenutosi, prima, al Parco intitolato proprio a Italo Toni e Graziella De Palo, poi in sala consiliare – credo che, qualora non dovessero essere consegnati gli atti richiesti, la Procura avanzerà la richiesta di sequestro formale di tali documenti». La Procura per altro, ha pure richiesto l'acquisizione degli archivi dell'allora ambasciatore in Libano Stefano D'Andrea, deceduto giusto un paio di mesi fa. Anche in questo caso, si tratta di documentazione rilevante, poiché D'Andrea entrò subito in conflitto con i servizi segreti, pagandone un prezzo molto elevato: non soltanto, infatti, fu rimosso e mandato a Copenaghen, ma è stato anche cancellato dall'elenco degli

ambasciatori italiani in Libano. Aldo Toni, fratello di Italo, che insieme al cugino Alvaro Rossi si è sempre battuto per ottenere la verità, ha incontrato il presidente della Camera Roberto Fico. «Con Fico – ha affermato Aldo, non senza commozione – ho voluto insistere sulle lungaggini assurde di questa storia. Mio padre per nove anni non ha saputo nulla di Italo e temo che anch'io non riuscirò a conoscere la verità, ma è importante continuare a cercare». All'iniziativa sentinate hanno partecipato, fra gli altri, il sindaco Maurizio Greci, il presidente dell'Ordine dei giornalisti delle Marche Franco Elisei e il segretario regionale del Sigim Piergiorgio Severini. «Un popolo che non ha memoria non ha futuro – ha detto Greci – pertanto dobbiamo riflettere

sul passato, perché solo così possiamo affrontare al meglio il presente e il futuro». Elisei ha rimarcato che «verità e giustizia sono i capisaldi della democrazia, per cui devono viaggiare insieme. Ebbene, in questa vicenda, mancano entrambi. I due nostri colleghi hanno forse pagato proprio per la ricerca della verità». Per Severini, «l'atteggiamento delle autorità italiane è assurdo. Siamo sempre stati vicini alla famiglia Toni, sbattendo contro un muro finora impenetrabile».



Mountain bike si rilancia in un corso nazionale



Per tre giorni, dal 10 al 13 settembre, Sassoferrato è stata la capitale d'Italia per la Mountain Bike. Il

centro storico del Castello ha ospitato il corso nazionale Uisp per Accompagnatore di MTB

(Istruttore di ciclismo di di 2° livello) organizzato dal Comitato territoriale Uisp di Fabriano e dalla

Asd Gruppo Ciclistico Avis di Sassoferrato. A guidarlo gli istruttori nazionali della Amibike (Massimiliano e Marco Ricci del G.C. Avis di Sassoferrato e Roberto Brunetti della Asd Bikemod del Mugello) che si sono occupati della formazione dei ciclisti provenienti dal Veneto, Lazio, Basilicata, Abruzzo e ovviamente delle Marche. Uno stage che ha formato 14 nuovi accompagnatori turistici Mtb, suddiviso tra lezioni teoriche in aula a Palazzo Oliva come lo studio della cartografia e del gps, della meccanica, delle tecniche di guida, ma anche nozioni di primo soccorso, informazioni sull'alimentazione e sulla fisiologia, nonché comunicazione e marketing, organizzazione delle attività

di accompagnatore (progettazione uscita e conduzione del gruppo), codice della strada, insomma tutto quello che può servire a strutturare un'escursione con personale molto ben qualificato e lezioni pratiche «in un contesto naturalistico ideale» hanno affermato gli stagisti. Il corso è organizzato dal G.C. Avis Sassoferrato in collaborazione con l'Amibike – Scuola Nazionale Maestri di Mountain Bike –, un'associazione interna alla Uisp che si occupa di formazione e lo fa attraverso tre tipologie di corsi. Il primo riguarda i «Cicloguide ambientali», coloro che accompagnano i turisti nei percorsi, senza particolari difficoltà tecniche; il secondo – quello operativo questo mese di «Accompagnatori Mtb» e il terzo «Maestri di Mtb». Si tratta di un corso molto più articolato, della durata di 13 giorni, in cui i temi trattati sono approfonditi con lo scopo di formare coloro che poi dovranno insegnare ad altri le tecniche di questo sport.

ve.an.

Un libro di ricette: tradizione vincente

Il recupero delle tradizioni non è solo una mania, ma è davvero motore di economie. Nel settore dell'agricoltura è palese, sugli antichi semi sono fiorite nuove produzioni di grano (Saragolla, Etrusco, Senatore Cappelli, Triticum dicoccum o farro), di mais (Ottofila di Roccacontrada), di legumi (la cicerchia a Serra De Conti), di cipolle (lo scalogno di Pergola e quella di Castellone di Suesa), di mele (una per tutte quella del Papa di Genga), per citarne solo alcuni. Il recupero delle tradizioni vere – non quelle pretestuali per una sagra – richiedono però persone dallo spirito speciale. Devono essere innamorate del proprio paese, disponibili all'ascolto, sagaci nell'indagare. Nadia Perini e Maria Letizia Cantarelli hanno iniziato da alcuni mesi questo prezioso percorso. I primi passi le hanno fatto raccogliendo le ricette tipiche cucinate da sempre nel sentinate iniziando con il borgo «dentro le mura». Poi, con la manualità che le distingue, le hanno incastonate in un libro con la custodia di legno



con in copertina un monumento pirografato. Una ricerca scientifica, artigianale ed artistica che, man mano, si estenderà a tutto il paese. Per il momento si stanno concentrando sul mondo culinario intorno ai minatori di zolfo di Cabernardi. Un invito al racconto che si rivolge a chi detiene nel patrimonio di famiglia ricette speciali, racconti e piccoli segreti: 3339833924 – 3382995029. Véronique Angeletti

Gruppo di lettura, è poesia

Incontro del Gruppo di Lettura sulla poesia giovedì 24 settembre alle ore 17. Il gruppo di lettura «Libera-mente insieme» molto attivo e partecipato ha deciso di condividere la lettura non di un romanzo, ma di poesie. Durante l'incontro, infatti si leggeranno ed analizzeranno poesie di autori italiani e stranieri per un confronto la cui attività sia caratterizzata da un approccio ai testi poetici semplice, essenziale ed efficace, centrato su una lettura sapiente ed accurata accompagnata da un lavoro di interpretazione e commento a più voci, dove ognuno si senta libero di esprimere le proprie emozioni. La partecipazione al Gruppo di Lettura è libera e gratuita. Non è necessario aver partecipato ai precedenti incontri. Appuntamento presso la sala conferenze dello storico Palazzo Oliva in Rione Castello, piazza Matteotti 5, anche sede della Biblioteca comunale.

Cerreto, nuovo sindaco: eletto David Grillini

Il nuovo sindaco di Cerreto, David Grillini

Il rappresentante della lista Cambiamenti ha vinto con il 41,56% dei voti, secondo Porcarelli con 31,7%, Zamparini si è fermato al 26,74% delle preferenze

David Grillini (nella foto) è il nuovo sindaco di Cerreto d'Esì. Ha battuto l'uscente Giovanni Porcarelli, classificatosi al secondo posto. Chiude Marco Zamparini, terzo classificato. Il neo primo cittadino potrà contare su una maggioranza composta da 8 consiglieri, 2 ciascuno per gli altri due candidati. Cerreto d'Esì decide di cambiare, in onore anche al

nome della lista che ha sostenuto David Grillini, Cambiamenti, per l'appunto. I cerretesi hanno voluto archiviare l'esperienza di Porcarelli, cinque anni di amministrazione che hanno suscitato molte critiche e pochi apprezzamenti. E del resto, il voto ha mostrato tutto questo malcontento. L'indirizzo dato per questo esito si è palesato immediatamente. Dopo la prima sezione scrutinata, Grillini è balzato subito in testa con 262 voti pari al 44,11%. Seguito da Porcarelli con 177 preferenze pari al 29,80%. Tallonato da Zamparini con 155 voti, pari al 26,09%.

Il secondo seggio cerretese ha rafforzato la tendenza. Con Grillini salito a 523 voti, pari al 42,38%; Porcarelli con 366, pari al 29,66%; Zamparini con 345, pari al 27,96%. Fino al risultato finale, con la terza sezione, scrutinata. Eletto sindaco di Cerreto d'Esì il rappresentante della lista Cambiamenti con 771 voti, pari al 41,56%. Alla piazza d'onore l'esponente della lista Sviluppo, Solidarietà, Progresso con 588 voti, pari al 31,70%. A chiudere il rappresentante della lista civica Cerreto d'Esì Bene Comune con 496 voti, pari al 26,74%. Completano il quadro dei 1.966 votanti (60,72% degli aventi diritto, 3.238 complessivamente), 64 schede nulle, 45 bianche e 2 contestate. Per quel che riguarda la composizione del prossimo Consiglio comunale di Cerreto d'Esì il neo primo cittadino potrà contare su 8 consiglieri, all'opposizione, invece, due seggi ciascuno per Porcarelli e Zamparini.

La "squadra" Cambiamenti intorno al nuovo sindaco David Grillini



"Obiettivo primario: il polo scolastico"

Le prime dichiarazioni del neo eletto sindaco di Cerreto d'Esì David Grillini: "E' stata una vittoria molto importante, si chiude una stagione politica e se ne apre un'altra, ancora più importante perché gli avversari erano molto forti. Abbiamo molto da fare, oggi ci godiamo la vittoria ma da domani iniziamo a rimboccarci le maniche e partire con la realizzazione dei punti del nostro programma, fermo restando che l'obiettivo principale rimane quello di consegnare nel più breve tempo possibile il nuovo polo scolastico".

Contributo di 5 mila euro alla biblioteca "Lipperera"

A seguito dell'emergenza da Coronavirus (Covid-19), per un lungo periodo sono stati sospesi, su tutto il territorio nazionale, i servizi di apertura al pubblico degli istituti e luoghi della cultura, nonché gli spettacoli, per fronteggiare tale situazione e sono stati assunti diversi interventi volti a sostenere le difficoltà conseguenti. In seguito è stata consentita la ripresa del servizio di apertura al pubblico dei musei e delle biblioteche per il rilancio del settore. Poi, diversi decreti emanati per contrastare la pandemia, il primo D.L. 23 febbraio 2020, n. 6 (L. 13/2020), a seguire, l'art. 2 del DPCM 8 marzo 2020 – le cui disposizioni si sono applicate dall'8 marzo al 3 aprile 2020 con la sospensione relativa all'apertura dei musei e delle biblioteche. E' intervenuto, il 17 maggio 2020 il DPCM, con disposizioni che dal 18 maggio 2020, si riaprono al pubblico musei e gli altri istituti e luoghi della cultura, con determinate condizioni tali da evitare assembramenti di persone e consentire che i visitatori potessero rispettare la distanza tra loro di un metro. L'aiuto importante, in particolare per le biblioteche è avvenuto

con il Decreto di approvazione n. 267 del 4 giugno 2020 di riparto del "fondo emergenze imprese e istituzioni culturali", riguardante il "Contributo alle biblioteche per acquisto libri" del Ministero per i Beni e le attività culturali e per il turismo, che ha stanziato 10 milioni di euro per la piccola editoria. Dopo i primi interventi emergenziali e i decreti di giugno che hanno destinato 30 milioni a sostegno del tax credit per le librerie e per l'acquisto di volumi da parte delle biblioteche pubbliche, questo decreto ha il compito di individuare i beneficiari a sostegno del libro e dell'intera filiera dell'editoria libraria. La biblioteca "T. Lippera" di Cerreto d'Esì, ha partecipato al bando di assegnazione al fondo e grazie ai requisiti del suo notevole patrimonio librario di circa 12.000 volumi, inventariati e collocati anche nel Sistema Bibliotecario Nazionale è riuscita ad ottenere il contributo di euro 5.000,95 destinati all'acquisto dei libri. Il fondo andrà ad arricchire il settore per i ragazzi molto frequentato dai giovani di Cerreto d'Esì e una parte per l'aggiornamento della narrativa contemporanea.

Zamparini: "Faremo una opposizione politica, propositiva e sui contenuti"

Il primo commento a caldo di Marco Zamparini (foto), lista "Bene Comune", terzo classificato: "Un abbraccio fortissimo ai 496 cittadini che hanno votato la lista cittadina 'Cerreto d'Esì Bene Comune'. Un dato è inoppugnabile e cioè dalla mia ultima esperienza ho quasi triplicato i voti. Questi sono voti di coscienza e coerenza perché raggiunti senza compromessi, giri casa per casa, promesse elettorali e accordi sotto banco come fatto finora dal sistema politico locale. Un grazie infinito va a tutto il mio gruppo di cui vado fiero e vi



garantisco che sono pienamente soddisfatto... grazie dal profondo del cuore. Adesso credo che due

consiglieri ci spettano e saranno cinque anni in opposizione basati su temi prettamente politici, sui contenuti e sulle proposte, senza sconto alcuno. Ci terremo ben lontani da attacchi personali e diffamatori come qualcuno ha fatto ad arte in questa squallida campagna elettorale, anzi porteremo tutto il materiale raccolto alle autorità competenti perché certi atteggiamenti vanno definitivamente abbattuti. Il nostro impegno dovrete contrastarlo per altri cinque anni e come si dice da noi... la tigna è mezzo pane e vi garantisco che ne ho da vendere".

Avis: "Il lockdown non ci ha fermato"

In questo anno così anomalo e destabilizzante nelle nostre quotidianità, la sezione Avis comunale di Cerreto d'Esì, guidata dal suo presidente Giuliano Furbetta supportato da un efficiente direttivo e tanti simpatizzanti sempre pronti a collaborare, non si è fatta prendere dallo sconforto. Nell'immediato sono state acquistate 1.000 mascherine chirurgiche da distribuire su richiesta tramite la Protezione civile locale alla popolazione. Poi, sensibile alla richiesta della Caritas-S.Vincenzo de' Paoli-Ass.4 Maggio ha contribuito con una donazione alla raccolta fondi da destinare alle famiglie cerretesi in difficoltà economiche a causa della perdita del lavoro.

Ma un plauso grandioso va ai tanti nostri donatori che, malgrado la paura e l'incertezza, sono sempre andati a donare il loro sangue con regolarità, mantenendo stabile il nostro range di donazioni periodiche. C'è bisogno di sangue, sempre, non dimentichiamolo, anche nei periodi più bui e difficili come quello che stiamo attraversando. Ma finirà presto, ci auguriamo tutti, e festeggeremo il nostro mancato 45esimo della fondazione, riprenderemo ad abbracciarci e a fare feste, ad andare in gita tutti insieme. Perché l'Avis comunale di Cerreto d'Esì c'è.

Avis Comunale di Cerreto d'Esì, consiglio direttivo

CHIESA



“Lontani dall’essere nostalgici, lamentosi o ripiegati su improbabili scorciatoie, sentiamo la responsabilità di affrontare strade nuove, lungo le quali ridisegnare il volto della nostra presenza ecclesiale”. Le parole del cardinale Bassetti al Consiglio permanente Cei

Nulla sarà come prima

di M. MICHELA NICOLAIS

“Il nostro contributo alla ripresa ha la forma di un annuncio essenziale, radicato nel Crocifisso Risorto, che rimane l’unica vera novità che abbiamo da offrire al Paese”. Lo ha detto il card. Gualtiero Bassetti (*nella foto*), arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, introducendo i lavori del Consiglio episcopale permanente, a Roma fino a mercoledì 23 settembre. “È con questo sguardo che intendiamo affrontare i prossimi mesi”, ha assicurato Bassetti riferendosi ai mesi che ci separano dall’Assemblea generale della Cei, in programma dal 16 al 19 novembre e in vista della quale – su sollecitazione del cardinale presidente – si è avviato un confronto tra i membri del Cep per scegliere il tema principale e l’ordine del giorno.

“Se ieri la stessa espressione di ‘Chiesa ospedale da campo’ poteva risolversi in un’immagine suggestiva, oggi diventa la realtà che attende e impegna la nostra risposta”. Nelle parole del cardinale, è questa l’attualità di una delle espressioni preferite di papa Francesco per l’attuale scenario, dominato dalla pandemia.

“Lontani dall’essere nostalgici, lamentosi o ripiegati su improbabili scorciatoie, sentiamo la responsabilità di affrontare strade nuove, lungo le quali ridisegnare il volto della nostra presenza ecclesiale”, garantisce Bassetti: “Si tratta di prendersi a cuore le persone, la loro dignità, la casa comune, il creato; di curare e custodire le relazioni, di coltivare e alimentare il dinamismo della comunione, che vive di incontro e di reale condivisione; di tessere con convinzione e

gratuità una rete di alleanze sociali per promuovere insieme il bene comune, di ciascuno e di tutti”. “Il rinnovamento della nostra pastorale ci richiede un respiro e un passo sinodale”: come ha detto il Papa ai vescovi il 22 maggio 2017, “camminare insieme è la via costitutiva della Chiesa”. “Questa stagione ci impegna a far crescere il senso di appartenenza e di corresponsabilità, dando tempo al riconoscimento, all’ascolto e alla stima dell’altro, arrivando ad assumere in maniera concorde e convinta scelte condivise”.

“Nulla sarà come prima”, l’esordio dell’introduzione sulla scorta delle immagini indelebili dei mesi appena trascorsi: “Come Pastori siamo consapevoli di dover ripensare la forma dell’esperienza della fede, il nostro stesso ministero e, più in generale, la vita delle nostre comunità”, l’appello ai confratelli.

Durante la pandemia, “le nostre Chiese hanno messo a disposizione un numero incredibile di strutture”, l’omaggio del cardinale, che segnala le “tante iniziative” della comunità ecclesiale al tempo del Covid tramite la “testimonianza solidale” giunta da diocesi, parrocchie, comunità religiose, sacerdoti e laici, che sul territorio “si sono fatti carico di vecchi e nuovi bisogni, a partire da chi si è ritrovato senza lavoro e alle prese con gravi difficoltà economi-

che”.

Farsi carico di “quanti, a livello globale, anche in questa emergenza sono costretti a pagare il prezzo più alto a causa di ingiustizie e disuguaglianze sociali, fino a ritrovarsi discriminati nella stessa possibilità di accesso alle cure, derubati della loro dignità dall’indifferenza del mondo”.

la consegna. “Indifferenza, sufficienza e arroganza hanno avuto il loro peso nel condurre un atteggiamento aggressivo e predatorio nei confronti dell’ambiente”, denuncia il presidente della Cei, secondo il quale “ora è sotto gli occhi di tutti la stoltezza che ci ha visti proseguire imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato”, come ha denunciato Papa Francesco.

Sul piano pastorale la situazione attuale, per Bassetti, è simile a quella della prima comunità cristiana riunita attorno agli apostoli: “È una comunità che sperimenta il pericolo, per

regire al quale non fa conto tanto su analisi o su nuove strategie, ma si raccoglie in preghiera. È questa unità, più forte delle difficoltà come di ogni legittima differenza, che ci fa Chiesa, popolo di Dio”. “A indebolirci – la tesi del porporato – non sono mai state le prove, ma le nostre tiepidezze e infedeltà, la mondanità spirituale che ci allontana da una vita evangelica di povertà e di disponibilità, portandoci a pascere noi stessi invece di quanti ci sono affidati”.

Per finire, alcune domande affidate ai vescovi: “Come proporre un nuovo incontro con il Vangelo, come annunciarlo con parole e gesti credibili? Come aiutarci a superare rassegnazioni e luoghi comuni, per rileggere da una prospettiva di fede anche questa stagione di angoscia e desolazione? Attorno a quale nucleo essenziale ripensare nelle nostre comunità ecclesiali percorsi possibili di catechesi e di maturazione della fede? Quali aspetti curare maggiormente nella formazione permanente dei nostri sacerdoti, quali processi favorire? Quali passi ci attendono per vivere maggiore collegialità episcopale e comunione ecclesiale? Quale contributo assicurare alla società italiana per rimuovere le cause della povertà, favorire l’inclusione di vecchi e nuovi poveri e far sì che nessuno sia escluso o resti indietro? Al di là di ogni tentazione di chiusura difensiva e autoreferenziale, come valorizzare al meglio i circuiti relazionali in cui siamo immersi e costruire alleanze tra soggetti e istituzioni? A cinque anni dalla pubblicazione dell’enciclica *Laudato si’*, quale approfondimento proporre e quali scelte assumere per recuperare un rapporto buono con sé, con gli altri, con il creato e con Dio?”.



VIVERE IL VANGELO

di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 27 settembre dal Vangelo secondo Matteo (Mt 21,28-32)

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Non ne ho voglia. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: «Sì, signore». Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

Una parola per tutti

I capi del popolo giudaico, ai tempi di Gesù, si comportano come quel figlio che pare ascoltare il padre, ma poi disobbedisce. Le prostitute e i pubblicani, invece, che ottenevano in appalto dai Romani la riscossione delle tasse e rubavano, con le parole dicono di no a Giovanni il Battista, ma dopo accolgono il suo insegnamento mettendolo in pratica. I sacerdoti e gli anziani del popolo, che si ritengono giusti credendo di essere fedeli alle opere della legge, non possono esimersi dal replicare alla domanda provocatoria del Maestro su quale dei due figli avesse compiuto la volontà del padre. Ma con la loro risposta, di fatto, non riconoscono l’autorità del Signore e non vogliono aprire il cuore a Dio che li

visita. Il Padre ha mandato il Figlio per stabilire una relazione vitale e piena con le sue creature basata sulla grazia, sulla realtà divina partecipata all’umanità. È un rinnovamento radicale del legame tra l’Onnipotente e l’uomo, un autentico rapporto filiale. Il Regno di Dio è dei peccatori che credono e fanno penitenza, non di coloro che si considerano giusti e non accettano la conversione proposta dal Salvatore.

Come la possiamo vivere

- L’ateo pratico è l’uomo che, pur dicendo di credere in Dio, vive come se il Creatore non ci fosse. Si comporta come il dio di sé stesso, si autoesalta, si crede invincibile, tiene gli altri schiacciati sotto i suoi

piedi. È la caricatura del Padre Celeste.

- Quando a parole diciamo “Signore, siamo tuoi, andiamo”, ma poi rimaniamo distanti e non ci interessiamo di chi soffre ed è vittima dell’ingiustizia, siamo come il secondo figlio della parabola.

- Guai a chi si sente a posto dinanzi alle tante logiche mostruose prodotte nella nostra società! Siamo tutti chiamati a un cambiamento di rotta per realizzare cieli nuovi e una terra nuova, dove regna la giustizia di Dio.

- La vita in parrocchia e nelle comunità basate sui carismi è un grande dono di salvezza: “Quando due o tre sono uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”. Questa comunione aiuta i cristiani a sostenersi a vicenda assumendosi le proprie responsabilità.

- L’Eucaristia è la sorgente della nostra santificazione. Nella consacrazione tutto l’amore di Gesù crocifisso passa nei nostri cuori diventando potenza d’amore.

L'uomo della comunione

Il Vescovo all'ordinazione di Don Francesco Olivieri: seguire uno stile diverso

di MONS.FRANCESCO MASSARA*

Care sorelle e cari fratelli, caro Francesco, particolarmente significativa è in questo momento la mia emozione: perché oggi, sono resto strumento e testimone di un singolare mistero: attraverso la preghiera e l'imposizione delle mie mani a un giovane della nostra Diocesi, viene consacrato per sempre sacerdote. (...)

Caro Francesco, la Parola di Dio appena ascoltata, fa da apripista alla nostra riflessione. Questa parabola del Vangelo diventa per noi - ma ancora di più per te in questo giorno speciale - una vera provocazione. Nel racconto degli operai chiamati a lavorare "a giornata" nella vigna è sotteso lo stile della rivelazione di Dio che diventa anche lo stile del sacerdote chiamato ad essere fedele cooperatore per la santificazione del popolo di Dio e autentico collaboratore nell'edificazione del suo Regno. La liturgia di ordinazione lo proclama con puntuale verità.

Gesù, in questo racconto, ci mostra prima di tutto qual è il volto di Dio.

C'è un padrone instancabile, infatti, che esce fin dall'alba per cercare operai da mandare nella vigna della vita. Un padrone che ha a cuore il desiderio dei suoi operai di trovare un motivo per vivere, che vuole riempire l'attesa degli uomini e delle donne di ogni tempo; un Padre che, chiamando te, Francesco, al sacerdozio, ti sta facendo capire qual è il tuo posto nel mondo. È un padrone che esce continuamente, che non si accontenta mai. Puntualmente, ogni tre ore, si affaccia sulla piazza del mercato: prima all'alba, poi alle nove, alle 12 e ancora alle 15. A questo punto la giornata di lavoro è quasi finita. Perché uscire ancora? La giornata di lavoro termina alle 18, ma il padrone questa volta non aspetta tre ore ed esce alle 17 perché c'è ancora un'ora di lavoro che si può sfruttare. Per Dio non è mai troppo tardi per trovare un senso alla vita. Non è mai troppo tardi per convincerci che siamo utili ad amare. Il criterio della sua scelta non è mai la quantità del lavoro prodotto, ma la qualità delle nostre azioni, perché l'economia della Grazia di Dio ruota attorno alle persone e non intorno al banale profitto personale. L'interesse di Dio è la nostra felicità.

Il primo compito del sacerdote, allora, è quello di accogliere l'invito - che giunge a qualsiasi ora della vita - a lavorare per instaurare una relazione con Dio e con il popolo basandosi su un rapporto regolato dalle dinamiche della relazione e non della prestazione.

Se c'è la prestazione, allora applico a Dio lo schema del comportamento umano che segue la mentalità sindacale: tanto è il lavoro, tanto è la paga! Io do tanto, perciò mi aspetto tanto, anzi lo pretendo! Gli operai della prima ora si lamentano, perché sono convinti che lavorare nella vigna sia solo una fatica e non una grazia. La loro lamentela mostra che non hanno capito nulla del Vangelo di Dio: sono fedeli osservanti, ma non hanno compreso che l'obbedienza al Signore restituisce il centuplo.

Caro Francesco, la chiamata a cooperare nella vigna del Signore è prima di tutto un dono; quindi, guai a considerarla un merito altrimenti la logica della risposta non sarà quella della gratuità, ma della pretesa.

Se c'è la relazione, invece, il fatto stesso di lavorare nella vigna del Signore è una bella avventura, addirittura un privilegio! Se c'è una vera relazione di amicizia con il Signore Gesù, allora considero un impagabile onore lavorare nella sua vigna fin dalle prime ore della giornata. Non sono invidioso della bontà che il Signore usa verso gli altri, anzi è per me motivo di ringraziamento. L'essere chiamati è già la prima ricompensa: poter lavorare nella sua vigna, mettersi al suo servizio, collaborare alla sua opera, costituisce di per sé un premio inestimabile che ripaga da ogni fatica.

In secondo luogo, è anche un padrone che rivoluziona le nostre convinzioni sulla giustizia. Saremmo infatti indotti a pensare che la giustizia sia legata al merito: dare a ciascuno ciò che gli spetta. Don Milani affermava: "non c'è maggior ingiustizia che far parti uguali tra diseguali". La giustizia vera, quella che Gesù ci insegna, parte dal bisogno di ciascuno: essere giusti vuol dire dare a ciascuno ciò di cui ha realmente bisogno. Un denaro è la paga essenziale per vivere oggi: per questo è giusto darlo anche a chi ha lavorato solo un'ora. In questo modo, scopriamo che la parabola non intende perseguire i binari della giustizia umana, ma segnalare una logica diversa, quella di Dio. (...) Il parametro dell'agire di Dio è quello della bontà, non quello augusto del diritto e delle differenze. Non è violata la giustizia, ma la proporzionalità. Dio non è contro o senza la giustizia, ma oltre la giustizia, sempre nel segno della bontà. Dio non paga, ma regala! Infatti risponde alle contestazioni degli operai della prima ora con queste parole: «Non posso fare delle mie cose quello che voglio?». Così, Gesù dà una stoccata al nostro modo mercantile di concepire l'amore. Il modo di agire del Padre è benevolo con tutti i suoi figli, anche con chi non lo merita, anche con gli ultimi arrivati. Questo stile di Dio, pienamente sintetizzato nei tratti della misericordia, deve portarti a essere l'uomo del perdono, della riconciliazione e della comunione.

Caro Francesco, la tua giovane età lascia supporre che tra gli operai nella vigna del Signore, sei da annoverare tra "quelli della prima ora". Il mio

Grande festa in Diocesi per l'ordinazione sacerdotale di don Francesco Olivieri sabato 19 settembre in Cattedrale a Fabriano. Alla celebrazione presenti, oltre al Vescovo della Diocesi Mons. Francesco Massara, il Vescovo emerito Mons. Giancarlo Vecerrica ed il Vescovo di Imola Mons. Giovanni Mosciatti. Pur nel rispetto delle misure anti-Covid, in tanti si sono presentati in chiesa, sistemandosi anche fuori sul sagrato per salutare don Francesco in un giorno così importante. Ecco un lungo stralcio dell'omelia di Mons. Massara.



Foto servizio Luigi Luzi

personale augurio - che è anche quello di tutta la nostra comunità ecclesiale - è che lo stile attraverso il quale ti adopererai per servire Dio e i fratelli non sia quello economico della retribuzione e del profitto, ma quello evangelico della sproporzionata gratuità. Questo stile ti impegna a vivere la vita come dono e non come peso, dedicandoti a camminare sulla via del Vangelo come missionario di giustizia e di pace, divenendo tra la gente presenza profetica, gioiosa, audace, discreta ed intelligente dell'amore di Dio. (...)Ora, nella preghiera, ci stringiamo a te perché lo Spirito Santo ti guidi ogni giorno sulla via della santità. La Vergine Santa, a cui ti raccomandiamo con amore fraterno e a cui particolarmente ci rivolgiamo, ti aiuti a trasformare in gesti di carità ed amore, la Parola di Dio che ascolterai e mediterai ogni giorno. Sia lodato Gesù Cristo.

*Vescovo

L'omelia integrale del Vescovo è presente sul sito del settimanale: www.lazione.com

Ringrazio la bontà infinita di Dio

«Ho vissuto come in un sogno quando messe le mani in quelle del Vescovo ho detto: "Prometto"». Ripeto anche stasera le parole di Papa Luciani nel giorno della sua ordinazione sacerdotale. Ringrazio il Signore per la paternità e la guida del nostro Vescovo Francesco Massara, della gioia immensa di questo dono sacerdotale per l'imposizione delle sue mani; i Vescovi Giancarlo, Stefano e Giovanni di Imola, che mi hanno accompagnato con tanto entusiasmo, insieme al rettore don Claudio e a tutto il Seminario regionale.

Ringrazio la bontà infinita di Dio

- per tutta la mia famiglia al completo, in cui ho imparato ad amare senza condizioni: i miei genitori, mia sorella Chiara, i nonni e gli zii, che mi hanno trasmesso una fede schietta e sincera.

- per la parrocchia della Misericordia in cui sono nato alla Fede e per essere stato sempre, sempre, sempre a fianco di un parroco straordinario, che mi fa innamorare di Dio, e proprio ieri mi ha detto che un'emozione come questa di oggi non si controlla: non può esistere un prete triste! Beh pensate: io comincio stasera e don Luigi Monti ha festeggiato i 60 anni di Sacerdozio! Spero di essere umile e fedele al Signore come è lui, per tutta l'eternità!

- Ringrazio il Signore per le parrocchie di Matelica e Sassoferato con cui ho condiviso le prime esperienze pastorali; i sacerdoti, i religiosi, le religiose, i diaconi, le autorità qui presenti, il coro di Santa Cecilia che ha animato meravigliosamente questa celebrazione, i giovani volontari del Centro Edimar, gli Scout, l'Azione Cattolica per il servizio d'ordine fatto con una serietà veramente incredibile.

- E una grazia grandissima che il Vescovo mi ha donato questa sera è quella di contemplare davanti a noi questa Immagine meravigliosa della "Madonna delle Grazie", come la chiamano i fabrianesi. Centinaia di volte ho pregato di fronte a Lei, innamorato come sono della bellezza straordinaria del suo sguardo e quindi del suo cuore materno che custodisce le grandi opere del Signore nella sua vita! Affidandovi tutti alla Vergine Santissima, vi chiedo ogni giorno una preghiera per me! Grazie!

Don Francesco Olivieri



Don Francesco e i suoi quattro nonni

Ss Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- Mon. S. Margherita
- Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.00: - Cripta di S. Romualdo
- Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.30: - Cappella dell'ospedale
- ore 16.00: - M.della Misericordia
- Cattedrale San Venanzio
- ore 18.15: - S.Maria in Campo
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- Sacra Famiglia
- San Nicolò (lun.-merc.-ven)
- San Nicolò Centro Com. (mart.-giovedì.sab.)
- Melano

FESTIVE DEL SABATO

- ore 17.30: - Colleggioni
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Cattedrale San Venanzio
- ore 18.15: - S.Maria in Campo
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- Sacra Famiglia
- San Nicolò Centro Com.
- Marischio
- Collegio Gentile
- Melano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia
- S.Maria in Campo
- ore 8.30: - S. Nicolò (Centro Comunitario)
- Sacra Famiglia
- S. Margherita
- ore 8.45: - S. Luca
- Cappella dell'ospedale
- Varano
- ore 9.00: - S. Giuseppe Lavoratore
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - Cattedrale San Venanzio
- Collepaganello
- Cupo
- ore 10.00: - M. della Misericordia
- Nebbiano
- Rucce-Viacce
- ore 10.15: - S. Maria in Campo
- Attaggio
- Moscano
- ore 10.30: - Murazzano
- ore 11.00: - S. Nicolò
- S. Giuseppe Lavoratore
- S. Silvestro
- ore 11.15: - Cattedrale San Venanzio
- Sacra Famiglia
- Marischio
- S.Donato
- ore 11.30: - M. della Misericordia
- Collamato
- S. Maria in Campo
- Argignano
- Melano
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Cattedrale San Venanzio
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore

Matelica

MESSE FERIALI

- ore 9.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - S. Francesco
- Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.30: - ospedale
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- ore 7.30: - Beata Mattia
- ore 8.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 8.30: - Regina Pacis
- ore 9.00: - S. Rocco - S.Francesco
- ore 9.30: - Invalidi
- ore 10.00: - Regina Pacis
- ore 10.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- Braccano
- ore 11.15: - S. Francesco
- ore 11.30: - Regina Pacis
- ore 12.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

ANNIVERSARIO



MASSIMO PERLINI

I ricordi veramente belli continuano a vivere e a splendere per sempre, pulsando dolorosamente insieme al tempo che passa. Tu sei il nostro ricordo più bello...ci manchi ogni giorno, ci manca la tua risata travolgente, ci mancano i tuoi abbracci, è già passato un anno e CI MANCHI...ma il ricordo di te e della tua serenità ci aiuta a vivere il presente. La tua Antonietta, le tue amate figlie con i generi, le tue adorabili nipoti Giorgia e Ginevra e il piccolo Niccolò ti ricorderanno domenica 27 settembre nella S.Messa delle 11.30 presso la parrocchia della Misericordia. Ringraziamo quanti si vorranno unire alla preghiera.

Fam. Perlini

ANNUNCIO



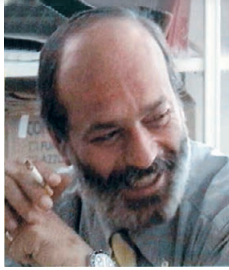
Lunedì 21 settembre, a 66 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

ANTONIO CALANDRI (TONINO)

Lo comunicano la moglie Daniela, i figli Andrea e Serena, i fratelli Mariella e Daniele, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNIVERSARIO



SANDRO ALUNNI
25.09.2015 - 25.09.2020

Il tempo trascorre inesorabile ma non cancella il dolore né il vuoto che hai lasciato. Il nostro amore per te è quello di sempre e sarà per sempre.

PARROCCHIA SAN DONATO

A cinque anni dalla sua scomparsa la moglie Nadia, i figli Alessandra e Lorenzo e il nipote Daniele, nel ricordarlo con infinito amore, faranno celebrare una S. Messa di suffragio domenica 27 settembre alle ore 16. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

Marchigiano

ANNIVERSARIO



Nel 3° anniversario della scomparsa dell'amata **MARIA PAOLA GIULI in BENNATI**

il marito, i figli, i nipoti e parenti tutti la ricordano con immutato affetto. Pregheranno per lei nella S.Messa sabato 3 ottobre alle ore 18 nella chiesa di S.Venanzio.

"Non piangete la mia assenza sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal cielo, come vi ho amato sulla terra".

ANNIVERSARIO



Nel 5° anniversario della scomparsa dell'amato **SIMONE CAVALIERE** il papà, la mamma, i parenti e gli amici lo ricordano con immenso affetto e amore. *"Simone sei sempre vicino a noi, sei nei nostri cuori".* Nel suo ricordo sabato 26 settembre alle ore 18 nella chiesa di San Venanzio sarà celebrata la S.Messa. Si ringraziano quanti si uniranno al ricordo e alle preghiere.

ANNIVERSARIO



Nel 4° anniversario della scomparsa dell'amata **MATILDE BILEI**

la figlia e i parenti tutti la ricordano con amore nella S.Messa che verrà celebrata nella chiesa di S.Niccolò martedì 29 settembre alle ore 18.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO

Mercoledì 16 settembre, a 94 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari **STELINDA RAGNUCCI (STELLA) ved. MARACCHINI** Lo comunicano i figli Caterina, Gianfranco, Maria Grazia ed Umberto, i generi, la nuora, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Giovedì 17 settembre, a 89 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **GIUSEPPINA TOMASSINI ved. MARIANGELI**

Lo comunicano le figlie Loretta con Remo, Ester con Uccio, Gianna con Giancarlo, Nicoletta con Stefano e Paola con Raffaele, gli adorati nipoti e pronipoti, la cara Irene ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNIVERSARIO



CHIESA di NEBBIANO Giovedì 24 settembre ricorre l'11° anniversario della scomparsa dell'amato

AGOSTINO BUSCO

La famiglia ed i parenti lo ricordano con affetto. S.Messa domenica 27 settembre alle ore 10. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO

Venerdì 18 settembre, a 82 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari **DARIO PERTICAROLI**

Lo comunicano la moglie Mariella, le figlie Enrica e Sara, il genero Natale, i nipoti Alessandro, Christian, Giulia ed Eva ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO

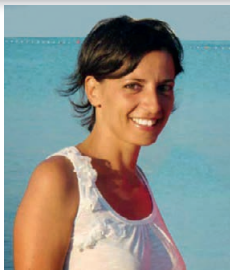


Sabato 19 settembre, a 97 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **ERMINIA LESTI ved. SPERANZINI**

Lo comunicano il figlio Costantino, le nipoti Sonia con Viscardo e Fabiana con Simone, le nuore Elsa e Vittoria, il pronipote Federico ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNIVERSARIO



"E, scesa la sera, passò all'altra riva" **FRANCESCA GARZIA**

4 ottobre 2013 - 4 ottobre 2020 *Ciao Francesca, sei insostituibile, Continua Presenza nella nostra vita. Con l'Infinito, Immenso Amore di Sempre.*

Mamma, papà, Andrea e Chiara Nel tuo ricordo pregheremo per te e con te nella Santa Messa, domenica 4 ottobre, alle ore 16.30, nella cripta del Monastero di San Silvestro in Monte Fano di Fabriano. Un riconoscente Grazie a chi si unirà a noi.

Marchigiano

RINGRAZIAMENTO

La figlia Gina Lasconi unitamente ai suoi familiari ringrazia quanti si sono uniti al lutto per la scomparsa della cara mamma **ADA PRIORETTI**

Marchigiano

ANNIVERSARIO



CHIESA di S.MARIA IN CAMPO Martedì 29 settembre ricorre il 1° anniversario della scomparsa dell'amato

GIANCARLO BALDUCCI

La moglie, i figli ed i parenti tutti lo ricordano con affetto. S.Messa martedì 29 settembre alle ore 18.15. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO

Martedì 15 settembre, a 94 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

NICOLINA BALDONI ved. ANIMOBONO

Lo comunicano i figli Giancarlo con la moglie Rosanna e Nello con la moglie Pierina, i nipoti Gianantonio con la moglie Dalila, Nicola e Filippo. Le sorelle Assunta e Olimpia con il marito Alberto, il fratello Paolo con la moglie Fatima e i parenti tutti.

Bondoni

SERVIZIO CONTINUO FUNERALI OVUNQUE

ONORANZE FUNEBRI BELARDINELLI SASSOFERRATO

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità da più di mezzo secolo

Pompe Funebri **Beniani** Matelica (MC) - 0737 83735

Abitazione - Negozio: via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733 Matelica (MC) Servizio Continuo: tel. 338-3336850 email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO **Bondoni** FUNEBRE MARMORI FIORERIA CASA FUNERARIA

SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPREDITORI DAL 1890 **MARCHIGIANO** di BARTOLINI

SERVIZIO CONTINUO 0732 21321 335 315311

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1 di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri **PITTORI** Viale Europa 56 Matelica (MC) www.pittori.eu Tel. 0737.787547 Casa del Commiato a Cerreto D'Esi 338.1541970 - 0732.677397

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO 24 ore su 24 anche festivo **Santarelli** ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla, Pagamento rateale Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero

DISCREZIONE - SERIETÀ PROFESSIONALITÀ

339.4035497 - 333.2497511 Tel. 0732.24507 60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CHIESA

"Un segno dell'amore di Dio ma il grande miracolo è la vita eterna"

Ricorre il 30° anniversario dell'omicidio di Rosario Angelo Livatino, il giudice originario di Canicattì in servizio al Tribunale di Agrigento, ucciso in un agguato mafioso il 21 settembre 1990 mentre percorreva in auto, come ogni giorno senza scorta, la strada che collega Canicattì ad Agrigento. Tra i presunti miracoli attribuiti all'intercessione del giovane magistrato, per il quale è in corso la causa di beatificazione, l'inspiegabile guarigione nel 1996 di Elena Valdetara Canale, affetta da un linfoma di Hodgkin diagnosticato nel 1993, che secondo i medici l'avrebbe condotta alla morte in meno di due anni. Sposata da 45 anni con Giovanni, Elena compie 70 anni il prossimo novembre ed è lei stessa a raccontarci la sua storia. "Quando mi fu diagnosticata la malattia nella primavera del 1993, avevamo quattro figli ancora piccoli: due nati dal nostro matrimonio e due adottivi. Nel mio lavoro di insegnante di sostegno avevo toccato con mano la sofferenza e i bisogni di tanti piccoli e, d'accordo con mio marito, rinunciai al lavoro per dedicarmi all'accoglienza di bambini senza mamma". Le ragazze, Chiara e Cecilia, avevano 17 e 13 anni. Simona, la bimba adottata con sindrome di Down e cardiopatia congenita, venuta a mancare nel 2001, ne aveva 14 mentre Francesco aveva solo quattro anni. Era un bimbo focomelico, privo dei quattro arti, e doveva affrontare un'operazione impegnativa. I medici spiegarono ad Elena che se non si fosse sottoposta alla cosiddetta "chemio-

terapia pesante" associata alla radioterapia in tutto il corpo, avrebbe avuto circa sei mesi di autosufficienza e un paio d'anni al massimo di vita, ma la avvertirono che le probabilità che potesse sopportare quel tipo di terapie - molto più pesanti di quelle odierne - non erano superiori al 50%. Elena si rese conto che durante la chemio non sarebbe stata in grado di occuparsi dei figli: "In quel momento mi dissi solo che dovevo mettere in sicurezza Francesco, fargli fare questo intervento che avrebbe impedito ai moncherini di uscire dalla pelle causandogli dolorose piaghe. Così, anziché pensare a curarmi, lo portammo a Modena dove venne operato, e a cinque anni a Bologna dove gli dettero una carrozzina elettronica". **In tutto questo, a novembre '93 ebbe di notte un sogno.** "Mi apparve un giovane in abiti sacerdotali, che io non conoscevo - racconta -, ma il cui volto, e soprattutto lo sguardo, mi è rimasto impresso per sempre. Come se conoscesse il desiderio che avevo nel cuore, guardandomi fisso negli occhi mi disse: 'La forza di guarigione è dentro di te. Quando la troverai potrai aiutare altri bambini'. Subito dopo, sempre in sogno, fui trasportata in un altro tempo, ad una messa di matrimonio e qualcuno mi spiegò che erano le mie nozze d'argento con Giovanni. Come era possibile? Le avremmo dovute festeggiare nel 2000, sette anni dopo la diagnosi infausta che mi dava solo due anni di vita". Dopo avere riferito il sogno ai familiari, Elena continuò a dedicarsi

ai bambini, ma nel 1995 ebbe un aggravamento. "Prima di entrare in ospedale per la biopsia ed altri esami, il 20 settembre vidi un articolo di giornale dedicato al quinto anniversario dell'assassinio di Livatino e dalla foto riconobbi il volto del giovane uomo visto in sogno due anni prima. Quell'articolo parlava anche della sua profonda fede e del fatto che si fosse messo 'sub tutela Dei'. Lessi inoltre - prosegue - che era stata avviata un'iniziativa per introdurre la causa di beatificazione e pensai che avrei potuto chiedergli la grazia della mia guarigione". Così il 21 settembre, nella parrocchia di Petra de' Giorgi (Pavia) dove abitavano, durante la messa Elena lesse questa intenzione: "Chiedo al Padre nostro nei cieli, tramite l'intercessione di Rosario Livatino, la grazia della guarigione dal linfoma ma soprattutto di una fede salda". Poi entrò in ospedale dove le venne accertata la malattia al terzo stadio, irreversibile, e le venne di nuovo proposta la "chemioterapia pesante" che dovette sospendere dopo la seconda applicazione per uno shock anafilattico. In dicembre, un consulto all'Istituto europeo di oncologia di Umberto Veronesi a Milano confermò la diagnosi e suggerì il tentativo con una chemio più leggera, che però non riuscì ad arrestare il progredire della malattia che arrivò allo stadio terminale. In compenso, nel 1996, alcuni mesi dopo un pellegrinaggio via mare in Terrasanta con Cecilia, la secondogenita che

due anni dopo sarebbe morta, e il piccolo Francesco, "iniziai a sentirmi meglio - racconta -. Feci nuovi esami all'Istituto dei tumori e quando il 20 settembre il professore li vide, scrisse che non c'era più alcuna evidenza di malattia". Così, con una straordinaria coincidenza provvidenziale si chiude il cerchio: il certificato di remissione clinica e radiologica completa porta la data 20 settembre 1996, vigilia del sesto anniversario della morte di Livatino. **Ma cosa si prova ad essere miracolati?** "Non è facile - risponde Elena -. Oltre alla felicità della vita ritrovata, del poter essere di nuovo sposa e madre, c'è il senso di colpa. Ho visto molti malati gravissimi più giovani di me, anche tanti bambini. Io allora avevo poco più di quarant'anni... Ma due anni dopo, il 4 settembre '98 è morta a poco più di 18 anni Cecilia in un incidente stradale e lì sono stata messa alla prova. Ho avuto un moto di ribellione: Signore, perché? Io ero pronta, rassegnata. Potevi prendere me anziché lei! Perché lasciarmi qui a vedere un figlio precedermi nella strada verso la vita eterna?". Intervenne Giovanni: "Mi spiegò che Cecilia e Simona sono di Dio, non nostre, e che dobbiamo ringraziare per il tempo che le ha lasciate con noi. Simona è venuta a mancare il 15 dicembre 2001, ma durante l'agonia iniziata l'8 dicembre, pur facendo fatica a parlare mi aveva raccontato di avere visto ai piedi del letto la sorella Cecilia con

accanto una 'mamma' discesa da un luogo meraviglioso dove non c'è più sofferenza ma solo amore per venire a prenderla". Elena, che ha "festeggiato" le nozze d'argento partecipando nel 2000 con il marito e i figli al Giubileo delle famiglie, ricorda l'incontro con Giovanni Paolo II e quello che le scrisse il marito dopo la morte delle figlie e che porta sempre con sé: "la notte nell'universo non esiste; c'è solo un momento, un punto alle soglie del tempo in cui vita e morte si incontrano, ma la vera vita è la vita eterna". **Come è cambiata la sua vita dopo il miracolo della guarigione?** "La mia guarigione è stata un segno dell'amore di Dio. Abbiamo adottato il nostro quinto figlio, Andrea, anche lui affetto da sindrome di Down ma fortunatamente senza problemi al cuore. Oggi ha 22 anni, è affettuoso, solare; è la nostra gioia. Penso alla resurrezione che aspetta tutti noi quando il Signore vorrà. E' questo il vero, grande miracolo, e noi, qui sulla terra, abbiamo il compito di prepararci a quel momento. La mia vita non è diversa da prima. Penso a Maria sotto la croce, alle parole di Gesù a sua madre: 'Ecco tuo figlio', e all'apostolo: 'Ecco tua madre'. Come Giovanni rispetto a Maria, siamo tutti figli adottivi". Cecilia e Simona - conclude con un sorriso - dal cielo ci proteggono e hanno preparato il nostro cuore ad accogliere Andrea. Penso a Maria sotto la croce... siamo tutti figli adottivi".

Giovanna Pasqualin Traversa

CULTURA

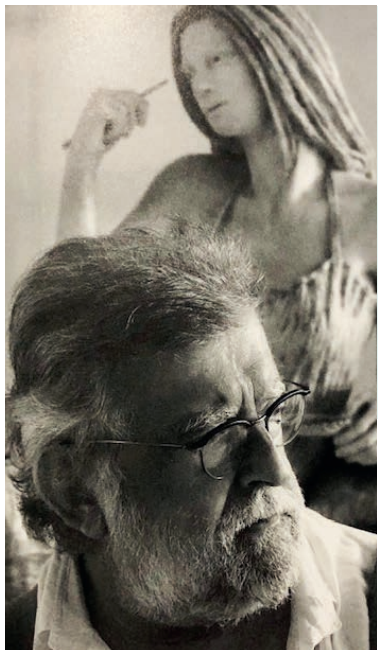


Chine su carta al Museo

La terra di mezzo, tra bianco e nero

Il Museo della Carta e della Filigrana di Fabriano vuole essere la casa di quanti amano la carta e che utilizzano la rugosità di un foglio per lasciarla atterrare e prender forma ad un'idea, ad un progetto, o a un'opera d'arte, trasformandoli in patrimonio fruibile e condivisibile. Lo sanno bene gli amici del Premio nazionale Gentile da Fabriano che, negli anni, hanno condotto nelle gallerie espositive del Museo della Carta e della filigrana, artisti di notevole levatura nazionale ed internazionale ad esporre le loro straordinarie opere su carta. Dopo "La bellezza della terra", declinata lo scorso anno a più voci, quelle di Eros De Finis, Luigi Frappi, Sandro Pazzi e Giulio Santoleri, l'evento espositivo 2020, associato al Premio, è dedicato all'artista marchigiano, Paolo Annibaldi, scultore e disegnatore originario di San Benedetto del Tronto oltre che stimato docente di Disegno e Storia dell'Arte al Liceo Scientifico "Benedetto Rosetti".

"Quello che so. China su carta" è una mostra che scandaglia i fondali artistici meno esplorati dell'artista che qui a Fabriano si presenta con una serie di venti opere realizzate a china su carta, quella stessa carta (ci piace pensare che sia stata quella degli album F4!) che già da ragazzino, alle elementari, divorava con i suoi disegni prima di scoprire, poco più avanti negli anni e negli studi, che il suo talento poteva trasformarsi in un mestiere, nonostante le incertezze che fronteggiano quanti intraprendono un proprio percorso nel mondo dell'arte. In realtà le chine di Paolo Annibaldi, espressione del figurativismo che l'artista ha fatto proprio e che si manifesta negli



intensi volti di donne e di uomini, o nelle fitte trame di alberi provati dal tempo che popolano i suoi fogli bianchi, non sono le prime opere a china ad entrare nelle gallerie del museo civico fabrianese. Esattamente un anno fa, gli appassionati dell'inchiostro al nerofumo, hanno potuto ammirare le opere del maestro Tang Liang, artista cinese di grande reputazione, tra i più importanti interpreti di una delle più antiche tradizioni artistiche continue del mondo. E visto che "china" in italiano antico era il termine usato per indicare la Cina, il paese a cui questa tecnica deve le proprie origini, mi piace ricordare la mostra del Premio nazionale Gentile da Fabriano 2018, la personale Essere del giovane artista di Beijing, Ruoqi Tang, creazioni così lontane dalla tradizione accademica quanto moderne nella forma del tratto creativo con cui l'artista è riuscito a imprimere una spinta verso nuovi orizzonti, superando le barriere culturali tra Oriente e Occidente.

Sono certo che questa mostra sarà una importante occasione per far apprezzare al pubblico del Museo della Carta e della Filigrana l'opera

L'evento collaterale alla XXIV edizione del Premio nazionale Gentile da Fabriano 2020 è la Mostra di Paolo Annibaldi, "Quello che so. Chine su carta", che si inaugura sabato 3 ottobre al Museo della Carta e della Filigrana con inizio alle ore 17.30, con venti pregevoli opere dell'artista sambenedettese (volti, nature morte, alberi dimenticati). Per l'occasione è già pubblicato il catalogo, curato da Galliano Crinella, edito da QuattroVenti, con testi del curatore, di Giorgio Pellegrini e di Paolo Annibaldi. A seguire questi ultimi testi, corredati da alcune immagini di opere in Mostra.

di un notevole artista marchigiano, molto apprezzato in Italia e all'estero, che ha saputo valorizzare in maniera eccellente il rapporto tra carta e inchiostro di china, una tecnica che nel secolo scorso ha intriguato per la sua essenzialità artisti del calibro di Mario Sironi, Luigi Bartolini, Filippo De Pisis o Renato Guttuso, ma che Annibaldi ha saputo piegare con originalità alle sue urgenze creative, con la stessa forza e con la stessa sensibilità con cui ha modellato e modella le sculture che hanno costellato la sua straordinaria parabola artistica.

Giorgio Pellegrini, direttore del Museo della Carta e della Filigrana

Quello che so

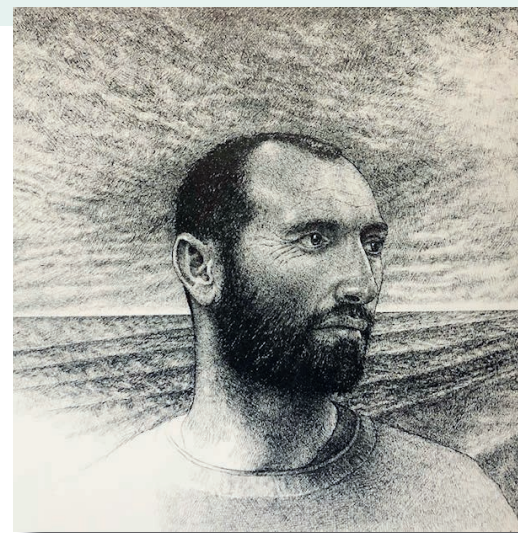
Non so che cosa mi abbia trascinato fin qui, fino alla soglia dell'esistenza nella quale gran parte delle cose sono diventate opache, fino ad essere indecifrabili. Ricordi, amicizie, amori, con l'età e la distanza, non appena mi inoltro lungo le vie dell'anima, una confusione adolescenziale pare dominare su tutto. Sento ancora vivo il periodo dell'adolescenza da dove attingo spesso le idee per il mio lavoro attuale. Penso: potevo essere qualsiasi cosa, potevo intraprendere qualsiasi strada, ero in mare aperto! Ora gli orizzonti sono più brevi, e mi accorgo che la scelta dell'arte è stata la più impervia, ma anche la

più necessaria.

Oggi il mio lavoro è per me come un legno a cui un naufrago riesce ad aggrapparsi. L'arte è la mia preghiera quotidiana, un affannoso dialogo con me stesso, una continua ricerca nelle piaghe della mia esistenza. L'artista non è un prediletto della vita, ma è chiamato, come tutti, alle tribolazioni quotidiane: fare e disfare con costante insoddisfazione, ogni giorno chiedersi: chi me lo fa fare? L'arte pretende un continuo duello, una fede incrollabile nelle proprie capacità, una grande disciplina.

Non è permesso fermarsi, si rischia una crisi di identità e di motivazioni. L'arte impone fedeltà. Più che mai, penso al mondo classico non come ad un eden malinconicamente perduto, ma come luogo del ritorno al nostro essere più profondo. Certo oggi non sono più proponibili quelle forme storiche e nemmeno l'ethos che le hanno generate, ma in me rimane ancora quella severità di intenti, il rigore formale, tutto ciò che possiamo chiamare i valori essenziali dell'opera d'arte.

E' evidente che questa è una mia visione dell'arte, non so quanto condivisibile, ma è anche vero, che in tempi così complessi, ognuno di noi è chiamato ad una maggiore



sobrietà e rigore. Pensando a quello che sono, quello che negli anni ho visto, conosciuto e imparato, cerco di essere più essenziale, come se con l'età avessi abbassato i toni, ridotto i formati delle opere, provato una sorta di ritrosia nel comportamento, nei disegni e nelle sculture. Queste mie ultime opere testimoniano questo mio attuale momento, quello che io sento, in un tempo di bilanci. Un'epoca lenta. I disegni cercano di catturare lo sguardo di un benevolo osservatore, invitandolo alla lentezza, con uno sguardo di un volto che interroga lo spettatore sul senso della sua esistenza, con nature morte che raccontano l'ingiuria del tempo o l'ansia del vivere quotidiano: alberi dimenticati nella sospesa speranza dell'arrivo della primavera.

Paolo Annibaldi

Il cuore parla al cuore

"C'è una crepa in ogni cosa", il primo libro di don Gabriele Vecchione

di FRANCESCO IACOBINI

Si può amare l'inamabile, perdonare l'imperdonabile, rialzarsi dopo le cadute più rovinose? E qual è la risposta da opporre al male, nelle tante forme in cui si presenta e agisce nella realtà, fino ad apparire più forte di tutto?

Sono le domande che il lettore si sente rivolgere scorrendo le pagine di *C'è una crepa in ogni cosa, ed è così che entra la luce* (Effatà Editrice), un piccolo libro uscito all'inizio dell'estate, opera prima di Gabriele Vecchione.

Romano, 32 anni, laureato in Scienze Politiche e licenziato in Teologia Dogmatica (disciplina in cui sta preparando il dottorato), Vecchione è stato ordinato sacerdote nel 2017 da Papa Francesco.

Originario del quartiere della Balduina, oggi è vice parroco presso la comunità di Nostra Signora di Lourdes a Tor Marancia, tra la Garbatella e l'Eur, nella zona Sud della capitale.

Questo suo lavoro, che ha per titolo la traduzione di un verso di *Anthem*, il celebre brano di Leonard Cohen, si caratterizza come un viaggio lungo le curve dolorose dell'esistenza, alla ricerca della luce che, a saperla scorgere nell'orizzonte della fede, penetra dentro ogni ferita e la restituisce purificata (non eliminata). Attraverso nove lettere, indirizzate a destinatari immaginari ma basate su esperienze e incontri reali, l'autore si sofferma sui momenti bui che ogni persona, seppur in modi e a livelli differenti, si trova prima o poi ad affrontare. Le ore della sconfitta, della malattia, della morte delle persone care. Le ore dell'insospetibilità della chiesa, anche, e della crisi nel ministero sacerdotale. Le ore del disadattamento e della delusione. Ma ecco che di fronte all'ingratitudine ciclica del nascere e del morire, Vecchione guarda proprio alla luce che proviene dalla vicenda di Gesù di Nazareth, il Figlio Unigeni-

to di Dio, nel quale il Padre è andato incontro all'umanità "donandole la sua stessa mancanza" e diventando ciò che prima non era, un essere mortale che scende nelle "regioni della maledizione" e fa l'esperienza tragica della croce.

Sta proprio qui, nel dramma della Passione - afferma l'autore - la chiave della salvezza, con l'implausibile di un Dio che si autoaliena per amore delle sue creature e riscatta il dolore del mondo trasformandolo in vita nuova, in vita che risorge, la Domenica di Pasqua.

Da questa dinamica si comprende bene che il Dio di Gesù Cristo non assicura agli uomini nessun esonero magico dal dolore e dalla morte, non fa scomparire le ferite. Ma offre loro la sua stessa persona, mostrando così una via e una potenza di predilezione che rende più forti di tutte le fragilità e di tutto il male, e capaci di andare oltre il tempo. E' questa, in definitiva, l'unica forza della fede. Una fede nella quale i santi hanno trovato il coraggio e la libertà di non tenere più nulla per sé, e sono arrivati a dare le testimonianze più alte di carità, scegliendo spesso il sacrificio per la giustizia e la verità.

D'altra parte, Vecchione sottolinea che essere cristiani non significa diventare persone risolte, misurandosi in una logica di performance. Ma vuol dire essenzialmente avere coscienza del proprio peccato, conquistare la capacità di piangerlo ("la grazia delle lacrime"), imparare a perdonare nella giustizia gli altri e anche sé stessi, secondo quella misericordia di Dio che è sempre all'opposto del narcisismo, della zuccherosità e dell'autorepressione emotiva.

Essere cristiani, inoltre, non si traduce neanche nel condividere la stessa visione del mondo, nel far parte di una cordata o praticare determinati ambienti, fossero anche quelli della parrocchia o del gruppo di appartenenza. Questo tipo di affratellamento, spiega l'autore, è più

mondano che evangelico, perché lo specifico delle relazioni cristiane è che esse nascono dalla croce, cioè da un'iniziativa divina di affidamento smisurato e paradossale. E non è un caso che nella Messa lo scambio della pace avvenga mentre il celebrante, sull'altare, spezza nell'ostia il corpo di Cristo: qui si coglie bene che il punto, per i battezzati, non è riconoscersi tra uguali o tra simili, come in una corporazione. Quanto piuttosto assentire alla nuova libertà di volti che incontrano altri volti, e lo fanno con lo stesso sguardo che aveva Gesù, un sguardo di simpatia, compassione e commozione.

Le cinquanta, agili pagine di *C'è*

Il dolore non si supera ignorando le proprie ferite, ma riconoscendo la luce che le penetra

una crepa in ogni cosa non presentano nessuna traccia di cupezza o di sconfittismo da "religione dei falliti", né alcuna forma di "dolorismo da clinica psichiatrica" (la definizione è di un grande giornalista vaticanista del passato).

Nell'approccio dell'autore, si coglie subito l'onestà di una presentazione della fede che non è soggetta ad alcuna dissimulazione, a nessuna cosmesi.

Ci troviamo all'opposto di qualsiasi riduzionismo moralistico o politico, e a favore di una serena e seria prospettiva escatologica, in assenza della quale ogni parola religiosa diventa sterile, apparendo irrimediabilmente molto meno interessante di altre.

Allo stesso tempo, il discorso di Vecchione si sviluppa realistico ed equilibrato e la fede non è mai evo-

cata come espediente funzionale, o evasione consolatoria. Essa è invece proposta con gli argomenti di una solida ragionevolezza e con un lessico tutto contemporaneo, che spiegano il desiderio umano dell'infinito oltre il finito e tratteggiano la connessione che, grazie alla Passione di Cristo, si realizza tra il visibile e l'invisibile, tra il nostro cammino terreno e il destino eterno che ci attende, il regno della pace e della riconciliazione in cui tutte le fratture umane saranno ricomposte e la nostra speranza non si scoprirà ingannata.

Le meditazioni contenute nel libro sono ricche di struttura e qualità anche grazie ai richiami puntuali alla Scrittura, ai Padri, alla Tradizione e ai segni della liturgia.

Senza assumere pose da erudito, Vecchione fa inoltre riferimenti alla letteratura, alla musica e al cinema e pratica la serena libertà delle citazioni (da Jacques Lacan a Padre Pio, passando per Walter Kasper, Antonio Abate, Giacomo Leopardi, Gabriel Marcel, Isacco di Ninive e Thomas S. Eliot), tenendosi lontano dalle angustie del prevedibile e dalla nevrosi dell'ecclesialmente corretto di questa o quella stagione. Egli sa valorizzare i nessi tra i diversi piani ermeneutici, nei modi di un autentico servizio alla cultura, ciò che appare tanto più importante nell'epoca della frammentazione del sapere e della crisi della logica.

Risultando del tutto scevro da ogni indole paternalistica, l'autore non indulge nemmeno ad alcuna prosimità forzata o invadente.

Egli porta dentro la scena umana raccontata nel libro la sua stessa umanità e, insieme con lei, la voce di quell'istanza ulteriore alla quale, nella vocazione sacerdotale,



ha consacrato la vita.

Un'istanza evidentemente riscoperta e verificata sempre di nuovo nella preghiera, nello studio e nel confronto con l'esperienza quotidiana, tanto da trasmettere al lettore la sensazione di trovarsi di fronte ad un vero esercizio di sapienza. In conclusione, possiamo dire che *C'è una crepa in ogni cosa* ci mostra che fede, ragione e desiderio non sono categorie da accademia, ma costituiscono la radice indelebile del cuore umano.

E se il cuore non lo evochiamo in senso sentimentalistico, ma lo intendiamo come l'insieme delle nostre forze percettive in cui è in gioco il giusto intreccio di intelligenza, volontà ed empatia, occorre riconoscere che, con la sua opera prima, Gabriele Vecchione ha saputo realizzare un livello di comunicazione integrale che coinvolge tutta la persona, un dialogo sincero e profondo nel quale, appunto, il cuore parla al cuore.

Guzzolini, appellativo divenuto cognome

Guzzolini è un appellativo divenuto cognome di epoca medievale, amato dalla popolazione fabrianese in quanto venne indossato da Silvestro, il Santo che collocò sulla montagna che sovrasta la città di Fabriano la propria comunità monastica e che ha avuto proprio qui la sua consacrazione. Del religioso si conosce quasi tutto ma poco si sa sulle origini dell'appellativo "Guzzolini /Gozzolini" che apparteneva alla famiglia del santo eremita. "Guzzolini" risulta essere un appellativo patronimico dal nome Gozzolino, in francese medievale "Joczolino", trasformatosi più tardi in "Josselin". Gozzolino che si trova anche come Gozzolino oppure Gonzo- lino risulta essere un nome proprio discretamente diffuso nella Francia normanna. E Gonzolino risulta essere anche il nome del

padre dei condottieri ghibellini osimani, in stretti rapporti con i "de Clavellis de Fabriano", Andrea e Lippaccio Guzzolini attivi nella prima metà del XIV secolo e dalla cui famiglia proviene Silvestro. Sotto il nome di Gozzolino si venerano due Santi. Il primo è San Gozzolino di Toul, vescovo, che si festeggia il 7 settembre e che visse nel X secolo in Francia, mentre il secondo è il San Gozzolino/Gosolino che si fece monaco nel 1006 del monastero di San Solutore presso Torino, del quale fu anche abate, e che si ricorda il 12 febbraio. Joczolino è un nome ampiamente documentato nel Catalogus Baronum dove lo si ritrova presente più volte ¹⁾ nelle diverse accezioni dell'epoca. Viene indossato da diversi nobili normanni in Terra di Lavoro tra i quali i della Marra ed un capitano sempre normanno feudatario di Valva in Basilicata. ²⁾ Le ultime

ricerche storiche sulla penetrazione di diversi gruppi parentali franco/normanni nella Marca Anconetana hanno messo in rilievo come diverse casate signorili, tra le maggiori di questo territorio, abbiano sicure origine franco/normanne come i da Varano di Camerino oppure i de Clavellis di Fabriano mentre altre come quella dei Simonetti di Jesi o dei Tarlati di Arezzo hanno buone probabilità di esserlo. I Guzzolini della Marca Anconetana, anche per il rapporto instaurato con il territorio, sono sicuramente tra queste ultime infatti costoro, che vengono documentati residenti in Osimo dal XII secolo, dopo essersi impadroniti con Andrea e Lippaccio della città di Osimo e del suo territorio, nel XV secolo la abbandonarono per trasferirsi prima nel Regno di Napoli e poi in Calabria dove ottennero da Re Ferdinando I d'Aragona il feudo di S.Vito ritornando, pro-

tabilmente, nelle zone dalle quali erano partiti. ³⁾ Ed i molti benefici che Silvestro ottenne dal giovane Comune di Fabriano andrebbero considerati oltre che come una conseguenza dell'affetto del popolo verso un personaggio carismatico anche come un atto di benevolenza da parte dei religiosissimi de Clavellis, già pienamente egemoni

sul Comune di Fabriano, verso un componente di una famiglia amica e dalle stesse origini transalpine. Per concludere secondo Giovanni Battista di Crollanza, lo stemma antico dei Guzzolini di Osimo era: "D'azzurro al leone reciso d'oro col capo d'oro caricato di un aquila di nero" ⁴⁾, come si può notare con diverse affinità araldiche con le Armi dei de Clavellis, oggi ricordati come i "Chiavelli".

Giovanni B. Ciappelloni

Note:

1) Carlo Borrelli: "Vindex neapolitanae nobilitatis": *Catalogus baronum Neapolitano in Regno versantium*, pag. 20,25,29,64,77 ecc.

2) Antonino V. Rivelli: "Memorie storiche della città di Campagna" pag.118

3) Marcantonio Talleoni: "Istoria della antichissima città di Osimo" pag. 240

4) Giovanni B.di Crollanza: "Dizionario storico blasonico" vol.I pag.519



S. Giuseppe...più raggiante

Dopo il lockdown si concludono i lavori nella chiesa grazie all'8x1000

di MASSIMO STOPPONI*

Molti tra i lettori di questo giornale si saranno accorti che dal 7 aprile scorso è partita, sui principali canali televisivi, sul web, alla radio, nelle affissioni e sulla carta stampata, la nuova campagna informativa 8xmille della Cei; un accattivante ed originale format per raccontare con concretezza ed efficacia, ciò che rende migliore l'Italia. È il racconto del "Paese dei progetti realizzati" una serie di spot da 30 e 15 secondi per la regia di Stefano Palombi e campagna stampa di Francesco Zizola.

Un Paese dunque da scoprire insieme nella nuova campagna di rendiconto della Conferenza Episcopale Italiana che sensibilizza alla firma dell'8xmille, ispirata ad un Vangelo vissuto, che da parola diventa azione attraverso scelte e comportamenti che possiamo vedere da vicino e toccare con mano.

Per chi avesse interesse ad approfondire l'argomento segnalato sul sito: www.8xmille.it sono disponibili spot e video di approfondimento (sezione area stampa), il rendiconto storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano ed anche la bellissima "Mappa 8xmille", concepita come risorsa in continuo aggiornamento, che geolocalizza e documenta con trasparenza oltre 16 mila interventi realizzati negli ultimi anni.

Vorrei portare due begli esempi di impiego dei fondi 8x1000 nella nostra Diocesi nel settore delle opere di culto e pastorale che si sono tradotti in altrettanti interventi di recupero e ripristino di due chiese parrocchiali cittadine ovvero la Madonna della Misericordia e S. Giuseppe Lavoratore.

Per la prima i contributi sono stati richiesti per il consolidamento dell'abside danneggiata dal sisma del 2016, per il risanamento delle murature esterne in calcestruzzo del campanile e per la sistemazione della scala di accesso alla torre campanaria; il contributo concesso dalla Cei è stato di euro 97.000 circa. I lavori sono stati iniziati ma attualmente sono sospesi per la necessità di redigere una variante in corso d'opera.

Per quanto riguarda invece la chiesa parrocchiale di S. Giuseppe Lavoratore la redazione del progetto a cura dell'architetto Bolzonetti e l'inoltro della richiesta di contributo alla Cei risalgono alla fine dell'anno 2018.

Dopo un'attenta disamina da parte degli uffici preposti e la richiesta di alcune integrazioni documentali il Comitato per i Beni culturali ecclesiastici ed Edilizia di culto, a luglio del 2019 ha concesso un contributo di euro 220.614,00 a fronte di una spesa ammissibile accertata di euro 315.163,00.

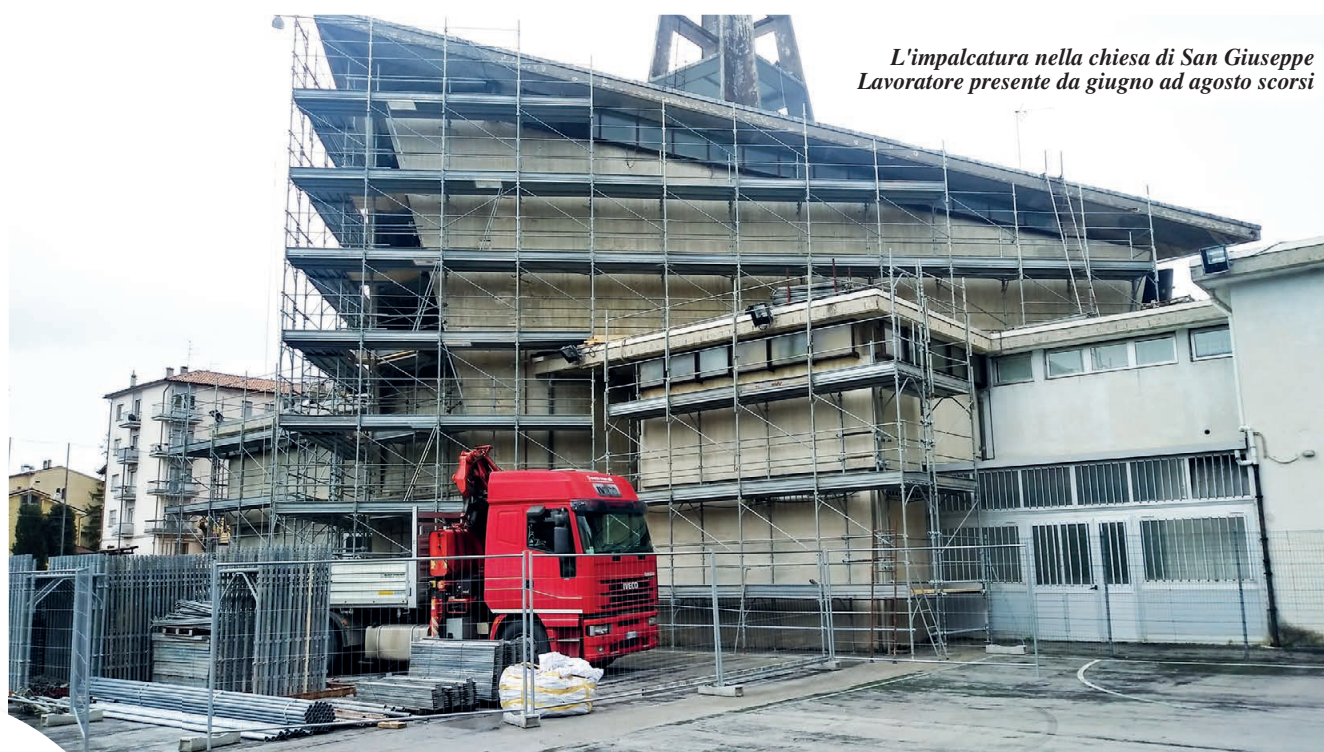
In autunno è stato predisposto il bando di gara per l'assegnazione dei lavori che sono stati aggiudicati all'Impresa Edile Lapucci Gino di Pieve Torina, in virtù di un ribasso offerto in sede di selezione pari al 12,67%.

Forse non tutti i lettori sanno che la costruzione della chiesa risale ai primi anni sessanta (tra il 1962 ed il 1966) ed altrettanto giovane è l'istituzione della parrocchia di S. Giuseppe Lavoratore al centro del quartiere "Piano". La costruzione del complesso parrocchiale (chiesa, canonica e locali ad uso ministeriale pastorale) venne richiesta dall'allora Vescovo, Mons. Macario Tinti e dal parroco don Oscar Venturelli per soddisfare le esigenze di culto del quartiere in forte espansione in quegli anni (circa 3.000 abitanti) e sede di una delle maggiori imprese industriali del comprensorio, le Cartiere Miliani Fabriano SpA.

Il progetto del complesso parrocchiale di S. Giuseppe Lavoratore è stato redatto dall'architetto Goffredo Papi ed i calcoli strutturali dall'ingegnere Ottorino Baroni, entrambi di Fabriano.

La chiusura perimetrale della chiesa ed il campanile sono costituiti da pareti monolitiche in calcestruzzo armato a faccia-vista.

Proprio a carico di queste ultime strutture esterne, da alcuni anni, si è notato, in numerosi punti, uno stato di crescente degrado, con distacco e fessurazione del copriferro in più punti e armatura localmente a vista, aggredita da corrosione. Inoltre, su localizzate porzioni delle facciate e del campanile, si sono individuate fessurazioni e suoni "a vuoto" che indicano un ulteriore principio di distacco. La caduta poi di



L'impalcatura nella chiesa di San Giuseppe
Lavoratore presente da giugno ad agosto scorsi

8x
mille
CHIESA CATTOLICA



La chiesa dopo i lavori

Previsti nuovi interventi anche nelle frazioni

carbonica presente nell'aria e favorita dagli agenti aggressivi presenti nell'atmosfera e dalle piogge acide, con conseguente diminuzione del valore del pH ed aumento della porosità (carbonatazione), si è intervenuti con una serie di provvedimenti posti in essere in sequenza e consistiti in una preparazione del supporto, scarifica del copriferro ammalorato, rimozione completa delle parti inconsistenti. Per proseguire poi con la pulizia delle armature metalliche mediante sabbiatura e la loro protezione mediante applicazione di prodotto passivante inibitore di corrosione. Per finire poi con il ripristino del copriferro e successiva rasatura con l'impiego di malta tixotropica e l'applicazione di pittura a base di silicati di potassio per esterni.

Il lucernaio è stato sostituito con una nuova struttura in acciaio e plexiglass e il ricambio dell'aria assicurato da due aspiratori centrifughi del tipo a torretta.

Anche la bella croce posta alla sommità del campanile, da molti anni priva di illuminazione, è stata completamente restaurata ed alla sua base posti tre faretti led che la rendono, di notte, ben visibile da tutta la parrocchia.

La sostituzione di parte dell'illuminazione notturna delle vetrate artistiche più grandi ne renderà più fruibile la visione e la bellezza e per finire non poteva mancare una pulitura

delle lastre in pietra del sagrato e della scala di accesso che ora sono tornate al loro originario colore.

I lavori iniziati nel mese di febbraio 2020 sono stati sospesi il 12 marzo a causa dell'emergenza Covid-19, ripresi il primo di giugno sono ora praticamente giunti quasi a conclusione. Smontato l'imponente ponteggio che per mesi aveva nascosto alla vista dei passanti tutto l'edificio ed il suo campanile, ora la chiesa appare in tutta la sua sobria bellezza; le superfici esterne, recuperata la nativa consistenza ed integrità sono valorizzate dalla nuova pittura che pur riprendendo il colore del calcestruzzo le conferiscono una tonalità calda e luminosa, visibile specialmente all'ora del tramonto.

Ma gli interventi in diocesi finanziati dalla Cei con i fondi 8x1000 non finiscono con tali realizzazioni, già per il prossimo anno si spera di poter aprire i cantieri per il recupero della chiesa di Montelago e della canonica di Albacina rese inagibili dal sisma e grazie a fondi straordinari per il terremoto il recupero di altre 4 chiese situate nelle frazioni della diocesi.

*incaricato Sovvenire

Valutare lo spazio urbano

La presentazione di un libro rilancia l'immagine di una città sostenibile

di PAOLO PANFILI

La Fondazione Carifac Fabriano e Cupramontana ha programmato in data **venerdì 25 settembre** alle ore 16, presso la Sala Ubaldi (in prossimità della Scuola Allegretto di Nuzio e dell'Istituto Tecnico Agrario), l'evento di presentazione del libro "Taccuino di un escursionista di Città - Definizione di Spazio Urbano - L'esempio Fabriano", presente l'autore architetto Benedikt Loderer. Nel settembre 2012, presso la Biblioteca Romualdo Sassi (allora nel Complesso Le Conce), (nella foto qui accanto) su iniziativa dell'Associazione per la Tutela e Valorizzazione del Centro Storico, di cui ero allora Presidente, vi fu la cerimonia di donazione alla città di Fabriano dei materiali originali (fotografie, disegni, testi) che furono utilizzati per la stampa del libro -Stadtwanderers Merkbuch. Begriffsbestimmung "Stadtraum" am Beispiel Fabriano - (Taccuino di un escursionista di Città - Definizione di "Spazio Urbano - L'esempio Fabriano"), pubblicato nel 1987 in lingua tedesca, autore appunto l'architetto svizzero Benedikt Loderer, presente alla cerimonia insieme alla sua gentile signora. L'arch. Loderer nella sua opera, tutta focalizzata sulla città di Fabriano, tratta la valutazione dello spazio urbano nella veste dell'"escursionista urbano", solo apparentemente distratto, tuttavia attento alle modifiche continue che la sua sensibilità riceve piuttosto che in quella di un osservatore costantemente concentrato che rileva e confronta, al quale la riproduzione della città, come nelle mappe o nei plastici, appare come una realtà inanimata. Il libro, come del resto dichiara l'autore, non ha alcuna pretesa di validità scientifica, bensì è un trattato di giornalismo di architettura insolito e stravagante, tanto quanto la peculiarità del suo soggetto, la città di Fabriano. I motivi di scelta che



l'autore dichiara a favore di Fabriano come soggetto del libro sono tre:

1. per la finalità stessa dell'opera, scelta di un modello specifico reale.
2. ha trovato la città di Fabriano uno spazio urbano straordinariamente ricco e variegato, senza peraltro avvalersi di un'edilizia di particolare qualità. Anzi, proprio la normalità degli edifici ne enfatizza la straordinarietà del valore dello spazio urbano.
3. Fabriano non era ancora stata studiata a livello urbanistico e l'essere pioniere è stato per l'autore motivo di soddisfazione unito alla consapevolezza di non poter essere trattato con scetticismo e superiorità da alcuno.

Un libro di immagini più che di parole, un lungo percorso reale attraverso spazi, edifici e monumenti, condotto con gli occhi e la sensibilità di un grande architetto, che nella parte conclusiva del suo lavoro, per dare una risposta al quesito che si pone di come difendere la città e rendere possibile una vita cittadina, utilizza una frase di Heide Berndt (1978) "Per migliorare il mondo attuale... (l'uomo) deve mirare alla ricostruzione di un ambiente naturale che sarebbe anche il luogo più artistico in cui egli abbia mai vissuto".

Non manca peraltro di accusare alcune fragilità della città come l'intervento di "denuclearizzazione dell'interno" del Palazzo del Podestà, non preoccupandosi di conservarne la storicità come contenuto, con un rapporto causa - effetto che gli fa dire "essere fabrianese non riempie particolarmente d'orgoglio e quindi anche l'impegno per la difesa della struttura urbana risulta piuttosto limitato". E ancora non lesina esortazioni come nella frase "Mantenere la struttura urbana è molto più che aggrapparsi alla conservazione del passato, significa piuttosto difendere l'identità collettiva. Questa identità appartiene alla personalità della città, minandola il cittadino rischia di perdere una parte della propria...".

Infine è doveroso ed insieme piacevole ricordare il contributo offerto all'arch. Loderer da illustri concittadini, i compianti arch. Alessandro Carancini, il dott. Aldo Crialesi e l'ing. Aurelio Musso nonché dal Maestro Roberto Stelluti e dall'ex-presidente del Consiglio comunale Mauro Cucco, per la conoscenza della città, come sottolineato dall'architetto

Loderer in occasione della cerimonia del 2012.

Finora questo testo era disponibile solo in lingua tedesca, ma per iniziativa della Fondazione Carifac su mio progetto, è ora disponibile la versione in lingua italiana.

Il mio auspicio è che l'evento di presentazione del libro possa divenire per Fabriano occasione di profonda riflessione sulla sua situazione urbanistica, sulle condizioni che l'hanno determinata, sulle prospettive di riqualificazione urbana e sulle complesse dinamiche socio economiche che ne accompagneranno la gestione, assieme ad una rivisitazione attenta e puntuale degli studi contenuti nel Piano Strategico e nel Do.St. 2012, purtroppo sembra caduti nel dimenticatoio. Nella nuova prefazione per la versione in lingua italiana del libro, l'autore conclude amaramente "L'abolizione dello spazio intermedio (n.d.r. che lui chiama anche spazio di socializzazione) è il peccato originale dell'architettura del XX secolo". E conclude con un invito per il XXI secolo a rigenerarlo, intervenendo sul costruito. Va ricordato che per motivi di sicurezza legati all'emergenza Covid-19, la partecipazione sarà limitata a 48 persone previa richiesta alla Fondazione Carifac Fabriano e Cupramontana (tel. 0732.251274). Trattandosi di un saggio con contenuti fondamentalmente "tecnici", il suo utilizzo sarà prevalentemente a beneficio di professionisti, studiosi e ricercatori, anche se oggi sempre più testi di valore culturale trovano ampio spazio e diffusione. La Fondazione Carifac già nel giugno 2019, nell'ambito della XIII Annual Conference Unesco delle Città Creative che si è svolta a Fabriano ha organizzato un evento collaterale dal titolo evocativo: "La città sostenibile, progetti concreti di riqualificazione urbana". Illustri relatori, tra i quali il presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti e l'ex ministro Francesco Profumo hanno evidenziato il ruolo che le Fondazioni di origine bancaria possono avere per la riqualificazione del tessuto urbano e proposto esempi concreti di quanto già realizzato in molte città. Anche la Fondazione Carifac propone un proprio esempio: la riqualificazione del complesso Le Conce, un luogo dove poter riscoprire gli antichi mestieri artigiani che possono offrire risvolti positivi in termini turistici e occupazionali.



Vicini al suo presidente

Ci sono rapporti di lavoro che vanno di là dal semplice assioma padrone e operaio. Si trasformano nel tempo quasi in un rapporto umano più stringente, quasi familiare, cosa rara in tempi di globalizzazione ieri e di globalizzazione post-Covid oggi. E come tutte le famiglie degne di questo nome, quando c'è, una ricorrenza ci si fanno gli auguri, che in certi momenti della vita hanno un significato e un calore particolare. Soprattutto quando è il compleanno del proprio fondatore. Stiamo parlando di Francesco Merloni che il 17 settembre scorso ha compiuto novantacinque anni. Come dicevamo il fondatore e attuale presidente onorario di Ariston Thermo Group è in fase di convalescenza così come il figlio Paolo dai postumi del contagio Covid-19 patito il mese di agosto in Sardegna. E i lavoratori, la Rsu, il direttore e lo staff del plant di Genga, uno dei siti storici del gruppo e della storia merloniana, uno dei sette stabilimenti della costellazione dell'Orsa Maggiore dell'epopea di Aristide Merloni e culle del leggendario metal mezzadro, già distinti nei mesi scorsi per il grande cuore con una raccolta fondi interna per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale per gli operatori sanitari degli ospedali Riuniti di Ancona, cui aveva partecipato anche l'azienda, si sono stretti intorno al loro ingegnere per fargli gli auguri di buon compleanno e di pronta guarigione ed anche al figlio al figlio Paolo, che ha preso le redini ereditate dal genitore. E sicuramente la voglia di tornare in fabbrica sarà tanta e non mancherà l'occasione per ringraziare tutti coloro che in queste settimane hanno dimostrato calore e affetto sincero.

Stefano Balestra

Democrazia di plastica

Il 17 settembre si è tenuta la conferenza dei capigruppo per fissare la data del prossimo Consiglio comunale, a distanza di circa due mesi dalla precedente riunione dell'aula. In questo così considerevole lasso di tempo avevo protocollato quattro interpellanze. Ebbene, a distanza di due mesi potrò discutere solo una delle quattro interpellanze. Il motivo? Il nuovo regolamento voluto dai 5 Stelle, che è volto ad impedire l'attività delle opposizioni. E ritengo soprattutto per impedire la mia opposizione. Grazie a questo loro modo di procedere porterò in aula consiliare solo il tema delle scuole e dovrò ancora attendere per discutere sulla questione Area Industriale di Crisi Complessa e sulla Jp Industries, nonché sul pericolo dovuto alla presenza di animali selvatici in pieno centro, e dovrò attendere anche per capire come mai dopo 80 giorni non si ha ancora un assessore al Bilancio e ai Servizi Finanziari. In questo modo, dal momento che la media è di un Consiglio comunale ogni 2 mesi, io e gli altri colleghi non possiamo presentare più di 6 atti interrogativi ogni anno. Fabriano deve dire basta al grillismo. Questa è una democrazia di plastica.

Andrea Giombi, consigliere comunale

Un rapporto nuovo tra il cristiano e Dio

In 1Pt 1,14, l'apostolo Pietro accenna al passaggio dalla "non conoscenza" (agnoia) alla rivelazione che compie ogni battezzato per il dono dello Spirito e l'inizio della vita nuova. L'attuale conoscenza di Dio - in Cristo - obbliga alla santità, a camminare nella luce, vincendo ogni passione, nonché i desideri della carne. I credenti, per aver aderito alla fede, sono detti "figli dell'obbedienza" e, pertanto, accogliendo il Vangelo, sono impegnati ad abbandonare il passato (la non conoscenza di Dio e la vita dissoluta) e a vivere in un cammino di santità, l'essenza stessa della vita di Dio. Tuttavia, questo cammino di santità non è motivato a partire dall'alleanza antica, dal Sinai, bensì dall'essere in Cristo, cioè dal dono dello Spirito. C'è un rapporto nuovo tra il cristiano e Dio. C'è una relazione filiale, intima, più che amichevole, paterna, tra il Dio di Gesù Cristo e il battezzato. Questa intimità, a molti cristiani sconosciuta, è da recuperare oggi. E' una realtà ignorata, poco approfondita. La chiamata alla santità non è giustificata primariamente a causa del giudizio di Dio, ma dall'essere nuova creatura in Cristo. Questa inconsapevolezza, di cui il cristiano è vittima, riguarda pure il modo con cui egli legge la sua storia personale e quella sociale. Il Cristo ci ha liberati veramente dal male (Cfr Rm 6,15), ci ha riscattati. E noi, quindi, non possiamo ritornare a essere schiavi. C'è il dovere di servire il nuovo Signore ma pure il desiderio, la gioia, il sogno di restare liberi. Cristo ci ha riscattati con il suo sangue, a caro prezzo. La nostra libertà è vera in rapporto a colui che ci ha riscattati. Ed è una libertà da vivere nell'obbedienza della fede. Si tratta della libertà di figli, secondo la legge dello Spirito. Non possiamo ritornare indietro. Lo Spirito, forza vitale, può sostenerci nel vivere secondo la nuova alleanza e nel non conformarci alla mentalità del secolo presente, del mondo. Lo Spirito che

abita nella comunità dei credenti conferisce a ogni battezzato un'intensità nuova, un potere tale da vincere l'ignoranza, il voltarsi indietro verso il passato. Lo Spirito, inoltre, ispira, in ciascuno di noi, un nuovo culto spirituale. Si tratta di non vivere secondo quello spirito che opera nell'uomo ribelle, cioè di non cadere schiavi di satana. Noi, allora, possiamo essere pienezza di vita se abbracciamo l'intero mondo nuovo che partecipa alla rigenerazione spirituale avvenuta sotto il dominio di Cristo risorto. Ci sono da superare molte vanità della mente, pensieri ciechi ed estranei alla vita di Dio. Questa condizione di estraneità, di peccato, è di chi ha perduto ogni speranza perché confuso, privo di conoscenza. E' come se dei veli coprissero i nostri occhi, la visione dello Spirito e quella del cuore. Il marciume corrompe le radici, provoca la nausea, l'allontanamento, è segno di punizione da parte da Dio. Così come la macchia è segno di disonore, di iniquità grande, cioè tutto l'opposto dell'Agnello che è senza macchia, e dei redenti. L'eredità che si corrompe, di cui parla l'apostolo Pietro (1Pt 1,4), è destinata al nulla, al vuoto, a scomparire (Cfr Sir 14,19), ed è segno di ciò che appesantisce l'anima, di ciò che è solamente mortale. Perciò, è necessario che i nostri corpi si rivestano di immortalità e siano assorbiti dalla vita. Tale assorbimento è operato solamente dal potere dello Spirito vivificante. Ciò che si interpone tra l'incorruttibile eredità e la precaria promessa del bene, del piacere, della passione, è la fede genuina che dura più dell'oro e ci spinge a guardare verso il Risorto, ad attendere la sua manifestazione. Il discepolo si apre all'attesa, alla speranza della venuta del Signore risorto (parusia), con pazienza, sapendo che il suo seme non marcirà, non perirà.

Bruno Agostinelli

SI RIPARTE

LUMACHELLA DELLE RUCCE

Vent'anni. Maria Cavalieri urlava correndo a cavallo fra i vicoli e le strade cittadine innevate in quel sabato 11 febbraio 1854, al ritmo degli zoccoli del suo bell'animale e del soffio ficcante della grossa lumaca di mare che portava ogni tanto alla bocca.

Figlia della guardia campestre Domenico, abitante nella povera frazione Viacce, parrocchia di Rucce (era diocesi di Nocera Umbra a quei tempi, pur se frazione di Fabriano), era araldo di un gruppo di rivoltosi che avevano deciso di dire basta con la carestia e con la fame che minava la vita quotidiana dei contadini fabrianesi. Una fame che avvolgeva anche una fetta non piccola del popolo cittadino che forse, per la prima volta, essa soprattutto artigiana, si unì ai senza terra per ribellarsi alla politica sciatta del governo papalino e dei nobili e benestanti locali. Basti pensare che solo qualche anno prima Pio IX aveva proibito a Giuseppe Miliani di impiantare una moderna macchina continua per la produzione della carta, che avrebbe permesso un aumento della produzione e un lustro ancora maggiore alla già famosa ditta fabrianese.



Già da anni i fabrianesi, sempre votati verso governi democratici, dopo aver permesso l'elezione di Garibaldi al parlamento della Repubblica romana, si trovavano accesi difensori dell'ideale risorgimentale. Le carceri erano spesso affollate e qualche testa era caduta più d'una volta dalla ghigliottina montata come al solito in Piazza del Mercato. Ma stavolta non si trattava di politica, anche se sicuramente qualche fazzoletto rosso garibaldino faceva sfoggio di sé sui pochi stracci dei rivoltosi. Stavolta si trattava di fame! Maria appariva come un capo indiscusso, con il coraggio fresco della verve e dei suoi vent'anni faceva volare in alto gli animi, innalzare i forconi e le roncole, dimenticare per un attimo la fame, che comunque fu presto risolta, almeno momentaneamente, con l'attacco al Monte Frumentario e a negozi e magazzini. Poi fu preso di mira il palazzo del Governatore Pontificio

e quello dei Conti Rosei. Con l'aiuto delle classi cittadine meno abbienti, la Lumachella e i suoi compagni riuscirono a tenere in pugno Fabriano per tre giorni interi, contando anche sul fatto che la piccola guarnigione di gendarmi pontifici si era ben chiusa in caserma. Ma nei confini orientali dello Stato della Chiesa i "secondini" erano gli Austriaci, chiamati dal Papa Pio IX qualche anno prima. Arrivati in forze da Jesi con una compagnia di 150 uomini, caricarono gli insorti. I rivoltosi non erano dei "carbonari", non avevano una struttura paramilitare, non erano preparati davanti a una forza come quella austriaca. Ai primi spari e ai primi feriti, ai giri di sciabola degli ufficiali, si dispersero subito tra i vicoli della città, fuggendo soprattutto attraverso la campagna e i boschi del circondario.

(continua...)

UN LIBRO
PER RIPARTIRE
DALLA NOSTRA
CITTÀ!

LUOGHI, STORIA E STORIE DI FABRIANO lo trovate in tutte le edicole e le librerie del Centro Storico. E ovviamente nella redazione de L'Azione.

RICHIEDETE
L'AUTOGRAFO E LA DEDICA,
SARETE ESAUDITI!



SPORT



L'esultanza del Matelica dopo il gol di Volpicelli che aveva aperto l'amichevole di prestigio contro l'Ascoli, terminata poi 1-4 per i bianconeri (foto di Fix Media Lab)

CALCIO

Serie C

Il Matelica farà l'esordio tra i "pro" al Nereo Rocco

di RICCARDO CAMMORANESI

Il Matelica inizia la stagione, dopo oltre tre anni l'Helvia Recina torna ad ospitare un match professionistico. La partita è Matelica-Ascoli, squadra che milita in Serie B oramai da diversi anni. Un bel test per i matelicesi, con la squadra di Colavitto, che ha effettuato il primo allenamento sul manto erboso dell'Helvia Recina mercoledì scorso, fatica a trovarsi a proprio agio nelle battute iniziali, ma al primo tentativo trova il gol: al 14' uno-due fra Leonetti e Volpicelli, il numero 7 dei biancorossi si accentra e con un sinistro basso manda la palla a fil di palo alla sinistra del portiere Sarr. Matelicesi avanti per 1-0 solo per 10 minuti, infatti al 25' l'Ascoli trova il

Sarà una giornata storica il 27 settembre: trasferita sul prestigioso campo della Triestina

pareggio con la deviazione sottomisura di Pinho Matos su traversone di Padoin dalla destra. Dopo 5 minuti, il sinistro di Tassi buca le mani del portiere ex-Roma Cardinali e ribalta il risultato, 2-1 per i bianconeri. Passano altri 10 minuti e Leonetti va ad un passo dal pareggio biancorosso, ma l'incrocio dei pali gli nega questa gioia. Prima del riposo, dal possibile 2-2 si passa al 3-1 per l'Ascoli, la firma sul gol è di Eramo su assist dalla destra di Costa Pinto. Nei secondi 45' i ritmi

calano, latitano le occasioni, ma a fine partita arriva la rete del definitivo 4-1 per l'Ascoli che chiude i giochi. Soddisfatto della prestazione e con la testa già proiettata al debutto ufficiale di Trieste, il direttore Francesco Micciola commenta quanto visto in campo e le sensazioni in vista della sfida di domenica prossima in uno degli stadi più prestigiosi della Serie C. «Quello con l'Ascoli - ha dichiarato il ds - è stato un buon test. Alcuni ragazzi erano alla prima uscita stagionale, per

qualcuno si trattava della seconda. E' una squadra che ancora deve crescere parecchio, molti elementi si sono aggregati in un secondo momento. Bisogna lavorare e seguire il mister e la sua idea di calcio. Al di là del risultato, ieri sono emersi spunti interessanti che ci fanno essere fiduciosi per il futuro». «Dopo tanti mesi lontani dal calcio giocato - ha proseguito Micciola - sarà bello tornare a fare sul serio. Durante la preparazione i ragazzi si sono impegnati sempre al massimo, seguendo le

direttive dello staff tecnico, il gruppo sta crescendo, l'abnegazione non è mai mancata. Ci faremo trovare pronti. Domenica affronteremo una delle squadre più blasonate della categoria. Scenderemo in campo in una piazza storica del calcio italiano e lo faremo spero nel migliore dei modi. Andremo a Trieste per fare bene e fare la nostra partita. Conosciamo il valore della Triestina e del suo ottimo organico. Ci presenteremo al loro cospetto consapevoli dei nostri mezzi e con quella mentalità sbarazzina e caparbia che deve contraddistinguerci. Poi vedremo quale sarà il verdetto del campo». L'esordio in campionato per il Matelica è fissato per domenica 27 settembre al "Nereo Rocco" di Trieste contro la Triestina.

CALCIO

Promozione

Sassoferrato Genga, Appolloni: "Ripartiti, ci mancava il campo"

«Lunedì 14 settembre abbiamo ricominciato sia con la prima squadra di Promozione che con il settore giovanile. Ci voleva dopo tanto tempo...». A parlare è Cristian Appolloni, il direttore generale del Sassoferrato Genga, che parteciperà al campionato di Promozione di calcio. In realtà il Sassoferrato Genga aveva già iniziato la preparazione atletica il 24 agosto, ma poi, dopo appena quattro giorni di allenamento, lo staff guidato da mister Diego Marinelli e la società il 27 agosto avevano deciso di fermarsi, poiché era arrivata la notizia che il campionato non sarebbe iniziato prima di fine ottobre/inizio novembre. «Non aveva senso fare oltre due mesi di preparazione, per cui avevamo deciso di rimandare

a casa i ragazzi e richiamarli quando ci sarebbe stata qualche certezza in più sul via della stagione», dice Appolloni. Di certezze, in verità, ancora non ce ne sono, ma le indiscrezioni riportano che tra un mese circa il campionato di Promozione dovrebbe iniziare. «Perché - prosegue il direttore generale del Sassoferrato Genga - lunedì 14 settembre abbiamo ricominciato ad allenarci al campo di Genga. In cantiere abbiamo anche una ricca serie di amichevoli che saranno utili ai giocatori per ritrovare il ritmo partita dopo oltre sei mesi di lontananza dal calcio giocato». È cambiata la distribuzione del campionato di Promozione delle Marche: non più due gironi, ma tre gironi di 12 squadre cia-

Allenamenti al via, si attendono notizie sulla data di inizio del campionato

scuno. Questo perché il tempo a disposizione per svolgere la stagione, iniziando nella migliore delle ipotesi a fine ottobre, è molto ridotto rispetto al passato.

Il Sassoferrato Genga è stato inserito nel girone A, con le squadre del pesarese e alcune anconetane. Per la precisione, i dodici team sono: Villa San



Martino, Cantiano, Fermignano, Gabicce Gradara, Montecchio, Moie Vallesina, Mondolfo, Marzocca, Portuali Ancona, Sassoferrato Genga, Valfoglia e Barbara. Per quanto riguarda la "formula", invece, ancora non si sa nulla di ufficiale. Si parla di togliere i play-off e i play-out, di una promozione diretta per girone e di tre retrocessioni. Ma, ribadiamo, manca l'ufficialità. «Capiamo bene che è un anno di transizione, al quale dovremo adattarci, con la speranza che in quello successivo si torni alla normalità - commenta Appolloni -. Il girone rimpicciolito a 12? Ha i suoi pro e i suoi contro. Di positivo c'è che, vedendo la tipologia delle squadre, si giocherà molto a calcio e pertanto

penso sarà un bel campionato da disputare e da vedere; inoltre abbiamo evitato squadre blasonate come l'Osmana o alcune maceratesi che sono state inserite negli altri gironi. Per contro, essendo il campionato di sole 22 partite, non si può sbagliare la partenza, perché poi recuperare sarebbe difficile; dal punto di vista economico sono 6 gare casalinghe in meno, che ci tolgono un po' di incasso. Ma, ripeto, in un anno così particolare bisogna adattarsi». Infine, il dg Appolloni ci informa di una ulteriore novità nell'organico del Sassoferrato Genga, maturata nel corso di queste ultime settimane: farà parte della rosa anche il terzino Joelle Ruiu, classe 2001.

Ferruccio Cocco

CALCIO

Eccellenza

Il Fabriano Cerreto esordisce a Jesi

di LUCA CIAPPELLONI

Inizia domenica 27 settembre alle 15.30, al "Carotti" di Jesi, il quinto campionato di Eccellenza negli ultimi sei anni del **Fabriano Cerreto**.

Una rosa dall'età media contenuta per il tecnico Simone Pazzaglia, di ritorno dopo la cavalcata verso la D nel 2017, e che avrà come obiettivo quello di disputare un campionato senza affanni. Non semplice, considerato il buon livello medio di un torneo che torna a 18 squadre e in cui le più accreditate sono Anconitana, Atletico Ascoli, Atletico Gallo Colbordolo, Forsempronese, Vigor Senigallia e Sangiustese. Due i turni infrasettimanali: il 6 gennaio (Fabriano Cerreto-Atletico Alma Urbino) e il 31 marzo (Grottammare-Fabriano Cerreto). L'ultimo innesto senior operato dalla dirigenza biancorossonera è il centrocampista classe '95 Emanuele Trofo, ex Castelfidardo con oltre 100 partite in serie D e terzo elemento più esperto dell'organico dietro a Lispi e Pagliuca. Ancora una pedana - un difensore centrale

Domenica 27 settembre inizia il campionato, preso Emanuele Trofo, trattative per Guglielmi

per cui si è riaperta la pista del '98 Daniele Guglielmi - e poi la rosa sarà completa. Non è stata più disputata l'ultima amichevole programmata a Recanati, nello scorso weekend, a causa di un calciatore del Fabriano Cerreto sottoposto a quarantena e tampona per esser venuto a contatto con un soggetto positivo.

Il primo esame ha dato esito negativo, nei prossimi giorni il calciatore verrà sottoposto al secondo controllo per poter tornare ad allenarsi.

Il Fabriano Cerreto si tuffa dunque nel campionato con tre amichevoli alle spalle e ritroverà subito quella Jesina che ha affrontato nella sgambatura il 5 settembre, vinta 3-2 dai leoncelli. Il debutto all'Aghetoni il 4 ottobre contro l'Atletico Azzurra Colli.

Questa la rosa del Fabriano Cerreto 2020/21.

Portieri - Nicolò Santini ('99, confermato), Natan Cesaroni



Emanuele Trofo

('01, dal Barbara), Filippo Girolamini ('02, Juniores).

Difensori - Rinaldo Lispi ('87, confermato), Davide Candolfi ('98, dal Moie Vallesina), Federico Orfei ('00, confermato), Samuele Stortini ('00, confermato), Noris Buldrini ('01, confermato), Alex Mulas ('02,

confermato).

Centrocampisti - Emanuele Pagliuca ('94, dal Nereto), Emanuele Trofo ('95, dal Nardò), Elias Marengo ('96, confermato), Francesco Carmenati ('01, confermato), Nicholas Fraboni ('02, confermato), Matteo Storonni ('02, confermato), Diego Giacometti ('02, confermato), Andrea Grandoni ('03, Juniores).

Attaccanti - Tommaso Battisti ('96, dal Fossombrone), Davide Montagnoli ('97, confermato), Matteo Perri ('97, dal Sambiasi Lamezia), Matteo Ciciani ('01, confermato), Kevin Dauti ('01, confermato), Federico Nanni ('01, Juniores), Niccolò Spuri ('03, Juniores).

Staff tecnico - Allenatore Simone Pazzaglia, vice allenatore Stefano Tarabelli, preparatore atletico Properzio Faraglia, preparatore dei portieri Luca Tamburini, fisioterapista Alessio Lupini.

CALCIO A 5

Il punto

Serie C1, C2 e D ecco i gironi e i calendari

I campionati di calcio a 5 sono ormai prossimi alla ripartenza. Il Comitato Regionale Marche ha reso noti i gironi di serie C1, serie C2 e serie D; per i primi due campionati sono pronti anche i calendari.

Andiamo a vedere tutto ciò che riguarda le formazioni del "nostro" territorio, nella fattispecie le squadre di Fabriano, Cerreto d'Esì e Genga.

SERIE C1 - Nel massimo campionato regionale di calcio a 5 la "nostra" rappresentante è il **Cerreto d'Esì** di mister Paolo Amadei, al secondo anno in questa categoria. Si tratta di un girone unico per tutte le Marche, quindi assai impegnativo, composto da 14 squadre per un totale di 26 partite di fase regolare. Le formazioni sono: Audax Sant'Angelo di Senigallia, Cus Macerata, Cerreto d'Esì, Dinamis Falconara, Futsal Ascoli, Futsal Monturano, Jesi, Montelupone, Nuova Juventus Montegrano, Olympia Fano, Pianaccio di San Michele al Fiume, Pietralacroce '73 di Ancona, Potenza Picena e Real San Giorgio. Il campionato inizierà nel fine settimana del 2-3 ottobre.

Il Cerreto d'Esì esordirà in casa sabato 3 ottobre (palasport, ore 15) contro il Pietralacroce '73.

SERIE C2 - Campionato regionale suddiviso in tre gironi. La "nostra" portacolore, il **Real Fabriano** di mister Francesco Rinaldi, si trova nel girone B composto da 12 squadre, per un totale di 22 giornate di fase regolare di campionato. Oltre ai cartai del Real Fabriano, nel girone ci sono le formazioni Acli Mantovani Ancona, Acli Villa Musone, Aurora Treia, Avendale di Cingoli, Borghorosso Tolentino, Castelbellino, Moscosi di Cingoli, Nuova Otrano di Filottrano, Polisportiva Victoria Cingoli, Serralta di San Severino e Verbena Ancona. In questo caso il campionato inizierà un po' più in là, nel fine settimana del 16-17 ottobre. Il Real Fabriano esordirà tra le mura amiche della Palestra Fermi (ore 21.30) venerdì 16 ottobre contro l'Aurora Treia.

SERIE D - Campionato a carattere provinciale suddiviso in sei gironi fra tutte le Marche. Le rappresentanti della "nostra" zona, in questo caso, sono cinque (**Nebbianò, Area Sociale, Atletico No Borders e Virtus Team** di Fabriano, più la neonata squadra di **Frasassi**) e fanno parte del girone C insieme alle formazioni di Casenuove, Futsal 5 Torri, Giovane Aurora, Osimo Five, Pegaso, Futura, San Biagio, Santa Maria Nuova e Virtus Moie. Un totale di 14 formazioni, quindi 26 giornate di fase regolare di campionato. Per la serie D, il calendario non è ancora stato reso noto. Nota importante: le date delle partite potrebbero subire modifiche in conseguenza degli eventuali provvedimenti riguardanti l'emergenza da Covid-19.

Ferruccio Cocco

Il Borgo ha ricordato tre grandi amici

Domenica 13 settembre "Il Borgo calcio" ha organizzato 1° Memorial Castellani T., Grifoni F., Pellicciari L., presso l'antistadio di Fabriano, tra ex giocatori che hanno militato diversi anni fa con quella maglia arancione-nera. Per la cronaca ha prevalso la squadra con la maglia arancione di mister Nello Bellerba su quella nera di mister Gaetano Ranaldi per 3-1. Ma a fine partita ho preso la parola come presidente della società, dicendo che non ci sono stati né vinti, né vincitori e con un fragoroso applauso abbiamo ricordato i tre amici che sono in cielo, ma in questo giorno aver visto correre nel campo quei colori... saranno stati felici e contenti. Poi abbiamo omaggiato con un mazzo di fiori ogni familiare dei tre che ci

hanno lasciato. Unico premio che abbiamo dato una targa ricordo a Franco Bravetti (detto "Pipo") per riconoscenza per tutto il lavoro eseguito per anni con gratitudine nella società non percependo mai un centesimo anzi ce li metteva lui. Poi pranzo al Cavallo Pazzo con circa 60 persone, adottando tutte le misure anti Covid. Infine ringraziamenti ai famigliari dei tre amici per la presenza ed un contributo per l'acquisto della maglia Memorial, grazie ai giocatori che hanno partecipato all'evento con serietà e passione ed al fotografo Cico dello Studio Photo Cico presente in campo per il servizio fotografico. Arriverci al 2021.

Fabio Tiberi



Fabio Tiberi con i famigliari dei tre amici ricordati e con "Pipo" Bravetti (foto Cico)

CALCIO a 5

Il focus

Virtus Team: la squadra di D è pronta, in fase di allestimento le giovanili

Cerca di riprendere, con problemi gestionali per via del Covid-19, anche l'attività del calcio a 5 marchigiano, con la **Virtus Team Fabriano** impegnata nel campionato di serie D (vedi anche articolo in alto a destra). L'inizio del campionato è previsto per il 16 ottobre, mentre le gare della Coppa Marche si disputeranno in turni infrasettimanali, successivamente all'inizio del campionato. In ripresa anche l'attività giovanile Virtus Team, che attualmente vede in fase di allenamento l'Under 19 (anni 2002-03-04-05) e l'Under 15 (anni 2006-07-08-09), con la conduzione di Attilio

Codignoni e la collaborazione di Amos Menghini (istruttore Isef), in attesa dell'inizio dei Campionati Regionali (16 ottobre) e delle Coppe di categoria. Attualmente le sedute di allenamento si svolgono presso il campo di calcio a 5 dell'Antistadio, in attesa della riapertura dell'impianto di Genga Stazione (in fase di manutenzione) per la disputa delle gare ufficiali. La società sta cercando inoltre, con l'input della Divisione Regionale di calcio a 5, di avviare attività anche nelle categorie Esordienti Under 13 (anni 2008-09-10) e Pulcini Under 11 (2010-11), con incentivi economici per le quote di partecipazione all'attività (quote ridotte comprensive di kit abbigliamento e valutazione stato Isee delle famiglie, in accordo con iniziative del Coni). L'inizio dell'attività (sia maschile che femminile) per queste due ultime categorie, così come nella passata stagione, è prevista nel mese di novembre. Come evidenziato nel volantino promozionale qui a destra, per informazioni ed iscrizioni ci si può rivolgere ai recapiti telefonici 335 5956770 e 377 1390583 (quest'ultimo anche WhatsApp) o via mail all'indirizzo info@virtusteamcsd.it per concordare un appuntamento in sede (via Cavour 90) o presso l'Antistadio Comunale in via Buozzi.

GaMa

La Virtus Team Fabriano di serie D



STAGIONE SPORTIVA 2020-21

ISCRIZIONI

Attività calcistica

ESORDIENTI UNDER 13 (2008-2009-2010)

PULCINI UNDER 11 (2010-2011)

Le attività sono aperte anche alle ragazze e bambine

Inizio tornei F.I.G.C. Calcio a 5

mese di Novembre

Quota promozionale di partecipazione

€ 200 compreso kit abbigliamento

Info 335.5956770 Mobile - 377.1390583 WhatsApp

Qualora si raggiungesse un adeguato numero di adesioni, è prevista la partecipazione alle attività di calcio con la consociata GALASSIA SPORT Asd

ATLETICA FABRIANO

Campionati Italiani categorie Juniores e Promesse

Sara Zuccaro di bronzo nel lancio del martello

La vittoria è sfuggita soltanto nelle fasi finali

di FERRUCCIO COCCO

La lanciaiatrice del martello Sara Zuccaro, in forza all'Atletica Fabriano, non è riuscita a "bissare" il titolo italiano categoria Juniores conquistato l'anno scorso. Il 19 settembre, infatti, a Grosseto, dove si sono svolti i Campionati Italiani Juniores e Promesse, il prezioso metallo le è sfuggito di mano proprio nell'ultima serie di lanci, quando – al termine di una gara sempre al vertice – le dirette contendenti Laura Casadei ed Emily Conte l'hanno scavalcata. Sara Zuccaro si è dovuta accontentare della medaglia di bronzo, comunque preziosa.

«Ha fatto ciò che ha potuto – sono state le parole del suo allenatore Pino Gagliardi – non ne aveva di più e per come si è sviluppata la stagione sono soddisfattissimo».

«Smaltita la delusione, alla fine l'ho pesa bene - sono state le parole di Sara - perché davvero non potevo fare di più. Sono abbastanza soddisfatta di come è andata, certo ci ho creduto fino in fondo, ma non ne avevo più per controbattere nel finale».

«Peccato, tutto come nei peggiori film per chi è in testa e nei migliori sogni per chi rincorre – è il commento del presidente dell'Atletica Fabriano, Sandro Petrucci. – Brava comunque Sara, incappata in molte difficoltà per l'indisponibilità in questo periodo dell'impianto fabrianese (dove sono in corso i lavori su pista e gabbia dei lanci, nda). Allenarsi in ambienti non consoni non è certo situazione idilliaca, soprat-



I fabrianesi ai Campionati Italiani Juniores e Promesse di Grosseto: l'allenatore Pino Gagliardi, la lanciaiatrice Sara Zuccaro e il velocista Matteo Spuri

tutto quando si deve difendere un titolo italiano. La festeggeremo comunque, perché lo merita e speriamo che abbia ancora la voglia di divertirsi in seno alla squadra femminile dell'Atletica Fabriano, che ha ancora tanto bisogno di lei. Sappiamo tutti quanto questa impareggiabile ragazza ha offerto alla causa comune, regalandoci tanti anni di emozioni personali e di prestigio alla nostra società».

Questa la cronaca della gara, sicuramente avvincente nelle battute finali. Si metteva subito bene per Sara, con

un primo lancio a metri 52.87 che rintuzzava con decisione il 51.64 di Laura Casadei ed il successivo 51.55 di Emily Conte.

Il secondo turno vedeva regredire la Casadei e incrementare la Conte, ma soltanto di 20 centimetri (51.75). A quel punto Sara cercava di chiudere subito la partita, ma forzava e incocciava nel nulla.

Terzo turno e ecco ancora la Conte a rendersi temibile con un eloquente 52.55, che però non intaccava affatto la concentrazione e la determinazione

Cadetti impegnati ad Ancona nella prova di Coppa Giovani

Nel fine settimana scorso ad Ancona si è disputata una doppia manifestazione riservata essenzialmente alla categoria Cadetti, valevole come prima prova di Coppa Giovani e come selezione per i Campionati Italiani di categoria. Per l'Atletica Fabriano, Francesco Ranxha si è dovuto accontentare della piazza d'onore sia nei 300 (37" 39) che negli 80 (9" 55), confermando comunque le sue qualità nella velocità. Negli 80, alle sue spalle, quindi medaglia di bronzo, ancora una volta si è classificato il più giovane Lorenzo Riccioni in 9" 64. A corti discorsi, entrambi saranno ai tricolori nella staffetta 4x100, quindi anche in questa categoria l'Atletica Fabriano sarà presente. In Coppa, dominata dall'Avis Macerata sia tra i maschi che tra le femmine, Fabriano è al sesto posto con 241 punti, grazie anche al 10" 39 negli 80 metri di Francesco Lanotte, il 3' 04" 86 nei 1000 ed il 4' 03" 41 nei 1200 siepi di Alessio Cozza, il 3' 59" 98 nei 1000 di Thomas Bergamo e la vittoria schiacciante di Matteo Ambrosini nel giavellotto con metri 31.60.

s.p.

della nostra campionessa italiana in carica, che rispondeva in grande stile con un lancio a metri 53.86, che era anche il suo personale stagionale.

Ed eccoci ai tre lanci di finale e quindi con le migliori otto in pedana. Ancora un nullo per Sara, ma le posizioni rimanevano immutate, così come nel quinto, anche se Emily Conte faceva paura, avvicinandosi sensibilmente con 53.36. Era il preludio alle brutte sorprese dell'ultimo turno, con il doppio sorpasso, prima della Casadei che con 53.97 migliorava il suo personale di due metri e mezzo, poi di Emily Conte che lasciava atterrare il martello a 54.20, personal best di mezzo metro e vittoria in tasca, visto che Sara rispondeva

ancora con un nullo.

Per l'Atletica Fabriano, ai Campionati Italiani di Grosseto c'era anche il velocista Matteo Spuri (categoria Promesse). Fuori dalle semifinali, ma comunque soddisfatto per il suo 10" 99 nei 100, quindi di nuovo sotto gli 11 netti. «Era un po' che non scendevo sotto gli 11 – ha affermato – e questo risultato mi mancava, anche perché sono convinto di valere più del mio attuale personale (10" 94, nda). Comunque, mi sono sentito di correre bene, è stata un'esperienza di cui fare tesoro. Per la prima volta ho partecipato ad un Campionato Italiano e il prossimo anno andrà sicuramente meglio: affronterò con convinzione anche i 200».

PALLAVOLO

Serie D femminile

Un Fabriano giovane e di belle speranze

Con un organico completamente rinnovato rispetto alla stagione scorsa, la Pallavolo Fabriano si appresta ad affrontare il prossimo campionato di serie D femminile, che non comincerà prima di metà novembre. «Abbiamo iniziato il 31 agosto con la preparazione fisica e il 14 settembre finalmente siamo entrati al PalaGuerrieri per l'allenamento con la palla», ci informa il nuovo allenatore Gerardo Cardelia. La rosa che ha a disposizione è composta dalle alzatrici Sofia Casavecchia, Ginevra Faggi e Giulia Romagnoli, dalle centrali Federica Mancini Palomoni, Giada Prezioso e Valentina Cattarulla, dalle opposte Giulia Novelli e Federica Cisternino, dalle schiacciatrici Camilla Monacelli, Vanessa Gjucci, Lucia Boldrini, dai liberi Giulia

Cacciamani e Tiarè Sagromola. «Un gruppo giovanissimo, basti pensare che ci sono quattro quattordicenni in organico, a forte matrice locale visto che sono tutte ragazze di Fabriano, più due di Sassoferrato e una di Fossato di Vico – prosegue Cardelia. – L'obiettivo? Crescere e mantenere la categoria, che sarebbe davvero un grande risultato». Al suo fianco ci sono il vice allenatore Enrico D'Innocenzo, il preparatore fisico Lucia Cattarulla e il fisioterapista Vincenzo Cappelletti. Nel frattempo è ripartita anche l'attività del settore giovanile. La sede si trova in Via Vittorio Veneto 23 (davanti l'autoscuola Lenci) ed è aperta tutti i martedì e giovedì dalle 17 alle 19 e tutti i sabato dalle 10 alle 12.

f.c.



La Pallavolo Fabriano che parteciperà al campionato di serie D

AUTOMOBILISMO

Gran Turismo

Giornata sfortunata per Simone Riccitelli



Simone Riccitelli al volante della Bmw M4

La terza prova della serie Endurance del Campionato Italiano Gran Turismo, svoltasi a Vallelunga nel fine settimana scorso, non è stata positiva per il pilota fabrianese Simone Riccitelli.

La Endurance – ricordiamo – è un format di gara che dura tre ore e in cui tre piloti si alternano al volante, nel caso del team Bmw Italia si tratta di Francesco Guerra, Nicola Neri e appunto Simone Riccitelli.

«Ci siamo dovuti ritirare a causa di un contatto avvenuto alla seconda ora», ci racconta Simone Riccitelli. Dopo un avvio di gara al top con Guerra che era riuscito a prendere il comando nelle prime battute, infatti, una "toccata" subita da Neri lo costringeva in sabbia. La conseguenza è stata il ritiro per

la Bmw dopo pochi giri a causa dei detriti raccolti nell'uscita di pista che hanno causato la rottura del radiatore.

A trionfare, e ad aggiudicarsi il titolo 2020 con una giornata di anticipo, è stata la Porsche Cayman guidata da Gnemmi, De Castro e Postiglione.

«Ora dobbiamo voltare pagina e pensare alla prossima tappa della serie Sprint», dice Riccitelli, che infatti è impegnato anche in questo format (gara di 50 minuti con un cambio di pilota) in coppia con Francesco Guerra. Nella classifica generale, dopo la gara d'esordio avvenuta il 2 agosto a Misano Adriatico, si trovano al terzo posto in classifica. Il prossimo appuntamento è fissato per il 2-4 ottobre al Mugello.

f.c.

UISP

Riprendono le attività

In partenza i corsi di ginnastica dolce

Ripartono i corsi di ginnastica per chi ha più di 50 anni, organizzati dalla Uisp Fabriano, nei comuni di Fabriano, Genga e Cerreto d'Esi.

A Fabriano, i corsi sono iniziati il 21 settembre presso la palestra del PalaCesari (il vecchio palasport, lato Via Dante) il lunedì e il giovedì negli orari 10-11 e 17-18 seguiti dall'istruttrice Stefania Possanza, e presso la palestra della scuola Mazzini il martedì e venerdì negli orari 17-18 e 18-19 seguiti dall'istruttrice Anna Maria Vivoli.

A Cerreto d'Esi, il corso avrà inizio il 28 settembre presso la palestra della scuola elementare il lunedì e il venerdì ore 17-18 con l'istruttrice Mattia Devito. A Genga, il corso avrà inizio il

28 settembre presso la palestra della scuola media "Bivio Pandolfi" il lunedì e venerdì dalle ore 15.30 alle 16.30 seguito dall'istruttrice Mattia Devito.

I corsi seguiranno il calendario scolastico.

Per una migliore organizzazione dei gruppi (minimo 15 persone per corso), dei relativi orari di svolgimento delle lezioni e per conoscere i costi, gli interessati sono invitati ad iscriversi presso la sede della Uisp di Fabriano in via Cavallotti 45, anche tramite comunicazione telefonica allo 0732 251810 o ai dirigenti Mattia Devito (329 5420505), Renzo Bernardoni (348 2857298) e Armando Stopponi (342 8046565) dal lunedì al venerdì (orario 10-12, 16-18) e il sabato (10-12).



BASKET

Serie B Femminile

Thunder, che colpi! Gonzalez e Ardito

di FERRUCCIO COCCO

La Thunder Halley mette le ciliegine sulla torta ufficializzando le ultime due giocatrici in organico per la prossima stagione 2020/21 di serie B femminile: resta in biancoblu il play/guardia Debora "Pepo" Gonzalez, 31 anni, 171 centimetri, componente della Nazionale argentina (di cui è stata anche Capitano), inoltre arriva a rinforzare il reparto lunghi l'esperta pivot Camilla Ardito, 31 anni, 182 centimetri, nata a Civitanova Marche, un curriculum di tutto rispetto alle spalle. Andiamo a conoscere più dettagliatamente le due giocatrici inserite nella squadra che unisce il territorio di Matelica e Fabriano.

"Pepo" Gonzalez: resta in biancoblu

«Si tratta di un grandissimo "colpo", che sicuramente conferisce enorme valore alla nostra squadra, alla società e penso anche al campionato in generale – commenta entusiasta l'allenatore Christian Rapanotti. – Il suo palmares parla da solo». Debora Gonzalez, infatti, con la maglia "albiceleste" ha disputato le maggiori competizioni internazionali, Mondiali compresi, conquistando due argenti ai Campionati Panamericani (2011 e 2017), inoltre due argenti (2010 e 2013) e un oro (2018) ai Campionati Sudamericani. In Italia è arrivata dodici anni fa. Dal 2008 al 2011 ha militato a Pozzuoli in serie A1. Poi è passata al Cus Chieti, dove nel 2011/12 ha conquistato la promozione in serie A1 laureandosi anche capocannoniere del campionato di A2 con 17,4 punti di media. Nella città teatina ha giocato le successive due stagioni in A1, con un "top" di 13,4 punti a partita nel 2013/14. Hanno fatto seguito due campionati a Ragusa sempre in A1, dove ha vinto la Coppa Italia e ha sfiorato lo Scudetto. Nel 2016 passa a Napoli, sempre in A1, e qui rimane fino

Rimane la forte argentina, nuova arrivata l'esperta pivot



Debora "Pepo" Gonzalez



Camilla Ardito

Camilla Ardito: innesto sotto canestro

a febbraio 2019, cioè finché la società partenopea va in crisi. Ha concluso quella stagione a San Giovanni Valdarno in A2 con 13,8 punti di media. Alla Thunder Halley era approdata lo scorso anno, durante il mese di novembre 2019, dopo essersi svincolata da Roma caduta anch'essa in crisi societaria. E con la maglia della Thunder in B, nonostante le sole 6 partite giocate prima del "lockdown", ha fatto vedere che in questa categoria può essere un "crack": per le 30,7 punti di media! «I due mesi in cui ha giocato con noi lo scorso anno sono la dimostrazione che "Pepo" può essere assolutamente dominante in B – prosegue Rapanotti. – La ritengo una conferma fondamentale anche per la sua capacità di fare gruppo e di stare insieme a tutte le altre ragazze con l'obiettivo di crescere, divertirsi e naturalmente vincere il maggior numero di partite possibili». Debora Gonzalez è sposata da sette anni con un giocatore argentino di pallamano, Javier Anzaldo, che attualmente è il portiere della squadra di Cingoli, neopromossa in serie A1.

«Completiamo il nostro reparto "lunghe" con una giocatrice di assoluta qualità e che aumenta il nostro impatto fisico». È contento Christian Rapanotti per l'arrivo della pivot Camilla Ardito. Cresciuta nella Feba, la squadra della sua città, ha iniziato a calcare il parquet di serie B già a 15 anni. Nel 2007 ha giocato in A2 a Porto Sant'Elpidio e poi è iniziato il suo lungo periodo di militanza in Campania. «Sono partita per Battipaglia, in serie B – riferisce Camilla Ardito – dove ho giocato per tre campionati. Il terzo anno abbiamo vinto campionato e Coppa Italia e siamo salite in serie A2. La società si è spostata a Salerno, prendendo il nome di Salerno Basket '92, e qui ho giocato per altri quattro anni, fino al 2016. Nel 2017 ho giocato sempre a Salerno, ma in serie B, nella società Ruggi». Dopodiché, la sua carriera cestistica si è interrotta e ne è iniziata un'altra. «Mi sono laureata alla magistrale di Lingue – racconta la Ardito – e ho vinto una borsa di studio per insegnare italiano all'estero, all'università di Cor-

doba in Spagna. Quindi sono rimasta lontana dal parquet per due anni. Ho ripreso a giocare lo scorso campionato, in serie C a Porto San Giorgio, una volta ritornata». Ed ora, per lei, è pronta la maglia biancoblu della Thunder Halley. «Camilla è una giocatrice esperta – la descrive coach Christian Rapanotti – capace di giocare bene in post basso in attacco ed è sempre attenta in difesa ed a rimbalzo. Ritengo che possa essere determinante in questo campionato anche perché le sue caratteristiche sono complementari a quelle delle altre giocatrici che compongono il nostro reparto sotto canestro. Sono assolutamente convinto, inoltre, che sarà un esempio da seguire anche per le ragazze più giovani».

Ecco, dunque, la "rosa" aggiornata della Thunder Halley: Sofia Aispuria (ala/pivot), Francesca Stronati (play), Alessia Franciolini (pivot), Asya Zampanini (guardia), Ornella Zito (ala/pivot), Giorgia Ceccarelli (pivot), Debora Pecchia (guardia), Soukaina Sbai (play/guardia), Aurora Nociaro (play), Camilla Ardito (pivot), Debora Gonzalez (play/guardia). Verranno aggregate anche alcune ragazze del settore giovanile.

«Ritengo che il nostro roster sia competitivo – dice Rapanotti – ma per ottenere i risultati ora dobbiamo lavorare bene in allenamento in questa pre-season molto particolare».

Intanto, è stato reso noto che il campionato inizierà l'1 novembre. Le Marche sono ancora insieme all'Emilia Romagna, ma, a differenza dell'anno scorso, anziché due gironi, ne sono stati composti tre piccoli da 6 squadre ciascuno. Le quattro marchigiane (Olimpia Pesaro, Thunder Halley Matelica/Fabriano, Basket Girls Ancona e Basket 2000 Senigallia) si trovano nel girone C insieme a Happy Basket Rimini e Libertas Forlì Rosa. Non è stato ancora comunicato il calendario né la formula del campionato.

BASKET

Serie B

La Ristopro tra amichevoli e SuperCoppa

Dal 15 settembre la Ristopro Fabriano ha ripreso ad allenarsi in vista del prossimo campionato di serie B di basket, che inizierà il 15 novembre con i cartai in trasferta a Civitanova.

Coach Lorenzo Pansa, come ha trovato la squadra alla ripresa dell'attività?

«Bene. In realtà non partivamo da zero, perché a luglio e ad agosto, a piccoli gruppi, avevamo già chiamato i giocatori a fare allenamenti individuali. Alcuni di essi, tra l'altro, erano già arrivati a Fabriano diversi giorni prima del raduno e avevano iniziato a lavorare. Ora, finalmente, lo facciamo tutti insieme».

Che programma di preparazione ha previsto, insieme al suo staff?

«Per le prime due settimane, la mattina due turni di pesi, attività fisica e tiro, nel pomeriggio attività atletica e basket. A differenza di quanto sono abituato a fare di solito, infatti, abbiamo deciso di mettere dentro movimenti e giochi fin da subito, poiché – speriamo di no – non è detto che

strada facendo qualche atleta si debba fermare dopo i test (ad esempio è notizia di pochi giorni fa la positività al Covid-19 di tre giocatori della Virtus Padova, che così ha dovuto interrompere gli allenamenti di tutta la squadra per un periodo, ndr), quindi prima inseriamo l'impostazione di gioco e meglio è».

Un tipo di preparazione, quindi, un po' diversa dagli altri anni...

«La maggior parte delle altre squadre del nostro girone ha iniziato ad allenarsi i primi di settembre; solo noi e Ancona abbiamo puntato sulla strategia di cominciare due settimane dopo, a metà settembre, calcolando come obiettivo di essere pronti per la prima giornata di campionato, il 15 novembre, che è quello che più mi interessa. Un tempo che abbiamo ritenuto sufficiente: anzi, a ben vedere c'è una settimana e mezzo in più rispetto alla preparazione dell'anno scorso».

Avete già un programma di amichevoli?

«Giocheremo due test al PalaGuerrieri: il 4 ottobre con il Falconara (serie C Gold) per iniziare a fare "cinque contro cinque" avendo davanti facce diverse dalle solite nostre... poi il 7 ottobre con la Sutor Montegranaro (serie B). Quindi prenderà il via la Super Coppa Italia con tre partite sicure, e in base ai risultati di questa competizione, cioè se andremo avanti o no, decideremo se disputare altre amichevoli».

Questo, dunque, il calendario del "mini girone" a quattro di Super Coppa Italia. La Ristopro Fabriano esordirà sabato 10 ottobre a Empoli (palestra Lazzeri, ore 18), seguirà il match casalingo contro Chiusi dell'ex Fratto domenica 18 ottobre (PalaGuerrieri, ore 18), quindi sabato 24 ottobre trasferta a Firenze (PalaCoverciano, ore 18). La prima classificata del girone si qualifica per la successiva fase a eliminazione diretta.

f.c.



Coach Lorenzo Pansa mentre dirige un allenamento (foto di Marco Teatini)

Basket serie D: Bolzonetti allenerà i Brown Sugar

I Brown Sugar Fabriano iniziano a togliere qualche velo intorno alla nuova squadra che affronterà la stagione 2020/21. La prima novità è relativa all'allenatore. Alla guida ci sarà l'esperto coach Luciano Bolzonetti (foto) che va a sostituire Andrea Porcarelli (passato al timone della formazione "cadetta" della Vigor Matelica, sempre in serie D). Per Bolzonetti si tratta in realtà di un ritorno, essendo già stato vice allenatore ai Brown Sugar nella stagione 2016/17, anno della promozione in serie D. Fabrianese, classe 1955, Luciano Bolzonetti è un nome "storico" del basket cartaino, essendo stato il play della scalata del Fabriano Basket negli anni Settanta dalla Promozione (1970/71) fino alla serie A2 (1979/80) per un totale di ben 247 partite disputate in casacca biancoblu. Dal 1980 fino al 2006 ha poi giocato tra Cagliari (con una promozione in serie C) e diverse squadre "minors" di Fabriano (Libertas, Altesino, Virtus e Reds). A cinquan-



tuno anni, nel 2006, dopo aver lasciato il basket giocato, è passato dal parquet alla panchina: nel 2007/08 lo troviamo alla guida dei Reds Fabriano (promozione in serie D), nel 2012/13 vice allenatore di Lupacchini alla Janus Fabriano, nel 2014/15 e nel 2015/16 capo allenatore della Janus Fabriano in serie C insieme a Christian Rapanotti (con raggiungimento, il secondo anno, della fase nazionale per la promozione serie B, conclusasi senza fortuna). Nel 2016/17, come abbiamo detto, è stato vice allenatore dei Brown Sugar Fabriano (promozione in serie D), nel 2017/18 e 2018/19 vice allenatore dei Bad Boys Fabriano (promozione in serie D), oltre ad aver iniziato l'avventura (che lui stesso ha definito «bellissima») con le giovanili della Basket School Fabriano prima e poi Janus Fabriano Academy, di cui in questa stagione 2020/21 continuerà ad allenare la squadra Under 18 Regionale.

f.c.

BASKET

Serie C Gold

Con l'arrivo di Markus e Di Simone l'Halley Matelica è quasi completa

Altri due innesti nell'organico dell'Halley Matelica di coach Lorenzo Cecchini in vista del campionato di serie C Gold. Si tratta di Nikola Markus e Alessio Di Simone.

Originario di Podgorica (Montenegro), classe 1996, Nikola Markus (foto) è un'ala/pivot di due metri reduce dall'esperienza dello scorso campionato (fino a gennaio) in serie B con la maglia di Giulianova (4,2 punti e 2,8 rimbalzi), categoria già affrontata in precedenza con le maglie di Cerignola nel 2017/18 (3,8 punti e 2,8 rimbalzi, avversario ai play-out anche dei "cugini" della Ristopro Fabriano) e Sauri nel 2016/17 (7,7 punti e 4,1 rimbalzi). Nel 2015/16 il Tortona aveva messo gli



occhi su di lui, con alcune presenze in A2. In serie C Gold, a Matelica, potrà avere senza dubbio la possibilità di ricoprire un ruolo da protagonista in cui mettere in luce le proprie qualità.

L'esterno Alessio Di Simone, pugliese classe 2000, 192 centimetri, cresciuto nella Virtus Foggia, è un giocatore dotato di notevole atletismo, capace di ricoprire i ruoli "2" e "3". Partendo dalla sua città, la carriera di Di Simone si è poi sviluppata a Roma, dove nel 2016/17 è stato aggregato alla Virtus di Legadue, senza partite ufficiali, ma con un notevole bagaglio di esperienza accumulato, messo poi a frutto nella prima stagione in B (2018/19) alla In

Più Broker Roma dove coach Stefano Bizzozzi gli ha accreditato ampio spazio (4,1 punti di media in "regular season", 10 e 7 punti nei due match dei quarti di finale contro la forte San Severo). Per lui anche il raggiungimento della finale scudetto Under 18 Eccellenza. Lo scorso campionato lo ha inizialmente giocato a Lecco (B) con poco spazio, quando poi si è trasferito al Grottaferata (C), la stagione è stata anticipatamente interrotta per il Covid-19. Questa, dunque, la "rosa" aggiornata della squadra biancorossa, che ha iniziato gli allenamenti martedì 15 settembre: Alessandro Pelliccioni (ala), Samuele Vissani (ala), Alessandro Ciampaglia (pivot), Edvinas Alunderis (ala/pivot), Matteo Di Grisostomo (play/guardia), Lorenzo Monacelli (play/guardia), Matteo Caroli (ala), Nikola Markus (ala/pivot) e Alessio Di Simone (guardia/ala).

f.c.

Fabriano sabato 31 ottobre 2020

tondigojr.it

Fare arte

